Anno 64 — C. C. colla Posta — TORINO, Domenica 5 Ottobre 1930 - Anno VIII — MATTINO — Num. 237

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno, Sem., Trim. — ESTERO: Anno, Sem., Trim.
Sei numeri settimanali: L. 63 — 33 — 17 — | L. 150 — 76 — 39 —
Coll'ediz. del lunedì: L. 75 — 38 — 19,50 | L. 175 — 88,50 45 —
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 8
Ogni numero Cent. 25
Telefoni de "La Stampa,,
40-946 40-947 Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca e — «Seguendo la Cronaca» — 40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 6,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 3. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 12 per linea corpo 7. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio inappellabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A., Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 45-033 - 50-096

L'uomo e il Sindacato

E' l'uomo che crea il Sindacato; ma lo crea il giorno in cui si convince della impossibilità di «tirare avanti» da solo: contro i danni e i pericoli dell'isolamento egli cerca difesa nel gruppo sociale, sacrificando ad esso la propria autonomia; la nascita del Sindacato è già una vittoria del gruppo sull'individuo.

Così in ogni caso e forma di associazionismo: un identico processo di abdicazione dell'individuo a favore del gruppo è alla base di tutte le organizzazioni umane: da quella politica, onde è nato lo Stato, a quella etica, onde è nata la Chiesa, a quella economica, onde sono nate la società commerciale, il *trust*, il sindacato.

E sempre, più o meno, è lo stesso dilemma che tormenta pensatori e realizzatori: è l'individuo che opera per il gruppo o il gruppo per l'individuo? Tutto il problema, eterno e tormentoso, dello Stato, sta in questo dilemma: una bilancia e su un piatto l'individuo, con il bagaglio delle sue necessità e dei suoi egoismi, sull'altro la Società, in varie forme organizzata, con il peso delle sue necessità e dei suoi non minori egoismi; e gli eventi si susseguono mutando il giuoco delle lancette: guerre, crisi economiche, mutar della coscienza sociale, arbitrio di singoli, risvegli e declini di razze. Le varie «dottrine politiche» che ne germinano, non corrispondono che a misure diverse nel rapporto tra le due lancette della bilancia sociale, non diversificano che nel grado di supremazia assegnato alla Società sull'individuo o viceversa.

Così tra Individuo e Sindacato, anche se il problema ancora si occulti sotto il pittoresco dell'avanzata sindacale: è una guerriglia continua tra interesse individuale e interesse di categoria. Se il Sindacato bandisce uno sciopero, il primo provvedimento che prende è il picchettamento alle porte delle officine per sbarrarle ai crumiri, è la difesa, cioè, contro l'individuo, i cui interessi pur difende. Ogni vittoria sindacale lascia una percentuale di scontenti, che imprecano contro il vincolo di disciplina che li danneggia nei loro interessi particolari a vantaggio della massa: come, del resto, ogni applauso di folla esultante ha sempre nel suo tessuto sonoro una quota di lamenti e di grida, di gente lietamente accorsa a far massa e poi pentita di trovarsi nella sua presa brutale. L'individuo, insomma, non ama, per sua natura, il gruppo; lo ritiene utile e se ne serve, ma in fondo lo odia, perchè ha dovuto sacrificare ad esso una parte della sua libertà, e non glielo perdona, anche se domani è pronto a ripetere il sacrificio; la «spontaneità» della tendenza associazionistica è un mito: ogni associazione non è che un frutto di «necessità». Onde l'antitesi tra associazione e individuo come un «inevitabile»; l'individuo vedrà sempre nel Sindacato un organismo a suo servizio, ne valuterà sempre la bontà attraverso il confronto tra quanto gli costa e quanto gli rende.

Questa, ripeto, è la situazione «di natura» che è alla base di ogni processo di organizzazione sociale: l'antagonismo tra Individuo e Gruppo.

Ed ecco perchè un Sindacalismo evoluto pone problemi identici a quelli che pone l'organizzazione politica. Come c'è un problema dei rapporti tra Stato, Nazioni e Individuo, così c'è un problema dei rapporti tra Sindacato, Nazione e Individuo.

Un parallelo, quindi, tra dottrina fascista dello Stato e dottrina sindacale fascista, sorge logico e necessario dalla realtà stessa delle cose: l'una deve identificarsi sull'altra.

Se per il Fascismo lo Stato è l'organizzazione a servizio prima della Nazione e poi, in subordine, dell'individuo, tale dev'essere anche l'organizzazione sindacale, una volta entrata nell'orbita nazionale. Questa è la concezione fascista del rapporto tra Società — in tutti i suoi aspetti — e l'Individuo.

Orbene questo ha fatto Mussolini, iniziando i lavori del Consiglio Nazionale delle Corporazioni, quando ha detto: «L'inquadramento sindacale, cioè l'organizzazione economica della Nazione, ha superato le ardue prove di questo quinquennio. Nessuno ha mai promesso che il regime corporativo avrebbe dato la immediata, l'abbondante ricchezza a tutti gli italiani. *L'organizzazione sindacale corporativa è stata creata in vista dei fini supremi della Nazione e in via subordinata per il benessere dei singoli individui che la compongono*».

Egli ci ha dato la formula precisa del Sindacalismo fascista, e lo ha fatto semplicemente trasportando la formula della dottrina fascista dello Stato in campo sindacale.

E alla luce della formula mussoliniana non poche sagome di problemi mutano da come prima apparivano e anche qualche piano si sposta nel panorama della nostra vita sindacale.

Problemi d'inquadramento. D'un difetto soffriva fin'oggi la loro impostazione: d'essere sovente considerati come problemi di famiglia di questa o di quella coppia di sindacati. Orbene, tra le righe del discorso del Duce c'è preciso il monito a spostarne la trattazione dal piano degli interessi particolari delle categorie e dei soci a quello degli interessi generali e nazionali.

Alla stessa maniera con cui, con squisita sensibilità circa la funzione e le possibilità del Consiglio Nazionale delle Corporazioni, il Ministro Bottai — come è apparso dalle Relazioni distribuite — non lo ha chiamato a dar pareri su questioni minute e di dettaglio, ma lo ha investito di pochi ampli problemi di organizzazione sindacale generale: inquadramento multiplo, principio della simmetria sindacale, concetto sindacale d'industria e di commercio.

Questioni tutte — ed eccoci all'applicazione immediata della formula mussoliniana — da risolversi, come ho già osservato in un precedente articolo, ponendosi sul piano dell'interesse nazionale anzichè su quello delle singole categorie, e ancor meno dei singoli soci dei sindacati.

Inquadramento multiplo, per esempio. Io, avvocato e pubblicista a tempo perso, sarei ben lieto che il principio dell'inquadramento multiplo fosse abolito, perchè così pagherei un contributo sindacale solo, anzichè due. Ma, considerata la cosa dal punto di vista dell'interesse nazionale e che l'organizzazione sindacale rappresenti più fedelmente che sia possibile tutta la gamma delle varie attività economiche, e che ciascun sindacato sia l'espressione più fedele e più completa che sia possibile di tutta la categoria, è giusto che io, che svolgo due distinte attività professionali, appartenga a entrambi i sindacati rispettivi; e la stessa duplicità di tributi è perfettamente giustificata dal fatto che la doppia attività professionale corrisponde a una duplicità di redditi.

Distinzione tra industria e commercio. Vista dall'osservatorio della singola azienda, può apparire addirittura inopportuna; è una differenziazione che l'imprenditore spesso non sente, e ancor meno il suo personale. O per lo meno è cimessa ai criteri più disparati: il negoziante al minuto, per es., che manipola qualche merce nel suo retrobottega, vi dirà che egli è industriale; così l'albergatore, anche se è un semplice affittacamere, cioè un intermediario tra proprietari edilizi e consumatori. Il panorama muta, invece, ove si consideri il problema mettendoci a guardare la funzione che le varie attività economiche hanno nel quadro della produzione nazionale. La distinzione che sovente non è neppur sentita tra industriale e commerciante, apparisce netta e profonda tra industria e commercio; e ciascun ramo di essi rivela dati somatici che l'esame soggettivo neppure intuiva. E son essi che valgono, son essi che debbono valere, ai fini della nostra organizzazione sindacale, che, come è stato bene osservato in Consiglio Nazionale, se non erro, dal prof. Bellori, non è solo organizzazione di *interessi*, ma anche e principalmente di *funzioni*.

Identiche osservazioni potrebbero essere fatte al riguardo del principio della simmetria sindacale. Ma sono questioni che meriterebbero, ciascuna un'ampia trattazione, per la quale è bene anche attendere i risultati dei dibattiti in Consiglio Nazionale.

Certo è che fin d'ora, da questi squarci di discussione si vede quale importanza e delicata cosa sia in regime fascista l'organizzazione sindacale, anche se solo oggi si inizia la fase di suo perfezionamento.

Qualche melanconico penserà che possa essere bizantinismo perdersi in questioni minute di inquadramento, quando popoli e nazioni marciano, come in questo volger d'anno, sugli orli di una delle crisi economiche più spaventose. No, non è bizantinismo. Non si fa della semplice architettura, ma si costruisce: e l'armonia delle sagome e dei rapporti architettonici non è solo elemento di bellezza, ma anche di solidità. Il Partenone e il Colosseo hanno tratto la loro impressionante resistenza ai secoli da quelle stesse idee architettoniche che han dato loro la bellezza. «Una revisione perfezionatrice dell'ordinamento sindacale ne aumenterà la efficienza: ecco un altro elemento positivo da aggiungersi agli altri che agiscono ed agiranno nel prossimo domani economico»: così Mussolini.

DARIO GUIDI.

Grandiose manifestazioni a Sofia

per il fidanzamento di Re Boris con la Principessa Giovanna

L'automobile reale coperta di fiori - Il Re portato in trionfo dagli studenti - Le nozze sarebbero celebrate nel prossimo mese - L'attesa della Bulgaria per l'arrivo della Regina

Sofia, 4 notte.

Non è temerario dire che da anni, oramai, si parlava a Sofia dell'eventualità d'un matrimonio che legasse la Casa regnante di Bulgaria con la Casa regnante d'Italia; e si asseriva anzi che la scelta di Re Boris era oramai irrevocabilmente decisa. Giornalisti italiani che furono a Sofia in giorni assai burrascosi per la Bulgaria, quelli precisamente in cui fu sventata la grave minaccia comunista, che culminò nell'attentato di Sveta Nedelia, non potranno non ricordare una lunga conversazione avuta con un alto personaggio del Ministero degli Esteri, il quale s'indugiò nel chiedere loro che gli parlassero delle Principesse italiane, e in particolare della Principessa Giovanna; e concluse, dichiarando esplicitamente che il popolo bulgaro s'augurava dal profondo del cuore di vederla salire al trono di Bulgaria. Tanto è vero che, quando in Italia non era ancora nessun accenno alla possibilità di questo matrimonio, in Bulgaria esso era già desiderato e auspicato.

La notizia ufficiale del fidanzamento, diramata ieri sera con un comunicato del Presidente del Consiglio Liapceff, era dunque da lungo attesa; mentre già, del resto, i circoli di Corte e i circoli politici della capitale ne avevano, dalle ultime settimane, preciso sentore. Ma essa non ha mancato perciò di suscitare il più fervido e manifesto entusiasmo, una vera esplosione di gioia popolare. I giornali, usciti in edizioni straordinarie, con l'annunzio dell'avvenimento a grandi caratteri, con i ritratti degli Augusti Sposi in prima pagina, con diffusi articoli biografici e celebrativi, sono andati letteralmente a ruba. La gente si radunava in crocchi nelle vie e nelle piazze principali, ed esprimeva ad alta voce la propria soddisfazione. Poi, subito, la città cominciò a imbandierarsi. E si formarono cortei, che s'incolonnarono verso la Reggia, al canto degli inni nazionali e con grida di evviva.

Davanti alla Reggia ebbe luogo una clamorosa dimostrazione di popolo, con interminabili frenetici applausi al Re e alla futura Regina. Questa può sin d'ora essere certa dei sensi della più vibrante simpatia con cui il suo nuovo popolo si prepara ad accoglierla, nel suo nuovo Paese.

Stamane, poi, poco dopo che Re Boris aveva lasciato il palazzo reale per compiere l'abituale passeggiata in automobile, è stato riconosciuto dalla folla, che si è assiepata numerosissima attorno alla vettura, improvvisandogli una dimostrazione di intensa simpatia, che si è prolungata per parecchio tempo.

Nel pomeriggio si è avuta una grandiosa dimostrazione popolare davanti alla Legazione d'Italia. Vi ha partecipato l'intera popolazione, che inneggiava a Re Boris e alla Principessa Giovanna. Il Ministro d'Italia Piacentini ha dovuto ripetutamente affacciarsi al balcone della Legazione per ringraziare, e ha pronunziato un breve discorso di circostanza.

Tutta Sofia è imbandierata di tricolori italiani e bulgari. Il bianco il rosso e il verde delle due bandiere e gli stemmi di Savoia e di Re Boris adornano le vie, ove l'animazione è intensissima. E questa sera ancora la piazza prospiciente il palazzo reale si è riempita di popolo, per una dimostrazione di lealismo e di congratulazione al Sovrano, dimostrazione che è riuscita imponentissima. Alla testa del popolo erano il Presidente del Consiglio Liapceff, con tutti i membri del Governo, e numerosi deputati. La folla è sfilata in corteo nel cortile del palazzo, davanti al Re, che, da una finestra, assisteva alla sfilata, e ringraziava, sorridendo, tra gli incessanti frenetici applausi. La ressa era tale che sei bambini sono rimasti mezzo soffocati.

I giornali, nei loro articoli di commento, esaltano in termini entusiastici l'amicizia italo-bulgara, che trova, in questo reale matrimonio, nuovo solenne rinsaldamento.

Gentili episodi

Parigi, 4 notte.

Il Petit Parisien ha da Sofia:

«Re Boris, passando in automobile davanti alla Legazione d'Italia, è stato portato in trionfo da un gruppo di studenti. Una vecchia signora ha abbracciato il Re, mentre la folla assiepatasi ai cancelli della Legazione, lo acclamava; e il Ministro d'Italia, dal balcone, si univa agli evviva. Delle giovinette hanno coperto di fiori l'automobile reale. Le campane delle chiese suonavano a distesa. Tutte le scuole hanno fatto vacanza. E la stampa bulgara, commentando la notizia, dice che la Principessa sarà ricevuta con entusiasmo, e saluta l'avvento di una nuova èra bulgara».

La comunicazione alle Autorità

Roma, 4 notte.

Il Sovrano ha comunicato con la forma protocollare alla Presidenza della Camera ed alla Presidenza del Senato l'avvenuto fidanzamento della Principessa Giovanna con Re Boris III. I Presidenti delle due Assemblee, rendendosi interpreti dei sentimenti del Parlamento italiano, hanno risposto con un telegramma di esultanza e di devozione. La comunicazione ufficiale sarà fatta dai Presidenti alle due Assemblee quando riprenderanno i lavori, e ciò offrirà al Parlamento l'occasione di riconfermare solennemente i suoi sentimenti verso la Monarchia Sabauda e darà luogo ad una dimostrazione di amicizia per la Nazione bulgara.

L'annunzio ufficiale del consenso sovrano al fidanzamento della Principessa Giovanna è stato recato l'altra mattina al Capo del Governo dal Ministro della Real Casa, conte Alessandro Mattioli Pasqualini; nel colloquio si convenne che la notizia del fidanzamento sarebbe stata resa di pubblica ragione appunto stamane, nella ricorrenza particolarmente cara per il popolo bulgaro: il XII anniversario della assunzione al trono di S. M. Boris III.

Legittime curiosità

La notizia del fidanzamento ha non soltanto riempito di gioia molti milioni di cuori, ma ha suscitato in molti milioni di teste una folla di curiosità. Curiosità, beninteso, pienamente legittima, perchè frutto e indice di un interessamento affettuoso per la Principessa e lo sposo, i quali non potrebbero pretendere come una qualsiasi coppia di comuni mortali che due popoli entusiasti e fedeli non si occupino intensamente di loro e non partecipino con schietto animo alla loro felicità.

Quando il matrimonio? Dove? Con quale solennità? Purtroppo qualche volta bisogna frenare l'impazienza di sapere. Se un matrimonio qualsiasi richiede una certa preparazione, non è difficile immaginare che assai più arduo e complicato sia il predisporre le nozze tra un Sovrano regnante e la figliuola di un altro regnante. C'è un protocollo da seguire, vi sono delle differenze di usi, di religione, di tradizioni da considerare, c'è una infinità di accordi da prendere. La preparazione interessa due Case regnanti, due Ministeri degli Esteri, due Presidenze del Consiglio: fra queste si svolgono le trattative e sono in corso le intese perchè il sogno di due cuori amanti si realizzi in una cornice degna delle persone e dei popoli che vi partecipano con tanto augurale letizia.

Gran parte degli accordi si ritiene sia già concretata e, forse, non è estraneo ai preparativi delle nozze il viaggio recente che, precisamente lo scorso settembre, Re Boris ha compiuto in Italia, conservando il più stretto incognito, ma non così da non essere riconosciuto e notato in varie città, tra cui a Como. Ma ancora evidentemente restano a definire varie modalità accessorie, ma pur rilevanti in un matrimonio regale, e solo quando esse siano tutte perfettamente stabilite saranno comunicate in via ufficiale notizie certe e precise sullo svolgimento della cerimonia nuziale.

Nell'attesa le notizie che circolano hanno valore di semplici induzioni, in gran parte, del resto, perfettamente attendibili. Nulla di più naturale, infatti che le nozze si celebrino a Sofia, nella capitale della Nazione che saluterà Giovanna regina, che si svolgano con tutta la pompa di un matrimonio regale, che per la ricorrenza si svolga una serie di festeggiamenti e di manifestazioni popolari. Considerando poi che Re Boris, come si è ricordato, è imparentato con gran parte delle Famiglie regnanti e che altrettanto può dirsi della Famiglia reale italiana, è facile prevedere che converranno a Sofia, per le nozze della Principessa Giovanna, tutti gli esponenti delle storiche dinastie europee e certamente di sangue reale saranno i testimoni del rito.

Raccogliere ora i nomi che si sussurrano sarebbe oltrechè prematuro irriverente. Anche sull'epoca del matrimonio nulla si sa di preciso. Non è però improbabile che il fidanzamento sia, come tutti i fidanzamenti regali, di brevissima durata e che la cerimonia nuziale possa avere luogo verso la metà di novembre. Naturalmente Re Boris verrebbe prima a compiere una visita ufficiale alla Corte italiana, il che darà modo al popolo di Roma di salutarlo, non più soltanto come ospite del nostro Re, ma come prossimo sposo dell'amata Principessa Giovanna.

Gli auguri del Governo

Roma, 4 notte.

S. E. il Capo del Governo, in nome proprio e del Governo fascista, ha inviato telegrammi di felicitazioni e di augurio a S. M. il Re, alla Principessa Giovanna e a S. M. il Re Boris.

Il Governatore Principe Boncompagni Ludovisi, ha inviato i seguenti telegrammi:

«A S. E. Primo Aiutante di Campo generale di S. M. il Re, San Rossore: Roma esprime a mio mezzo all'Augusta Maestà del Re, a S. M. la Regina il più profondo e esultante voto augurale per il fausto annunzio del fidanzamento di S. A. R. la Principessa Giovanna che porterà sul trono che l'attende le elette virtù che rendono così venerata al cuore di ogni italiano la gloriosa Casa Sabauda».

«A S. A. R. la Principessa Giovanna di Savoia, San Rossore: La profonda esultanza di Roma per l'annuncio del fidanzamento di V. A. R. con S. M. il Re dei Bulgari, sia il più luminoso auspicio formulato dal cuore di un popolo, che vede in questo regale nodo di amore riaffermate e congiunte la prosperità e la fortuna del trono Sabaudo e di quello verso il quale l'Altezza Vostra sta per ascendere con tutto il sorriso della sua grazia e della sua giovinezza».

La procedura del matrimonio e la «dispensa» della Chiesa

Città del Vaticano, 4 notte.

(G. C.) L'annunzio ufficiale del fidanzamento della Principessa Giovanna con S. M. Re Boris è stato accolto anche in Vaticano, dove la notizia era da tempo conosciuta negli ambienti più vicini al Pontefice ed alla Segreteria di Stato, con viva soddisfazione perchè si vede in questa unione una nuova garanzia di pace fra i popoli ed un ulteriore ravvicinamento delle popolazioni di religione ortodossa alla Chiesa cattolica. Il Pontefice non appena ricevuta la partecipazione ufficiale del fidanzamento si è affrettato a far pervenire alla Casa Reale italiana l'espressione del suo compiacimento e la sua paterna benedizione augurale.

I rapporti che corrono fra la Santa Sede e la Bulgaria dopo un periodo di rottura, dovuto al passaggio dell'attuale Re Boris dalla religione cattolica in cui era stato battezzato a quella ortodossa, passaggio che Re Ferdinando dovette subire per imposizione della Russia zarista protettrice degli Stati balcanici, andarono in questi ultimi tempi migliorando assai sia per la riconciliazione avvenuta tra la Casa Reale e la Santa Sede sia per l'opera efficace svolta in Bulgaria dal visitatore apostolico Monsignor Roncalli. Tali rapporti se anche oggi debbono considerarsi soltanto personali perchè non esiste in Bulgaria un rappresentante diplomatico del Vaticano, sono però molto cordiali. Monsignor Roncalli nominato dalla Santa Sede visitatore apostolico in Bulgaria subito dopo il conflitto europeo si adoperò in ogni modo per alleviare i gravissimi disagi delle popolazioni bulgare, distribuendo in nome del Papa soccorsi senza distinzione di credo religioso. L'opera di Monsignor Roncalli si è svolta particolarmente a vantaggio delle popolazioni di nazionalità bulgara che i Trattati di pace avevano obbligato ad abbandonare i paesi precedentemente abitati per rifugiarsi privi di tutto in territorio bulgaro. Personalmente il prelato ne curò l'installamento provvisorio nei campi di concentrazione, ed istituì refettori, asili, ricoveri. L'atteggiamento del prelato non solo attirò verso la Santa Sede sentimenti di profonda riconoscenza, ma valse anche ad alimentare nelle popolazioni bulgare sentimenti di viva simpatia verso l'Italia. Anche all'opera assidua di Monsignor Roncalli si deve il più equo apprezzamento che nella popolazione ortodossa — che gli esponenti del Santo Sinodo russo mantenevano in forte ostilità contro i cattolici — si è sviluppato in questi ultimi anni verso la religione cattolica: elemento questo che ha molto facilitato l'odierno avvenimento, allontanando difficoltà di religione che erano a prima vista parse insormontabili.

Circa le modalità del matrimonio dal punto di vista religioso, in Vaticano si mantiene per ora il più stretto riserbo. Si può dire soltanto che Monsignor Roncalli prima e Re Boris personalmente poi, il quale venne ricevuto dal Pontefice in occasione della sua venuta a Roma per le nozze del Principe Ereditario, non mancarono di sollecitare a Pio XI il progettato matrimonio, allo scopo di addivenire ad una intesa atta a conciliare da una parte le esigenze della Costituzione bulgara, la quale stabilisce quale religione ufficiale del Paese e della Corte quella ortodossa, con quelle della religione in cui la giovane Principessa Sabauda è nata ed è stata allevata e alla quale essa non intende rinunziare. Si parla pertanto della celebrazione di un matrimonio misto. Con questo aggettivo il Codice di Diritto canonico qualifica i matrimoni consentiti «per dispensa» dalla Chiesa cattolica fra coniugi di religione diversa.

Tali matrimoni che non sono rari nelle famiglie regnanti, sono ammessi dal Codice di Diritto canonico solo quando: 1) vi siano gravi e giuste cause; 2) i coniugi prendano formale impegno di allevare la prole nella religione cattolica; 3) il coniuge acattolico si obblighi a non esercitare in [illegible] alcuna pressione sul coniuge cattolico per indurlo ad entrare nella sua religione.

Tali impegni debbono risultare da un documento scritto e firmato. Nella Casa di Savoia si è avuto recentemente un altro caso di matrimonio misto: quello della Principessa Mafalda con il Principe d'Assia, essendo quest'ultimo di religione protestante. I matrimoni misti sono regolati da speciali norme sancite nei canoni 1060 e seguenti del Codice di Diritto canonico. Il caso attuale è stato personalmente, con speciale benevolenza, esaminato dal Pontefice il quale si è adoperato ad eliminare nei limiti del possibile e pur tenendo fermi i cardini immutabili della Chiesa in argomento, tutte le difficoltà di procedura, sicchè per quanto si riferisce alla parte religiosa (l'unica in cui il Vaticano poteva e doveva intervenire) l'accordo è stato raggiunto con comune soddisfazione.

Le congratulazioni di Hindenburg

Berlino, 4 notte.

Il Presidente del Reich, Hindenburg, ha inviato a S. M. il Re d'Italia le sue calorose felicitazioni per il fidanzamento di S. A. R. la Principessa Giovanna. Un telegramma di felicitazioni ha spedito anche a S. M. Re Boris di Bulgaria.

La condanna per alto tradimento dei tre imputati di Lipsia

Indignate proteste della folla - «Vendetta, vendetta» - Tentativo d'assalto al Palazzo di Giustizia - L'intervento della polizia a cavallo: numerosi arresti

Lipsia, 4 notte.

Tra la spasmodica attesa di una folla grandissima, che si era assiepata non soltanto nella sala dell'udienza, ma anche lungo i corridoi e fin giù nella strada, davanti all'edificio, si è avuta oggi a Lipsia la sentenza nel processo contro i tre ufficiali nazional-socialisti della Reichswehr. Grandi apparati di forza erano spiegati per garantire l'ordine. Prima di apparire nell'aula, la Corte si era fatta precedere da un avvertimento al pubblico, di astenersi rigorosamente da qualsiasi manifestazione; e il Presidente del Tribunale, appena uscito per leggere la sentenza, aveva ammonito un'altra volta severissimamente il pubblico, minacciando di fare arrestare immediatamente chiunque avesse dato segno di approvare o disapprovare quanto egli stava per leggere.

Indi ha letto la sentenza. I tre accusati, sottotenenti Ludin, Schering ed ex-tenente Wendt sono condannati, per avere in comune preparato un'azione di alto tradimento, a un anno e sei mesi di fortezza ciascuno, e alle spese; sei mesi e tre settimane di prigione, già scontati, sono sottratti. Il Tribunale Supremo, inoltre, il quale funziona anche da Tribunale Militare, condanna i sottotenenti Ludin e Schering all'espulsione immediata dalla Reichswehr.

A malgrado degli ammonimenti del Tribunale, il pubblico, dopo un primo istante di gelido silenzio, non appena resosi conto della sentenza, l'ha accolta con un urlo di indignazione, che non ha saputo trattenere. Clamori e proteste si levarono nell'aula, si propagarono per i corridoi, giù giù fino nella strada. Colà la folla cominciò a gridare: — Vendetta, vendetta, — e poi — Germania svegliati, — minacciando di invadere il palazzo. Il clamore dell'assalto si udiva sinistramente nell'aula delle udienze; mentre il Presidente, fra le proteste, continuava a leggere la motivazione della sentenza.

Soltanto la polizia a cavallo, accorsa in grande spiegamento di forze, ha potuto a grande fatica impedire all'enorme massa di gente, che si era a poco a poco affollata nella piazza, di penetrare nel palazzo. Molti arresti sono stati operati, non soltanto nella piazza, ma anche nell'aula per ordine del Presidente.

La rivoluzione a Rio Grande do Sud

Le truppe fanno lega con gli insorti

Londra, 4 notte.

Alcuni telegrammi di questa sera da Buenos Aires annunciano che una grave rivoluzione è scoppiata oggi nello Stato di Rio Grande do Sud, nel Brasile.

La popolazione — dicono i cablogrammi — ha attaccato le truppe governative, uccidendo diversi alti ufficiali comandanti i Reggimenti di fanteria e di artiglieria di quello Stato. Le truppe, che nella prima fase della sommossa si erano mantenute leali al Governo, non appena informate dell'uccisione degli ufficiali sono passate dalla parte dei rivoltosi.

Ulteriori informazioni recano che alle otto di ieri sera oltre ottomila soldati dello Stato di Rio Grande do Sud, al comando del colonnello Flores da Cunha, si rivoltarono nella città di Sant'Anna do Livramento, accerchiarono la guarnigione federale, la disarmarono e fecero prigionieri il generale Figueredo, capo delle forze federali, e il colonnello Bittencourt, comandante del 7.o Reggimento cavalleria statale, e quindi presero possesso della città, del Municipio e dei varii uffici amministrativi. Il capo dell'Amministrazione civile federale è fuggito a Rivera.

Sembra che il movimento di rivolta sia capeggiato dal dottor Juan Francisc, appoggiato da ex-ufficiali dell'incrociatore brasiliano «San Paulo». Questi ufficiali esiliati dal Brasile vivono attualmente a Montevideo.

Si afferma che i rivoluzionari ricevono aiuti anche da Nipomuceno Saravia, leader del Partito nazionalista uruguaiano. Scopo dei rivoltosi sarebbe quello di impedire al nuovo Presidente della Repubblica, dottor Giulio Prestes, di assumere la carica il 25 novembre.

Le autorità brasiliane hanno ordinato la chiusura della frontiera per impedire ai ribelli dell'Uruguay di recarsi a prestar man forte a quelli di Rio Grande.

Maniu andrà in licenza

e sarà sostituito dal Ministro dell'Agricoltura

Bucarest, 4 notte.

Un comunicato del Governo fa sapere essere che il Presidente del Consiglio, Maniu, si recherà in licenza. Egli sarà sostituito dal Ministro dell'Agricoltura, Mihalache, presidente del partito nazional-zaranista.

Viaggio in Belgio

Anversa, città di eresia

(*Dal nostro inviato speciale*)

ANVERSA, settembre.

Ad Anversa la Fiandra è indisciplinata, romantica, ardimentosa.

I profili barocchi delle sue strade, dove le magnificenze del Seicento si alleano d'improvviso con rudi audacie di grattacieli, le sagome bitumimose dei suoi ponti, neri come ponti d'acquaforte, le guglie acciaiate della sua cattedrale e del suo *Hôtel de Ville* hanno qualche cosa della movimentata esaltazione che si propaga dal suo porto, dove si allineano bastimenti dai fianchi colossali. Tutto sembra bruciato da un violento alito marino: il campanile della Cattedrale, enorme sul cielo affumicato, sembra un gigante dalla pelle tempestata di neri tatuaggi; le case che si allineano lungo la mirabile banchina, hanno il colore rosso e nero del ferro arroventato. In poche città, come ad Anversa, i miracoli dell'industria e della tecnica moderna, i fari, i pontili enormi, i *docks* colossali, i vapori dai fianchi enormi vegliati da una popolazione di marinai che ha preso il colore degli olii grassi, creano un'atmosfera così potentemente immaginosa.

Chiunque sente che questo porto è il serbatoio di una vitalità inesausta, nella popolazione, e il centro dei suoi sogni, dei suoi miraggi, dei suoi orgogli. La grande importanza commerciale dell'estuario della Schelda, fu sempre avvertita nel Medio Evo come nell'età moderna dagli uomini di Stato, i quali vi videro il naturale sbocco dei prodotti dell'Europa centrale, e per assicurarsene il geloso possesso si sono scatenate immense guerre e coalizioni di popoli. Il possesso di Anversa è il segreto anelito delle guerre sostenute da Luigi XIV contro l'Olanda, l'Inghilterra e l'Austria, le quali dopo lunghi anni riescono a imporre la ritirata al gran Re. La riapertura del porto di Anversa, decretata nel 1792 dalla Convenzione, consegnando alla Francia il dominio del commercio della parte più ricca dell'Europa, gonfia il tenace odio del Gabinetto inglese contro la nazione rivoluzionaria. Si sa che Napoleone spese milioni e milioni per fortificare la piazzaforte di Anversa di cui egli voleva fare «una rivoltella diretta contro il cuore dell'Inghilterra». La quale, a sua volta, mobilitò eserciti e coalizioni per vietare che un'altra grande potenza si insediasse in questo porto da dove poteva minacciare la sua gelosa sicurezza. E questo porto brulicante di opere colossali spiega lo spirito ardente di foga terrestre e qualche poco ereticale d'una tale popolazione. Si comprende, così, che i battellieri e i calafatari sottoposti alle sorprese dell'Oceano e dei pirati, si rovesciassero, nel Medio Evo, nelle cantine a farvi baldoria; si comprende che questa gente dai muscoli crocchianti e dagli appetiti vigorosi si gettasse con estrema volubilità su tutte le eresie che toglievano la scomunica lanciata alla carne e promettevano di socializzare la proprietà; si comprende come sollevatori di popolo, eresiarchi quale Tanchelmo ed Eloi *le couvreur* vi abbiano potuto tenere in iscacco per anni le bolle del Papa e i signori. Se dobbiamo credere al delizioso volume di Georges Eekoud, *Les libertins d'Anvers*, questa città avrebbe prediletto, fra tutte, la magnificenza e l'orgia pagana; nelle sue mura sarebbero apparse più volte sètte che dichiaravano guerra al vestito; i suoi stabilimenti di bagno sollecitavano di continuo l'intervento delle pudiche autorità, e interi suoi quartieri erano impraticabili alle donne virtuose. Georges Eekoud insinua che l'atmosfera carnascialesca e paganeggiante di questi quartieri, si è trasferita nei ditirambici quadri di Rubens, dove Ninfe dalle groppe solide si rovesciano fra le braccia di Satiri gagliardi. Rubens sarebbe, secondo l'Eekoud, il vero figlio di Anversa, inquadrato nella Contro Riforma: egli ha dipinto il Paradiso cristiano «ossessionato dagli splendori dell'Olimpo»; le sue truculente *Kermesses* non sarebbero che la trasposizione mitica dei balli movimentati in voga nelle trattorie marinaresche.

Ancora una volta, Anversa è depositaria di un'eresia. Non si tratta della guerra al vestito o del libero amore. Il movimento «*flamingant*» o «*attivista*» o «*frontista*» che in questi giorni ha tenuto, sotto il titolo di «*Vlaamsche Katholieke Landsbond*», un rumoroso congresso, non è manifestazione di Anversa, ed ha propaggini in tutta la Fiandra; ma Anversa gli ha conferito dignità, ed è certo il suo principale centro d'irradiazione. Probabilmente non si tratta d'un fenomeno nuovo: esso è forse la più recente incarnazione dello spirito d'indomabile autonomia che serpeggia attraverso la vita secolare delle città di Fiandra, e le insorgenze con scatenata ferocia contro i dominatori stranieri ed interni. Antiche vagheggiatrici di autonomie comunali, le democrazie artigiane di Gand, di Bruges, di Anversa, hanno sempre suscitato dal loro grembo, quando l'oppressione dei nobili e dello straniero si faceva troppo dura, uomini capaci di difendere il loro danaro e le loro libertà; memorabile fra tutte è la rivolta delle città fiamminghe contro Filippo il Bello, venuto fra le loro mura a restaurare il patriziato, e che faceva esclamare a Dante:

Ma se Doagio, Guanto, Lilla e Bruggia,
potesser, tosto ne saria vendetta,
Ed io la cheggio a lui, che tutto giuggia.

Nel '300 Gand suscita il Governo popolare di Philippe e Jacques van Artevelde.

Nel '346, Bruges non esita a imprigionare il duca di Brabante e figlio dell'imperatore, Massimilia-

no, per obbligarlo a riconoscere la legittimità del reggimento popolare. E sotto lo stesso glorioso regno di Carlo V, nel 1540, Gand non si peritò d'insorgere contro il sovrano. Insurrezione che poi darà luogo alle memorabili lotte sostenute contro Filippo II e il suo luogotenente Duca d'Alba. Il dissidio, acuitosi da alcuni anni e dilatato in questi giorni da un gran fragore di polemiche, fra Fiamminghi e Valloni, è un ricorso storico, ed i pericoli di secessione intravisti da pochi catastrofici, sono vani spauracchi. Comunque il dissidio sussiste e manda di tanto in tanto cupi brontolii. Fin dal remoto Settecento, con la conquista degli eserciti rivoluzionari e con il regime napoleonico, il malinteso covava, tacito e sotterraneo, tra i Fiamminghi, plasmati dall'influenza germanica, germanici di lingua e attaccati al miraggio delle democrazie corporative, ed i Valloni, francesi di lingua e di cultura, e che dalla Francia si lasciavano allattare alle ideologie giacobine. Anversa, Bruxelles e Gand da una parte, Liegi dall'altra, hanno esercitato funzioni antitetiche nel corso della storia belga. Mentre le Fiandre, miravano con le insurrezioni — significativa fra tutte quella del 1789 contro le illuminate riforme di Giuseppe II — a mantenere intatti gli statuti comunali della *Joyeuse Entrée*, Liegi palpitava all'unisono con la Francia. Quando le cattoliche Fiandre si ribellavano, alla voce del clero, contro l'illuminato imperatore Giuseppe II che scioglieva corporazioni e sopprimeva ordini religiosi, Liegi cacciava il suo vescovo, piantava risolutamente l'albero della libertà e mandava i suoi delegati all'Assemblea Costituente di Parigi. Quando Bruxelles e Gand, vagheggiavano la restaurazione delle antiche autonomie comunali nella cornice d'un governo aristocratico, Liegi abbracciava senza riserve le idealità giacobine; quando il Direttorio, per restaurare l'erario estenuato con i contributi dei ricchi Paesi Bassi decise l'annessione del Belgio alla Repubblica, la Fiandra partecipò con scarso entusiasmo al forzato plebiscito, cui Liegi votò alla quasi unanimità. Il destino storico di Valloni e Fiamminghi continua a divergere durante il regno mercantile, così profondamente impopolare in terra belga, di Guglielmo I d'Orange, il quale, intendendo da protestante e da liberale, assoggettarsi il clero suscita contro sè le resistenze della devota Fiandra, mentre i Valloni più docilmente si acconciano. Quando, però, l'opposizione covata dai curati e dai liberali cattolici alla Lamennais s'infiamma al vento democratico della Rivoluzione di Luglio, i Valloni di Liegi, memori del loro passato giacobino, scattano, e come già i marsigliesi nel 1792, a Parigi, faranno ressa sulla capitale, a difenderla contro le assalitrici truppe olandesi. Contrasto di destini storici, contrasto di cultura che non è lecito appesantire di fosche tinte. Ma, francese di lingua, di costumi e di predilezioni, la terra vallona si è trovata assai più capace deposito delle idee democratiche, della propaganda anticlericale, delle riforme basate sulla giustizia sociale che non la Fiandra dove prevale l'influenza del clero cattolico.

Mentre la Fiandra persegue il miraggio d'una sua cultura indipendente, il paese vallone confeziona a Parigi, per un'abitudine non più interrotta dalla Rivoluzione e dal periodo napoleonico, i suoi abiti mentali. Mentre le provincie dell'Ovest contengono la maggior parte della massa di manovra degli aggruppamenti cattolici, le provincie dell'Est, mandano alla Camera un gran numero di deputati socialisti.

Antichi vagheggiatori di autonomie comunali non immemori degli statuti della *Joyeuse Entrée* bruxellese, i congressisti della *Vlaamsche Katholische Landsbond* hanno, in questi giorni, presentato ad Anversa un piano di radicale decentramento amministrativo. Essi reclamano anzi tutto la conservazione dell'antica parlata fiamminga: e l'istruzione primaria e secondaria, la giustizia, il servizio militare essi domandano vengano amministrati nella lingua tradizionale. Ma questo non è se non il primo passo. Essi domandano altresì con forza « la flamandisation » totale della scuola, della giustizia e dell'Esercito. Hanno chiesto ed ottenuto la « flamandisation » dell'Università di Gand; hanno chiesto ed ottenuto che le sentenze dei tribunali siano rese in fiammingo, e che nelle discussioni e nelle requisitorie sia ammessa la lingua locale; hanno chiesto ed ottenuto la costituzione di reggimenti fiamminghi separati dai reggimenti valloni. Ma i tribuni più scapigliati del Congresso sono insaziabilmente avidi. Oggi, essi desiderano che nelle aule della giustizia domini il solo idioma fiammingo, che si costituiscano divisioni e scuole di guerra fiamminghe, che si sdoppino tutti i servizi e le amministrazioni centrali, non curando le enormi spese di cui tali fantastici progetti graverebbero il bilancio. Il decentramento, nei miraggi dei più accesi « attivisti » o « frontisti » li condurrebbe a poco a poco a una mal larvata autonomia. Talora queste civetterie separatiste esplodono in manifestazioni alquanto rumorose, com'è avvenuto all'inaugurazione d'un monumento funebre a Dixmude, dove il vessillo del vecchio Leone fiammingo è comparso al fianco del tricolore belga.

Contro tali atteggiamenti insidiosi la borghesia liberale insorge, denunciandoli quali attentati all'integrità nazionale. Vi è, indubitabilmente dell'iperbole in tali affannati appelli: l'impalcatura di questo paese uscito vittorioso dall'asprissima prova della guerra, ha commessure tali da resistere a tali fronde parziali. L'unità e l'indipendenza belga, appariscono, ad occhi non appannati da pregiudizi fuori questione. Comunque, rivendicando con tanto impeto le sue tradizioni, la sua lingua, la sua cultura contro la livellatrice influenza francese, la Fiandra mette a dura prova l'equilibrio unitario: essa tira a separare la nazione in due frazioni, fra le quali la solidarietà svanirebbe: e di queste divisioni non potrebbe non profittare lo straniero. Preoccupazioni che, certo, non possono non inquietare gli uomini delle classi dirigenti. Ma la Fiandra è terra di sogni: la Fiandra ardente, fantasiosa e passionale.

LORENZO GIUSSO.

I finanziamenti d'interesse statale

Una riunione presso il Duce

Roma, 4 notte.

Il Capo del Governo, per lo studio dell'importantissimo e urgente problema di un opportuno coordinamento fra le varie forme di finanziamento di pubblico interesse e la disponibilità del risparmio nazionale, ha convocato oggi presso di sè i membri del Governo interessati ed i rappresentanti degli istituti che principalmente svolgono la loro attività creditizia in tale campo. Alla riunione sono intervenuti le LL. EE. Mosconi, Bottai, Di Crollalanza, Ciano, Acerbo, Serpieri, Ferrero di Cambiano, l'on. Beneduce, l'on. Bevione, l'on. Garbasso, l'on. Bonardi, il gr. uff. Giordani, il gr. uff. Medolaghi, il gr. uff. Galamani, il direttore generale del Tesoro, gr. uff. Grassi, ed il direttore generale per la Banca d'Italia, gr. uff. Azzolini.

Il Ministro delle Finanze, accennando alla portata del problema nei suoi aspetti, ha illustrato il seguente ordine del giorno, che, dopo ampia discussione è stato approvato all'unanimità.

« I rappresentanti degli istituti di assicurazione e di credito intervenuti alla odierna riunione, sotto la presidenza del Capo del Governo, affermano la necessità che si addivenga in modo continuativo al coordinamento fra di loro di tutte le richieste di finanziamento rivolte a scopo di interesse statale; riconoscono di conseguenza che, in riunioni da tenersi nei mesi di aprile e di ottobre di ogni anno, presso il Ministero delle Finanze, debba essere dimostrata e valutata per i singoli istituti l'entità dei capitali che per detti scopi si rendono disponibili secondo la rispettiva potenzialità finanziaria; riconoscono altresì che tali disponibilità debbono essere impiegate sulla base del programma dei bisogni di finanziamento, che sarà stato semestralmente predisposto da un Comitato presieduto dal Capo del Governo, e composto dei Ministri delle Finanze, dei Lavori Pubblici, dell'Agricoltura, delle Comunicazioni e delle Corporazioni ».

E' stata infine fissata per giovedì, 30 ottobre la prossima riunione.

(Stefani).

La crisi del teatro

Un commento alla discussione svoltasi al Consiglio delle Corporazioni

Roma, 4 notte.

Commentando i lavori del Consiglio delle Corporazioni, la *Tribuna* si compiace soprattutto del modo come è stata impostata la discussione e discusso il problema del teatro.

« Questa è la volta — scrive — che vogliamo rendere un saluto ai pochi animosi i quali nei primi lavori dei Consigli delle Corporazioni hanno mostrato di ricordarsi che in Italia esiste e dovrebbe esistere un teatro. Bravo sopra tutti Corrado Malaparte, che non ha esitato a porre come fondamento del suo discorso l'affermazione su cui il nostro giornale batte da 17 anni: i teatri italiani, o almeno quelli drammatici, sono in uno stato di vergognosa decadenza, incompatibile col rifiorimento di quasi tutte le altre energie nazionali. Non bisogna chiudere gli occhi davanti alla realtà, cruda come è. Bisogna affrontare la questione in pieno, facendo piazza pulita delle ultime illusioni retoriche e, se ce n'è, dei superstiti indirizzi del passato, per ricominciare *ab ovo*.

« Tre mesi addietro quando si costituì la Corporazione del Teatro, il nostro critico drammatico pubblicò in queste colonne un articolo largamente riprodotto dalla stampa teatrale, in cui si enumeravano le principali questioni economiche che la Corporazione avrebbe potuto e dovuto risolvere d'urgenza nell'immediato interesse delle compagnie drammatiche. L'articolo concludeva testualmente:

« Infine bisognerà pure risolvere e scuotere dal sonno il Ministero della Educazione Nazionale, per riproporgli in pieno, a suon di milioni, la questione dell'insegnamento artistico e dei vari grandi moderni teatri di arte, senza di che tutto sarà uno scherzo ».

« Vediamo con gran piacere che queste parole sono state raccolte fin dalla prima discussione in seno al Consiglio. La crisi del teatro, se è questa che si vuol risolvere, è un problema grave appunto perchè prima di essere economico è un problema artistico. Esso non può essere risolto se non artisticamente ».

La convenzione fra lo Stato e D'Annunzio

per la donazione del Vittoriale

Gardone Riviera, 4, notte.

Oggi, 4 ottobre, anniversario della impresa di Cattaro, al Vittoriale degli Italiani, in Gardone Riviera, per gli atti del notaio Francesco Lodi, di Salò, è stata stipulata fra lo Stato italiano e Gabriele D'Annunzio di Montenevoso una convenzione « per la inviolabile integrità del Vittoriale interamente donato ». Hanno firmato l'atto: S. E. Giuliano, Ministro dell'Educazione Nazionale, per lo Stato, Gabriele D'Annunzio e, quali testimoni, le LL. EE. Giovanni Giuriati ed Augusto Turati. Alla cerimonia era presente l'avv. Alfredo Felici.

La convenzione, che si compone di 11 articoli, è preceduta dalla seguente narrativa di fatto, dettata dal Comandante:

« Un inatteso raccostamento dell'arte di notaria e dell'arte di poesia — che commentammo non senza sorriso allusivo al Purgatorio ed a ser Bonagiunta e all'Angelo della Astinenza — produsse addì 22 dicembre 1923, per mano del notaro Arminio Belpietro da Rezzato un atto pubblico di donazione; che fu poi registrato in Brescia addì 3 gennaio 1924, col numero 2345. E per gran ventura ebbe testi Costanzo Ciano di Cortellazzo, mio maestro di insidie notturne, ed il mutilato Giovanni Giuriati, mio destro braccio fumano.

Più avanti la narrativa prosegue: « Come scrissi al mio compagno d'armi e Capo del Governo Benito Mussolini, fin dal dicembre del 1923, io donai e dono il Vittoriale agli Italiani, « considerandolo un testamento d'anima e di pietra, immune per sempre da ogni manomessione e da ogni intrusione volgare ».

E continua: « Già vano celebratore di palagi insigni e di ville suntuose, io sono venuto a chiudere la mia sobria ebrietà e il musicale mio silenzio in questa vecchia casa colonica, non tanto per umiliarmi quanto per porre a più difficile prova la mia virtù di creare e di trasfigurare. Tutto infatti è qui da me creato e trasfigurato. Tutto qui mostra le impronte del mio stile nel senso che io voglio dare al mio stile. Il mio amore d'Italia, il mio culto delle memorie, la mia aspirazione all'eroismo, il mio presentimento della patria futura si è manifestato qui in ogni ricerca di linee, in ogni accordo o disaccordo di colori.

« Tutto è qui dunque una forma della mia mente, un aspetto della mia anima, una prova del mio fervore. Come la morte darà la mia salma all'Italia amata, così mi sia concesso preservare il meglio della mia vita in questa offerta all'Italia amata. Ma da poco la mia salma ha già la sua arca sul colle denominato Mastio, in mezzo alle altre undici arche degli eroi miei prossimi; e mi piace alzare verso la nobilissima Vicenza la mia gratitudine per l'offerta d'ignudi e rudi sepolcri del sesto secolo cristiano. Anche da poco ho fondato il teatro aperto, e ordinato le scuole, le botteghe, le officine a rimemorare e rinnovellare le tradizioni italiane delle arti minori.

« Batto il ferro, soffio il vetro, incido le pietre dure, stampo i legni con un torchietto che mi trovò Adolfo Picano, colorisco le stoffe, intaglio l'osso e il bosso, interpreto i ricettari di Caterina Sforza, sottilizzo i profumi. Avendo io issato l'albero di poppa della nave di Tomaso Gulli, vo' prolungando in pietra viva l'ossatura e il fasciame, così che lo scafo sembri addentrarsi nel poggio erboso mentre la prora si protende di là dai cipressi verso il giurato approdo. Nè occorre qui noverare le altre opere condotte dall'architetto Gian Carlo Maroni, anch'egli mio compagno d'armi, ferito più volte e indomito; che da nove anni sovrintende ai lavori del Vittoriale e ne seconda e ne preserva l'unità e l'idealità.

« Come già donai tutto quel che ebbi, oggi dono con più gran sollievo tutto quel che ho acquisito e acquisto. E al Capo del Governo d'Italia domando che interamente Egli accetti l'offerta intera, e la dichiari non riducibile e non alienabile in alcun modo e in alcun tempo, al cospetto dei vivi che si destano e dei morti che vegliano.

« Il Vittoriale, sette settembre 1930. Gabriele D'Annunzio ».

Questa narrativa è legata al testo della convenzione con questo passaggio, pure dettato dal comandante:

« Qui, perfettamente rispondendo la nobiltà dell'una parte alla nobiltà dell'altra, lascio con ampia fiducia l'uomo di legge stipulare nel suo linguaggio la convenzione ».

La convenzione dispone « che la narrativa forma parte integrale e sostanziale del contratto » e statuisce testualmente:

« Il comandante Gabriele D'Annunzio conferma in ogni sua parte la donazione fatta con l'atto 22 dicembre 1923 a mezzo del notaio Arminio Belpietro, atto che si ha qui come letteralmente trascritto con esclusione, bene inteso, dei diritti d'autore sulle opere letterarie, da rimanere riservati al comandante e ai suoi aventi causa, e quant'altro egli possegga all'infuori del Vittoriale ».

Si elencano poi tutti i nuovi terreni, che, in aggiunta agli immobili descritti nel menzionato atto Belpietro, « il comandante Gabriele D'Annunzio dona in modo assoluto, irrevocabile e irriducibile al popolo italiano ed alla autorità dello Stato italiano ».

Lo Stato si impegna a far eseguire alcuni lavori integrativi, e, tra gli altri: le mura di cinta, la fondazione del palcoscenico del teatro, la costruzione delle officine, il completamento della nave « Puglia », la sistemazione e l'inizio della fondazione per la futura costruzione della tomba del comandante e degli undici legionari, il portale della torre S. Marco, il completamento del Museo di guerra.

Ai progetti relativi ai lavori ed alla loro esecuzione sarà provveduto, in deroga alle norme fissate per l'esecuzione delle opere pubbliche, su direttive impartite o da impartire, dal comandante Gabriele D'Annunzio, il quale approverà anche tutti i progetti relativi. La redazione dei progetti, la direzione delle opere, nonchè la sovraintendenza alla conservazione del monumento nazionale sono affidate all'architetto Giancarlo Maroni.

La convenzione stabilisce che lo Stato integri il Vittoriale con l'acquisto di alcuni terreni, e dispone la redazione di uno stato descrittivo particolareggiato di tutti gli immobili.

Con apposita legge, che il Ministro Giuliano, per disposizione del Capo del Governo, presenterà al prossimo Consiglio dei Ministri, verrà provveduto alla esecutorietà della convenzione.

Dopo la stipulazione dell'atto, il comandante Gabriele D'Annunzio ha guidato gli ospiti in una visita al Vittoriale, fino sulla punta della nave « Puglia ».

Sassate e ingiurie di jugoslavi

contro sei pescatori italiani

Ancona, 4 notte.

Il piroscafo peschereccio *Zelina*, di proprietà dell'armatore locale Biagini, il 21 settembre, giunto in vista di Ragonizza, gettava le ancore. Sei uomini dell'equipaggio fra cui il fuochista Vincenzo Federici, si proposero, a bordo di una scialuppa, di raggiungere le banchine di quel porto, nonostante il comandante Corbelli, presagendo l'ostilità dei sudditi jugoslavi, li sconsigliasse. Ed ecco infatti che, prima che l'imbarcazione avesse raggiunto le banchine, i sei uomini videro assieparsi su di esse una quindicina di individui. Avvicinatasi la scialuppa, venne ai nostri marinai fatta l'intimazione di gridare: « Evviva la Jugoslavia, abbasso l'Italia ».

Per tutta risposta, il fuochista Federico gridava per tutti i compagni a gola spiegata: « Evviva l'Italia ». Gli jugoslavi allora iniziarono una nutrita sassaiola contro i nostri marinai. Intanto, avendo l'imbarcazione raggiunto la banchina, il fuochista venne raggiunto da un colpo di ombrello vibrato di punta, e lievemente ferito alla gola. I nostri, allora, per evitare incresciose conseguenze, ritennero opportuno far ritorno a bordo, essendo sprovvisti di armi e trovandosi di fronte ad avversari tre volte superiori per numero.

Il decano dei giornalisti ha compiuto 92 anni

Roma, 4 notte.

Oggi ha compiuto 92 anni il venerando collega Eugenio Checchi (Tom), decano dei giornalisti italiani. Eugenio Checchi fece le sue prime armi di letterato e di giornalista nella Firenze granducale. Nel 1866 combattè fra le Camicie Rosse del 6° Reggimento, comandato da Giovanni Nicotera, a Condino e a Bezzecca. Un libro di ricordi che egli scrisse dopo la fine della campagna ebbe le lodi di Alessandro Manzoni. Anche altre sue opere, come la « Storia d'Italia », la « Vita di Garibaldi », sono state lette da più generazioni.

L'eminente collega ha ricevuto in questi giorni da personalità politiche, da letterati e giornalisti le più cordiali ed affettuose felicitazioni.

I lavori pubblici nel Vogherese

Voghera, 4 notte.

I lavori pubblici in corso nella nostra zona e che verranno proseguiti durante tutta la stagione invernale, impiegano cinquecento operai. Le opere sono così ripartite per località: Voghera: nuova costruzione di locali ed ampliamenti all'Ospedale Psichiatrico Provinciale, costruzione del Convitto Nazionale, migliorie all'acquedotto cittadino, rifacimento di stabili comunali; Godiasco: costruzione del secondo tratto della ferrovia elettrica Voghera-Varzi; Pregola: continuazione della strada comunale fino a Corbesassi, in proseguimento della provinciale Varzi-Pregola.

Ragguardevole è la spesa complessiva per le varie opere.

La seduta finale dell'11ª Assemblea della Società delle Nazioni

Ginevra, 4 notte.

Stamane, con un discorso del suo presidente Titulescu, l'undecima Assemblea della Società delle Nazioni ha terminato i suoi lavori, iniziati il 10 settembre. Le tre settimane regolamentari si sono dovute così prolungare di tre giorni, per la vastità del programma sottoposto all'Assemblea. Ci è possibile tentare già un abbozzo di bilancio — per quanto molte delle ripercussioni e conclusioni ai lavori si avranno fuori della grande sala del *Bâtiment electoral*, nelle riunioni delle Commissioni, nei numerosi Comitati e Sottocomitati in cui si svolge l'opera della Società delle Nazioni, talora purtroppo insidiosa, perchè influenzata dall'oligarchia che impera al Segretariato permanente.

Abbiamo parlato ripetutamente dell'attuale scandalosa situazione della burocrazia ginevrina. L'Assemblea, per quanto circuita da chi aveva interesse a mantenere lo *statu quo*, in uno slancio irrefrenabile di sincerità ha dovuto riconoscere che l'alta direzione del Segretariato non può restare così com'è. Affidando l'incarico di risolvere la questione alla stessa famosa Commissione dei Tredici, l'undecima Assemblea ha voluto dire chiaramente che tutto resta ancora insoluto. La composizione della Commissione è la stessa, cambia soltanto il presidente. Il polacco Sokal cede il posto al belga Carton de Wiart, il quale, durante i lavori della Quarta Commissione, ha dimostrato un gran tatto e una notevole indipendenza, nel dirigere le spinose dibattito. A nostro rappresentante resta il professore Gallavresi, difensore veramente leonino delle tesi della minoranza. Le sue acutissime osservazioni hanno avuto grandi ripercussioni in questi ambienti, e hanno portato alle tesi minoritarie adesioni e simpatie.

L'ultima questione esaminata dall'Assemblea è stata quella relativa all'armonizzazione del patto della Società delle Nazioni col patto Kellog di rinunzia alla guerra. La relazione della Prima Commissione, che, sotto la presidenza del delegato italiano senatore Scialoja, si è occupata attivamente di questo argomento, concludeva per il rinvio della questione al prossimo anno. Le difficoltà che hanno impedito di definire la questione nel corso di questa sessione sono essenzialmente di ordine politico, e sono da ricercarsi nell'opposizione che hanno manifestato alcuni paesi alla riduzione delle sanzioni previste dall'art. 16 del Covenant.

Esaurito così il suo ordine del giorno, l'Assemblea ha ascoltato il rituale discorso di chiusura del suo Presidente. Dopo di aver passato in rassegna i risultati dei lavori dell'Assemblea, il signor Titulescu così conclude:

« ... L'Assemblea non si preoccupa più delle tappe che essa ha superato; essa è pronta a superarne delle nuove. Essa ha deciso di fare tutto, affinchè attraverso un'azione concertata la crisi economica che devasta il mondo sia arrestata. L'undecima assemblea ha sentito che essa non poteva restare impassibile davanti alla crisi mondiale, senza arrischiare di veder trasformati i gravi problemi politici, che ci preoccupano, in problemi sociali irrimediabili. Non vi sono difficoltà, derivanti dalle relazioni fra gli uomini, che resistano all'unione: ed è pertanto l'unione sotto tutte le forme che l'undecima assemblea ha proposto, come soluzione ai problemi politici ed economici, di cui essa si è occupata... ».

E con questo significativo richiamo alla necessità dell'unione, l'undecima Assemblea, che tanti vecchi e nuovi contrasti ha visto agitarsi nel suo seno, viene dichiarata chiusa.

G. P.

ANDRÉE

Febbrili preparativi a Stoccolma per l'odierno rito religioso

Stoccolma, 4 notte.

Fervono gli ultimi preparativi per il corteo e per la cerimonia funebre di domani.

Stasera la *Svensksund* è ancorata a Dalarö ad alcune ore da Stoccolma e di là partirà domani scortata dal cacciatorpediniere *Ehrensköld* e *Hugin*, sopra uno dei quali il Ministero della Marina ha cortesemente permesso il mio imbarco. Il convoglio navale raggiungerà Stoccolma verso le 14.

Re Gustavo, non appena la cannoniera si sarà attraccata al grande pontone galleggiante che è stato appositamente costruito, si recherà a bordo a rendere il primo saluto alle salme di Andrée, Frankel e Strindberg. Tornato a terra, egli si dirigerà subito alla cattedrale insieme col Principe Guglielmo, col principe Axel di Danimarca, con i Principi Carlo ed Eugenio.

Per approntare la quantità enorme di corone che saranno inviate alle salme dei tre eroi da enti e privati da ogni parte della Svezia e dall'estero, i fiorai di Stoccolma stanno ininterrottamente lavorando da ieri impiegando montagne di fiori e centinaia e centinaia di metri di nastri con dedica. Le corone della Famiglia Reale si distingueranno per il nastro bianco; quella di Re Gustavo porta sul nastro il monogramma del Sovrano.

Oggi si dà la notizia ufficiale del conferimento alla casa editrice Bonnier di Stoccolma dell'incarico di provvedere alla stampa di un libro nel quale saranno raccolti il diario di Andrée nonchè tutti i documenti ricuperati all'Isola Bianca: il volume vedrà la luce in novembre contemporaneamente in lingua svedese, norvegese, italiana, danese, inglese, francese, olandese e tedesca, senza contare l'edizione per l'America.

I. Z.

Marconi dal Duce

Roma, 4, notte.

Il Capo del Governo ha ricevuto Guglielmo Marconi, Presidente dell'Accademia d'Italia, col quale ha conferito su argomenti relativi all'Accademia stessa. L'insediamento del senatore Marconi nel suo alto ufficio avrà luogo il 29 novembre.

Stefani).

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del giorno 4 ottobre)

TORINO	85	38	71	60	48
BARI	35	75	23	13	60
FIRENZE	35	2	32	51	43
MILANO	35	87	8	78	24
NAPOLI	43	83	54	36	2
PALERMO	63	75	13	14	66
ROMA	61	29	20	78	90
VENEZIA	85	37	17	67	55

Vita finanziaria e commerciale

Borsa di Torino

TITOLI	contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50 %	—	67 65	—	67 65
id. id. cont.	—	67 50	—	67 50
Consolidato 5 %	—	81 15	81 05	81 05
id. id. cont.	—	80 95	—	80 95
Torino 6 % c.	—	—	—	487 75
S. Paolo 5 % c.	—	—	—	437 50
id. id. 3,50 % c.	—	—	—	361 —
Banca Italia c.	50	1725 —	1725 —	1725 —
Banca Comm.	—	—	—	1415 —
Credito Ital.	—	—	—	761 —
Banco Roma	—	—	—	110 —
Consorzio Mob.	—	—	—	751 —
Mediterranea	—	—	—	570 —
Meridionali	25	1040 —	—	1040 —
Rubattino	—	—	—	502 —
Sabaudo	50	948 —	—	948 —
Cosulich	75	90 —	—	90 —
Italiana Gas	1550	163 —	163 —	163 —
Snia	400	80 —	78 —	78 —
Elettricità A. I.	250	149 —	—	149 —
Sip	1840	170 —	169 75	170 —
Terni	—	—	—	391 50
Stet	—	—	—	150 —
Unes	300	81 —	—	81 —
[illegible]	—	—	—	700 —
Nebiolo	1000	200 —	199 —	199 —
Tedeschi	—	—	—	125 —
Moncenisio	—	—	—	300 —
Fiat	2000	245 —	243 —	243 75
Schiapparelli	—	—	—	60 —
Mira Lanza	—	—	—	50 —
Amiata	100	183 —	—	183 50
Montecatini	400	205 —	—	205 —
Acqua Potabile	—	—	—	416 —
Florio	—	—	—	41 50
Unica cont.	50	—	—	110 —
Valli Lanzo	—	—	—	71 50
Viscosa	500	31 25	31 —	30 3/8
Châtillon	—	—	—	250 —
Varedo	—	—	—	29 7/8
Aedes	—	—	—	151 —
Fornaci Riun.	—	—	—	565 —
Rapi	—	—	—	500 —
Cartiera Ital.	—	—	—	500 —
Cartiere Burgo	50	530 —	—	530 —
Cementi	25	74 —	—	74 —
Pittaluga	300	45 75	—	45 75
CAMBI				
Parigi	—	—	—	74 90
Svizzera	—	—	—	370 875
Londra	—	—	—	92 80
New York	—	—	—	19 0025

Borse Italiane

TITOLI	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rendita 3,50 %	67 60	67 725	67 75	67 60
id. id. cont.	—	—	67 60	—
Consolidato 5 %	81 20	81 10	81 10	81 00
id. id. cont.	—	80 90	80 95	—
Venezie 3,50 %	—	71 60	70 75	73 75
BANCARIE				
Banca Italia c.	1720 —	1725 —	1723 —	—
Banca Comm.	1415 —	1412 50	1417 —	1418 —
B. Naz. Credito	100 —	100 —	100 50	100 —
Banco Roma	109 —	109 —	110 50	109 —
Credito Ital.	761 —	758 50	762 —	761 —
Credito Marit.	500 —	501 —	504 —	—
Consorzio Mob.	750 —	748 —	[illegible]	—
Comm. Triest.	—	—	—	603 —
TRASPORTI				
Mediterranea	565 —	561 —	—	—
Meridionali	1040 —	1032 —	1035 —	—
Rubattino	501 —	500 —	500 50	—
Libera Triestina	98 50	98 —	99 50	99 50
Cosulich	90 —	90 —	88 75	89 50
Lloyd Sabaudo	90 —	948 —	—	—
Nav. A. I.	—	120 —	—	—
MANIFATTURE				
Châtillon	253 —	—	254 —	—
Linif. Can. Naz.	172 50	—	—	—
Rossari Varzi	480 —	—	—	—
Snia	78 75	—	77 —	—
Varedo	30 —	—	30 —	—
MINERARIE E METALLURGICHE				
Ansaldo	87 —	88 50	88 —	—
Ilva	271 —	[illegible]	[illegible]	—
Elba	45 —	45 50	45 —	—
Montecatini	205 50	204 50	205 50	—
Amiata	183 25	181 —	183 —	—
MECCANICHE				
Breda	100 50	—	—	—
Fiat	245 —	244 —	244 50	—
Isotta	143 50	—	—	—
Dalmine	136 50	—	—	—
ELETTRICHE				
Selt	274 —	272 —	—	—
Edison	571 —	—	—	—
Sip	170 —	170 50	—	—
Marconi	—	—	[illegible]	—
Terni	395 —	395 —	391 50	—
U. Eserc. El.	59 50	59 50	—	—
Lomb. (Vizzola)	577 —	—	—	—
ALIMENTARI				
Distillerie Ital.	114 25	115 —	—	—
Raff. Lig.-Lomb.	916 —	918 —	—	—
Eridania	380 —	381 —	380 50	—
AGRICOLE E IMMOBILIARI				
Aedes	150 —	157 —	—	—
Fondi Rustici	189 —	—	110 —	—
Impr. Fondiarie	—	—	[illegible]	—
Bonifiche Ferr.	—	—	19 —	—
Beni Stabili	506 —	507 —	509 —	—
DIVERSE				
Assic. Generali	—	—	—	3565 —
Esport. L. A	175 —	—	—	—
Pirelli	780 —	—	—	—
Italgas	161 50	—	—	—
CAMBI				
Francia	74 84	74 86	74 85	74 825
Svizzera	370 65	370 62	—	370 70
Londra	92 80	92 8175	92 80	92 79
New York	19 07	19 0887	19 0874	19 0875
Berlino	454 50	455 —	—	454 25
Vienna	269 65	—	—	269 70
Bucarest	11 40	—	—	11 35
Belgio	266 70	267 —	—	266 40
Spagna	196 50	198 875	—	200 —
Praga	56 70	56 71	—	56 68
Budapest	335 —	—	—	334 50
Albania	368 50	—	—	367 50
Belgrado	33 80	—	—	33 80
Olanda	770 90	770 95	—	770 80
Norvegia	—	—	—	513 —
Atene	24 80	—	—	—

Medie Consolidati e Cambi. — Roma, 4. — Rendita 3,50 % netto 1906, 67,65; 3,50 % netto 1902, 63,50; 3 % lordo 41,75; Consolidato 5 % (Littorio ed em. precedenti) 80,95; Obblig. Venezie 3,50 % 71,65. — Cambi: Parigi 74,84; Zurigo 370,65; Londra 92,79,9; Amsterdam 770,90; Madrid 196,65; Bruxelles 266,65; Berlino 454,70; Vienna 269,60; Praga 56,70; Bucarest 11,37; Buenos Aires, pesos oro 15,35; carta 6,75,5; New York 19,08,3; Montreal 19,10; Belgrado 33,80; Budapest 335; Tirana 368,50; Oslo 511,50; Mosca 98; Stoccolma 513; Varsavia 214; Copenaghen 511,50; Oro 368,82.

— Soc. An. Casimiro Martinucci, trasformata in Soc. An. Immobiliare S. Andrea in liquidazione rappresentata dal curatore speciale avv. Alfredo Sullo, cur. avv. Alberto Pugliese. — Antonio Tassara, vini e olii, via Carlo Farini, 19, cur. avv. Goffredo Lenci. — ALESSANDRIA: Carlo Antonio, calzature, cur. avv. Pio Occella. — Giovanni Bialo, Valmadonna, cur. prof. Silvio Boveri. — Pietro Bottazzi, Tortona, cur. avv. Silvio Pilotti. — Enrico Carelli, profumeria, cur. rag. Nicolò Pittaluga. — Arcangelo Foco, legname, cur. avv. Ettore Porrati. — Petronilla Giovine, generi alimentari, cur. avv. Andrea Bouzo. — Maria Pedroni, calzature, cur. avv. Mario Ami. — Teresa e Virginia Torre, generi alimentari, Cantalupo Ligure, cur. avv. Mario Cassissa. — ASTI: Giovanni Artuffo fu Giuseppe, vini, Castagnole Lanze, cur. avv. Secondo Uberione. — Arnaldo e Ugolino Borre, viti americane, Costigliole d'Asti, cur. avv. Aristide Pavese. — Amedeo Brugora, rappresentante carbone, cur. avv. Vittorio Pugliese. — Davide Giorine fu Felice, macelleria, Canelli, cur. avv. Giuseppe Pistone. — Ugo Caldirone fu Eugenio (P. F.), comm. giud. avv. Felice Pistone. — Secondo Fea fu Sebastiano, piccolo laboratorio di concimi (P. F.), comm. giud. avv. Aristide Pavese. — Giuseppe Viarengo, calzoleria (P. F.), comm. giud. avv. Riccardo Montigliano. — BERGAMO: Luigi Amboni, salumeria, Spirano (P. F.), comm. giud. rag. Antonio Brolis. — CATANIA: Emma Faccioli, Bottega della Moda, cur. rag. Ernesto Saja. — Giuseppe Quartarone fu Cosimo con la ditta Giuseppe Quartarone Condorelli, officina meccanica, cur. avv. Egidio Monteforte. — Antonino Chisari e Figli, Misterbianco (P. F.), comm. giud. avv. Santo [illegible]. — Antonio Lombardo fu Giovanni e Giovanni Lombardo di Antonio con la ditta A. Lombardo e Figlio, salone e profumeria (P. F.), comm. giud. avv. Antonino Battiato. Anna Mazzola, caffè della Posta (P. F.), comm. giud. rag. Felice Bonanno. — Maria Ricipulo, mercerie, Adrano (P. F.), comm. giud. avv. Antonino Pellizzi. — Vincenzo Sciacca (P. F.), comm. giud. avv. Attilio Cavallaro. — Federico Scuto, olii a diversi (P. F.), comm. giud. avv. Francesco Bonaiuto. — Luigi Vizzi, Adrano (P. F.), comm. giud. Antonino Inserilli. — Cassa Santo Mauro Abate cooperativa, Viagrande (propone concordato preventivo al 75 %) comm. giud. cont. Salvatore Leonardi. — COMO: Bosisio e Quadri ditta in persona di Vincenzo Bosisio e Aldo Quadri, generi alimentari, cur. rag. Angelo Sasel. — Carlo Pirelli fu Costantino, Varenna, cur. rag. Anselmo Cattaneo. — Carlo Timossi, Azzano, cur. rag. Angelo Vanini. — Vincenzo Tobia Vasile fu Nicolò, maglierie, cur. prof. Giuseppe Fumagalli. — GENOVA: Bolla e De Maestri ditta in persona di Edoardo Bolla e Enrico De Maestri, articoli tecnici, cur. rag. Sirio Morando. — SALERNO: Gerardo Alfano di Catello e Catello Alfano, Angri, cur. avv. Giordano Sabato. — Arturo Apicella, Cava Tirreni, cur. avv. Luigi Greco. — Amedeo Sanoso, Capaccio, cur. avv. Ottavio Gronato. — Immacolata Catapano, [illegible], cur. avv. Giuseppe Mazzarella. — Nazario Ciardi, [illegible], cur. Luigi Smith. — Alfonso D'Alessio di Federico, Nocera Inferiore, cur. avv. Luigi Iovane. — Fabbrica di Conserve Alimentari Luigi Del Pozzo di Alfonso Califano, Nocera Inferiore, cur. avv. Alberto Di Gelio. — Salvatore Fusco, Sarno, cur. avv. Gaetano Nurziante. — Giuseppe Gentile fu Vincenzo, cur. rag. Francesco De Angelis. — Gennaro Lamberti, Nocera Inferiore, cur. avv. Giacomo Mattia. — Ettore Marino, cur. avv. Giuseppe D'Alitto. — Emilio Arlando, tipografia, Nocera Inferiore, cur. Giuseppe Prato.

(dal « Sole »)

MERCATI

BARGE, 1. — Mercato giornaliero dei funghi, Kg. 1500, da lire 5,50 a lire 8.

CUNEO, 3. — Mercato delle castagne, non e palate. — Castagne 1.a qualità da 19 a 25 al Mg.; id. 2.a qualità da 15 a 18. — Noci da 15 a 19 al Mg.

IVREA, 3. — **Bestiame:** sanati da 6,00 a 7,50 al Kg.; vitelli da 5 a 5,60; manze da 4,40 a 5; vacche da 70 a 75 al Kg. — **Animali da cortile e uova:** polli da 8,00 a 9 al Kg.; galline da 8 a 8,50; conigli da 4,50 a 5; uova alla dozzina da 8 a 9. — **Cereali:** frumento nostrano da 122 a 125 al Ql.; granoturco da 67 a 75; segala da 70 a 75; avena da 80 a 85; riso originario da 125 a 130; riso ostigliato da 125 a 130; riso maratello da 140 a 145. — **Ortaggi e verdura:** patate al Kg. 0,45; cipolle 0,40; carote da 1,20 a 1,50; pomidoro 1; fagioli con guscio 0,60; peperoni da 1 a 1,50; lattuga la dozzina 0,50; sedani al mazzo da 3 a 3,50; aglio al Kg. 3,50; cavoli 0,70; cardi caduno da 1,20 a 3; cavolfiori 2,50. — **Frutta:** mele al Kg. 0,80; uva 0,90; castagne 1,50.

PINEROLO, 4. — **Bestiame da macello:** Buoi e manzi al Mg. da L. 38 a 40; Vacche da L. 20 a 30; Vitelli 1.a qualità da 54 a 60; 2.a qualità da 46 a 50; Sanati da 60 a 75; Maiali da 50 a 55; Montoni da 30 a 35; Agnelli e capretti da 4 a 4,50 al Kg. — **Animali da cortile e uova:** Galline al Kg. da L. 7 a 7,50; Polli da 8 a 8,50; Anitre da 6 a 6,50; Piccioni alla coppia da 5,50 a 6; Uova alla dozzina da 7,50 a 7,80. — **Cereali:** Grano al Q.le da L. 120 a 125; Meliga da 75 a 80; Segala da 75 a 80.

SETE. — **Società Torinese, 4.** — Operazioni di stagionatura: Organzino colli 3, kg. 207,50; Greggia 5, kg. 467,50; Lana 8, kg. 2449,50; Totale colli 16, kg. 3124,50. — Operazioni d'assaggio: Greggio 6; Lavorato 4; vario 1.

LE UVE

ALBA, 4. — Dolcetto Mg. 37.580, da L. 6,5 a 9 al Mg. Media L. 7,10. — Barbere Mg. 200, da L. 8 a 8,75. Media L. 8,50 al Mg.

ALESSANDRIA — Uvaggio, Mg. 500, da L. 5,25 a 7 al Mg.

ASTI — Barbera, Mg. 2000, da L. 7 a 9; uvaggio Mg. 1000, da L. 6 a 8 al Mg.

BRA, 3. — Uvaggio Mg. 98, da L. 7,50 a 8 al Mg. Media L. 7,50.

CASALE, 4. — Uvaggi Mg. 1400, da L. 5 a 8,50 al Mg. Media L. 6,80.

FOSSANO, 3. — Dolcetto da L. 7,50 a 7,75 al Mg.

NIZZA MONF., 4. — Moscato Mg. 1584 da L. 10 a 13 al Mg. — Uvaggio Mg. 2275, da L. 6 a 12 al Mg.

TORTONA — Uva nera di collina da L. 5,50 a 9,50; uva nera di pianura, da L. 5 a 7,50; uva bianca L. 5 al Mg.

VOLPEDO, 3. — Uve di pianura da L. 6 a 7 al Mg. — Uva di collina da 8,50 a 9 al Mg.

Broni, 4, notte.

Uve rosse Rataime di collina da L. 100 a 115; id. fine di collina da 90 a 100; id. di pianura da 50 a 70; uve bianche da 90 a 95; moscati da 75 a 80; Riesling da 55 a 60 al quintale.

Novara, 4, notte.

Il pieno sviluppo della vendemmia ha dato un grande incremento ai nostri mercati in cui vengono convogliati gran parte delle uve dei maggiori centri di produzione: Agrate Conturbia, Barengo Boca, Bogogno, Briona, Bellinzago, Borgomanero, Cureggio, Cressa, Carpignano Sesia, Cavallirio, Cavaglio d'Agogna, Divignano, Dormelletto, Fara, Fontaneto, Cattico, Grignasco, Ghemme, Gozzano, Gargallo, Invorio, Landiona, Lesa, Belgirate, Marano, Mezzomerico, Meina, Nebbiuno, Oleggio, Pombia, Prato Sesia, Paruzzaro, Romagnano Sesia, Sizzano, Soriso, Suno, Vaprio e Veruno.

In tutti questi comuni con una disposizione prefettizia, può essere trasportata l'uva fino al 15 novembre senza autorizzazione preventiva o bolletta di accompagnamento.

Il prezzo delle uve varia da L. 6 a 13 al Mg. a seconda della qualità e località.

Novi Ligure, 4, notte.

Il mercato dell'uva, iniziatosi il 20 settembre, andò deserto nei primi giorni per l'inclemenza del tempo. Tuttavia si intensificò ben presto ed i primi prezzi fatti sulla piazza oscillarono dalle L. 4 alle 8 al Mg. per le qualità d'uva più comuni e meno pregiate. I contratti di compra-vendita alla proprietà segnarono i seguenti prezzi: uva comune di collina bassa ed uva nera (dolcetto) al Mg. da L. 7 a 9; uva fina nera, delle colline alte, da L. 9 a 11; uva bianca (cortese) di collina e di buona esposizione da L. 10 a 12.

Voghera, 4, notte.

Prezzo medio giornaliero: uva Barbera da L. 116 a 115 al Q.le; fina da 85 a 100; nostrana da 60 a 65. Molte sono state le contrattazioni effettuate e la vendemmia procede celermente.

Il mercato dei vini

Bra, 4, notte.

Bollettino dei prezzi per merce franca stazione partenza, esclusa l'imposta di consumo: vino comune da pasto gradi 10-11 da L. 100 a 130 all'ettolitro; dolcetto gradi 11-12 da 140 a 150; barbera comune gradi 12-13 da 150 a 160; barbera da bottiglia gradi 13 da 170 a 180; nebiolo di 1° qualità gradi 13 da 220 a 240; chianti rosso gradi 12 da 100 a 115; id. gradi 11 da 135 a 140; id. gradi 12 da 150 a 155; grignolino da 160 a 165; barolo vecchio di due anni da 300 a 330; id. di un anno da 250 a 280; barbaresco di due anni da 450 a 480; id. di un anno da 300 a 320; vino bianco dolce di S. Vittoria e Monticello da L. 140 a 145; chianti bianco secco gradi 12 da 100 a 105; moscato bianco da 110 a 115; aceto rosso di vino da 100 a 110.

FALLIMENTI

TORINO: **Rossi Giovanna nata Brandino**, frutta e verdura, corso Vinzaglio, 1; istanza propria; sent. 4 corr.; giud. deleg. cav. Motta Luigi, curat. rag. Gallo Guido; giorni 30 presentazione titoli; verifica crediti 21 novembre ore 14,30. Bilancio: attivo lire 10,000, passivo L. 20,000. — **Granzino Pietro**, calzature, Rivoli; istanza propria; sent. 4 corr.; giud. deleg. cav. Motta Luigi, curat. avv. Bianco Cesare; giorni 30 presentazione titoli; verifica 21 novembre ore 14,30. Bilancio: attivo lire 17,000, passivo lire 70,704. — **Mepote Eugenio**, negoziante in Chieri; istanza creditori; sent. 4 corr.; giud. deleg. cav. Ponza di S. Martino Carlo, curat. avv. De Feo Alberto; giorni 30 presentazione titoli, verifica 18 novembre ore 14,30. — **Pieri Giulio**, negoziante in automobili, via Belvedere 17; ist. cred.; sent. 3 corr.; giud. deleg. cav. De Litala Luigi, curat. rag. Gallo Guido; giorni 30 presentazione titoli, verifica 18 novembre ore 14,30. — **Prinetti Ernesto**, tessuti, via Garibaldi 57; ist. cred.; sent. 4 corr.; giud. deleg. cav. Ripa di Meana Enrico, curat. avv. Bianco Cesare; giorni 30 presentazione titoli, verifica 29 novembre ore 14,30. — Ditta **Picollo Giuseppe** in persona della Società di fatto **Picollo Giuseppe**, defunto, e **Picollo Mario**, officina meccanica, via Tirano 57; ist. cred.; sent. 4 corr.; giud. deleg. cav. Alessio Clemente, curat. avv. Bianco Cesare; giorni 30 presentazione titoli, verifica 18 novembre ore 14,30. — Società Anonima **De Giglio**, con sede in via Principe Tommaso 4; ist. cred.; sent. 4 corr.; giud. deleg. cav. Dalmastro Paolo, curat. rag. Gallo Guido; giorni 30 presentazione titoli; verifica titoli 18 novembre ore 14,30. — **Borra Virginia**: con sent. 3 corr. revocato il fallimento ed ammessa alla procedura di piccolo fallimento avanti la Pretura di Torino; commissario giudiziale rag. [illegible] Giuseppe. — **Salvini Tommaso**, selleria, corso Casale 167; con decreto 4 corr. ammesso alla procedura di piccolo fallimento avanti il Pretore di Torino; commissario giudiziale rag. Maggiorotti Giuseppe; attivo L. 8500, passivo L. 13.336,70. — **Bertolio Vincenzo**, calzolaio, Bra; fissata l'udienza del 25 ottobre corr. per l'omologazione del concordato conchiuso il 26 settembre p. p. — **Calzificio Subalpino Pagliano**: con verbale 3 corr. conchiuso concordato e fissata l'udienza del 30 corr. per l'omologazione. — **Maggia Francesco**: con sent. 3 corr. retrodatata cessazione pagamenti al 27 giugno 1930. — **Colli ing. Carlo**: con sent. 3 corr. retrodatata cessazione pagamenti al 13 settembre 1930. — **Cabella Bonifacio, Giordano Nicola**: con sent. 3 corr. chiusa procedura per insufficienza di attivo.

MILANO: Elia Bolla di Costantino, canestri in vimini, Monza, via Vittorio Emanuele, 4, cur. rag. Francesco Asioli. — Iginio Giannini, calzature, corso 22 Ottobre, 40, cur. avv. Aldo Marzoni. — Pietro Giannini, vini, già in viale Romagna, 14, residente in Fiumetto (Pietrasanta) viale Ballerini, cur. avv. Arturo Giometti. — Nicolò Ferro e Carlo Bellini, esercizio caffè bottiglieria, via Felice Casati, 12, cur. rag. Narciso Santambrogio. — Silvio Rovan, rappresentante, già in via Amodei, 8 e domiciliato in via S. Eufemia, 18, cur. rag. Alberto Lepri. — Giuseppe Scarapecchia, commissioni, via Washington, 38, cur. dott. Enrico De Gaudenzi.

La vera eleganza

nell'arredamento della casa si raggiunge anzitutto con una bella, appropriata e razionale rivestitura delle pareti e dei soffitti. Rivestitura — intendiamoci bene — non copertura qualsiasi. Non occorrerà andare a pensare a rivestimenti più o meno preziosi, come laminature d'oro e d'argento, legni più o meno rari o marmi di valore: basterà, molto più modestamente, un rivestimento che, oltre ad appagare il senso dell'estetica, soddisfi tutte le esigenze di praticità, quali sarebbero l'inalterabilità dei colori all'effetto della luce, l'impenetrabilità ai cattivi odori, fumo, ecc., la possibilità di eliminare dalla superficie eventuali macchie, altrimenti non sarebbe certamente il caso di parlare di un rivestimento razionale delle pareti. Sapete Voi quali sono le uniche tappezzerie che corrispondono a tutte queste esigenze? I rivestimenti murali Tekko e Salubra, gli unici garantiti lavabili con spazzola ed acqua saponata ed inalterabili alla luce. Per ricevere maggiori schiarimenti, chiedete alla Ditta Braendli & Co., Corso Vittorio Emanuele, 82, Torino, l'invio gratuito della sua pubblicazione artistica N.o 39 m, nella quale troverete graziose illustrazioni di ambienti decorati secondo le ultime esigenze della moda e dell'igiene, nonchè campioni della rinomata tappezzeria Tekko e Salubra.

U 2763 T

I Reni deboli causa di disastri

Ogni giorno della vostra vita siete in pericolo di avvelenamento interno — l'unica vostra protezione contro l'eccessivo acido urico e contro altre dannose impurità è un'azione sana, vigorosa dei reni.

Se valutate la vostra salute, siate svelto nel riconoscere i primi segni di debolezza renale. Mal di schiena, emicrania, vertigini e disordini urinari, comunque abbastanza noiosi per se stessi, sono spesso seguiti da reumatismo, lombaggine, sciatica, neurite, nevralgia, idropisia renale, debolezza della vescica, renella e pietre.

Colpite forte e veramente la radice del male, prendendo le Pillole Foster per i Reni. Le virtù rinforzanti, risananti e toniche delle Pillole Foster riescono presto a rinvigorire i reni indeboliti, ponendoli subito in grado di tenere puro e perfetto il sangue. Ovunque: L. 7,—. Dep. Gen. C. Giongo, Milano (137).

Vespe

Questi fior d'adera devono possedere per certo misteriose qualità di attrattiva per le vespe come per le api, se le une e le altre lasciano di questi giorni persino i grappoli dorati dell'uva e, in «plenitudine volante», investono murelli e siepi dove l'amorosa pianta s'abbarbica con spasimosa voluttà. Un che di fermentoso è nel sole il cui calore par diffonda nelle pieghe più attaccabili dell'ultimo verde, una febbricola di corrosione; mentre, a tratti, gelidi brividi inquietano l'aria con presentimenti invernali. L'autunno, gravezolente di succhi acidi, insinua con il suo cru, non so qual sottile veleno dovunque. E forse, per questo, vespe ed api s'accaniscono quasi rabbiose, sull'ultimo fiore dell'anno.

— E' uno spettacolo da osservarsi — dico al mio amico Masseri, traendolo con me per un viottolo in vista del lago, che ha d'un lato e dall'altro abbondanza di viti e di alberi da frutto. E mi fermo al punto, dove, da alcuni giorni, passo l'ora di ozio ad osservare il lavoro di quegli insetti.

L'edera, come una lunga sella frondosa, ricopre il dorso del murello. A raggiera, l'efflorescenza, spioca di tra le foglie centinaia e centinaia di gambi carichi. Intorno, contro sole, un alone palpitante, un frullante luccichio, un nembo irrequieto di migliaia di alette! A ondate, da sotto in su, da sopra in giù, s'avvicendano i nugoli, con moto che sembra disordinato a prima vista, ma che poi si rivela ritmico e preciso. E, nella vicenda, si distinguono dal colore, più giallo e più fulvo, le vespe dalle api. Ma sia tra le une che tra le altre, il modo è il medesimo: le cariche lasciano alle sopraggiunte che son già corse a scaricare, il posto, e fuggon via, per ritornare tra poco. L'intensità febbrile del lavoro le appassiona egualmente, sian dell'una che dell'altra razza, e non si comprende perchè l'uomo debba nutrire per la vespa un diverso sentimento che per l'ape. O piuttosto, si comprende, se si pensa che il giudizio dell'uomo, assai di sovente, è frutto di considerazioni utilitarie.

— Al cospetto di Dio — osservo all'amico Masseri che vuol sottilizzare — la solerzia della vespa e dell'ape ha lo stesso merito.

Ma quegli non desiste: s'impunta nella sua opinione contro la povera vespa con tanta animosità ch'io mi insospettisco. Lo fisso negli occhi, e ci vedo passare l'immagine d'un pensiero tormentoso. E' un baleno. Come se dalle pupille dell'altro si riflettesse nelle mie, la fisionomia di quell'immagine mi si rivela. Indovino la persona che nella mente di Masseri vien richiamata dalla visione delle vespe; ma abbasso subito gli occhi per non dargli a vedere di aver compreso; perchè son certo che ne rimarrebbe mortificato. E celo anche un sorriso che mi fiorisce spontaneo all'angolo della bocca.

— Inutile e assillante, cattiva, puntigliosa, astiosa, scottante con le sue punzecchiature! Può esser velenosa persino!... — continua lui.

«Povero Masseri! Povero Masserito, ripeto, intanto io, tra me e me. E infine, per distrarlo, lo invito a proseguire per il viottolo passando rasente al murello ricoperto di quell'edera su cui è tanto fervor d'opera.

Ma sì! Egli recalcitra atterrito.

— Passare! Fossi matto! — insorge, come se io avessi bestemmiato.

— Passo ogni giorno — spiego. — Mi fermo proprio lì dove il nugolo è più denso. Proseguo lentamente. Basta non agitar le mani, non far movimenti bruschi, non mostrarsi inquieto. Ti sfiorano le guance, i capelli, gli orecchi. Nessuna si sogna di pungerti! Vieni appresso a me, Masseri. Le vespe, come le api, non fanno male se non a chi se lo merita e dà molestia: chi non dà molestia è rispettato. Forse il tuo paragone mentale tra queste bestiole e non so chi, è piuttosto ingiurioso per le bestiole anzichè per la persona, come vorrebbe essere.

Scoperto nel suo gioco mentale, il mio amico si lascia persuadere. Mi segue.

Che ronzio, e che ebbrezza! Mentre dalla vigna giunge un odor già mostoso, e dai peri e dai meli si staccano con varia grazia le fogliolne più stanche, questo innumerevole brulichio di vite minuscole e alate è l'espressione più musicale della stagione che languisce nel mite d'ottobre.

Avviene come avevo predetto. Vi rimaniamo in mezzo, ne siamo sfiorati sulle mani, tra i capelli, sulle guance, sugli orecchi. Carezze, non punture!

Quando torniamo indietro su per il viottolo, usciti dal nembo ronzante, la campagna ci pare piombata in un profondo silenzio. Sentiamo, ora, che quelle api e quelle vespe hanno prodotto su noi un effetto esilarante, ch'esse son come dello *champagne* vivente. Masseri respira forte, quasi fosse incoraggiato a togliersi un peso dal petto.

— Come sarei felice! — esclama.

Capisco; e non rispondo. Però lo accompagno fin su, in cima al monte, dove, nella rustica villetta di sua proprietà, lo attende — ahimè! — quell'esserino vivace ch'egli ha mentalmente paragonato alla vespa.

Appena siamo alla svolta del ciglione in vista della casa, eccotela lanciarsi tutta tremula e aculeata, contro il consorte, agitando in una mano non so qual lettera giuntale con la posta, comprovante non so quale infamia commessa dal povero Masseri. Il quale si volge a me con occhi limpidi, per invocarmi a testimonio. Ma io osservo piuttosto sua moglie.

Ho difeso la vespa dal paragone calunnioso; ma devo convenire che fisicamente la signora Masseri meglio non potrebbe esser definita. Piccola ed esigua, con un vitino stretto, e una testolina impertinente, ha il lancio rapido ed il piombar sicuro di quell'insetto in furore. E però ecco la differenza: questo bisogna sia disturbato per attaccare, e quella no.

Or frontalmente, or da destra, or da sinistra, investe il marito con lancinante acrimonia; stride, ride, schiamazza, urla, strepita, a volta a volta irata, sardonica, folle.

— Non sta un momento in casa. Se n'è dovuto uscire stamane!

— Ma se non c'era nulla da fare!

— Ecco. Non c'era nulla! Per lui non c'è mai nulla. C'era, intanto, la posta che giungeva. Una lettera urgente. A quest'ora si dovrebbe esser dal notaio!

— Dal notaio? Si fa sempre in tempo. Il mio amico ha voluto mostrarmi uno spettacolo singolare di api e di vespe!

— Ah! Ah! Ah! — sghignazza la piccolina tutta un fremito. — Le api! Le vespe! Quale cosa importante! E del resto, non potevo forse venirci anch'io? Lei... lei... — dice rivolgendosi a me — non poteva invitarmi!

Spalanco la bocca, ma non riesco ad emetter suono. Guardo negli occhi Masseri, e glie li vedo brillare come nel lampo d'un'idea.

— Sicuro... certamente... senza dubbio... — alla fine balbetto. — Ma pensavo... Non sapevo...

— Lei non sapeva un corno! — tronca ella risolutamente. — Se io lo ordino, Masseri m'accompagnerà allo spettacolo delle api e delle vespe.

— Sicuro, giusto, giustissimo — approvo. — E' quello che dico anch'io!

E, senza por tempo in mezzo, imbocco un sentiero fra i cespugli e giù per la china.

Non mi fermo che a casa, e, sedendo a colazione, cerco d'indovinare quale idea abbia potuto ravvivare lo spirito avvilito del mio amico durante lo scontro coniugale.

Per quattro o cinque giorni, egli non si fa vedere. Nè io oso avventurarmi verso la sua abitazione. Quando, sull'imbrunire, il medico condotto passando frettoloso dallo stradale sotto il vigneto, mi grida:

— Vada su dal Masseri. Io ne vengo. Ho visitato la moglie, poverina. Vada su. Gli farà piacere. — E scompare.

«Malata, sarà più calma» penso. Mentre sorge la luna, m'avvio. Giungo che il plenilunio illumina il cielo terso e immobile. In punta di piedi, m'avanzo sulla spianata dinanzi la casa. Gli alberi ricamano merletti d'ombra sulla facciata. Una di queste ombre si stacca dal muro.

Toh! Masseri! Non l'avevo scorto!

— Che fai lì?

Si pone l'indice sul naso.

— Sst! S'è addormentata. Tre notti senza chiuder occhio!

— Polmonite?

Fa un cenno con il braccio, come per dire: — macchè! — E m'invita a guardare dalla finestra a pian terreno, spalancata.

La vedo. Il corpo esiguo abbandonato su di una poltrona, con una coperta sulle gambe: ma la testa tutta un batuffolo di garze.

— Mal d'orecchi?

Masseri ripete il gesto di prima. Ammicca con gli occhi:

— E' stata una tal lezione, mio caro — soffia alla fine. — Voleva veder le vespe, ti ricordi? Ebbene, l'ho condotta. Le dico: «Va avanti; però, bada bene, non un gesto, non una mossa brusca, chè son care bestiole e se non le si molestan ti carezzano piuttosto che pungerti!». Essa, difatti, va avanti. Però io mi fermo, perchè so già come l'andrà a finire. Dopo un minuto, strilli che par fendano la volta del cielo. Era possibile che non menasse le mani? Appena accostata all'edera, sventola di qua e sventola di là, come se cacciasse mosche. E quelle a mostrarle che non erano mosche! Per tre giorni, gonfia così.

— Càpperi! — dico. — Ci penserà a sventolar le mani da ora in poi!

Ma intenerito da non so qual pietà, mi riaccosto al davanzale e guardo dentro. La luna la illumina interamente. Mi pare che il capo imbatuffolato si muova un poco. E mi pare anche d'udire un lieve bisbiglio.

— Sogna — mi dice Masseri all'orecchio, anche lui, in fondo, impietosito. — Sogna e balbetta qualche parola.

Rimaniamo un momento con il respiro sospeso.

— Vespe! Quante vespe! — sospira lei, d'un tratto, continuando a sognare.

ROSSO DI SAN SECONDO.

VIAGGIO AL CANADÀ

Toronto, città fredda e solenne

— Dal nostro inviato —

TORONTO, settembre.

Circa trecento anni addietro le tribù indiane che popolavano l'America del Nord trovarono un posto naturale dove convergevano tutte le più importanti «trails» o sentieri battuti da quelle popolazioni nomadi in continuo movimento, come pure le principali vie d'acqua lungo le quali avvenivano gli scambi e si svolgeva il traffico delle pellicce, d'interesse supremo, in quei giorni remoti, tanto agli uomini di razza rossa che ai coloni bianchi avventuratisi per i primi nelle vaste e ignote regioni situate oltre il San Lorenzo. La località si trovava alla bocca del fiume Humber, sulla riva settentrionale del Lago Ontario e ad essa gli indiani dettero nome di Toronto che nella loro lingua significava: «posto d'incontro». Più tardi il nome dell'aggruppamento fu mutato dal governatore francese in quello di «Fort Rouille» e, quando il Canadà passò in mani britanniche, ricevette dal primo governatore inglese il nome di York. Ma quando ai principi del secolo scorso la comunità, divenuta fiorente con la sua popolazione di diecimila abitanti, fu costituita in città, tornò ad assumere l'antico nome indiano di Toronto che più le si adattava. Ancora adesso Toronto è un «posto d'incontro», dove dal Sud, dal Nord, dall'Est e dall'Ovest convengono le genti del continente nord-americano per i loro traffici, i loro viaggi, le loro attività industriali, il completamento della loro educazione culturale e sportiva. E' un centro di comunicazione di primissimo ordine con la sua rete stradale e ferroviaria e le sue linee fluviali e lacustri. I vantaggi naturali che la resero in passato un posto importante per il commercio delle pellicce, sviluppati dalla tecnica moderna, hanno permesso si realizzasse il sogno degli antichi pionieri che molti anni addietro la battezzarono «Regina delle città del Canadà».

Luogo di delizie

Ci si arriva di mattina costeggiando l'isola di Toronto, situata all'entrata orientale del porto, che offre una vista incantevole con le sue belle residenze estive, le sue rive tappezzate di fiori, i prati di velluto verde, i parchi pubblici, delizia di migliaia di bambini. E' un'isola dove la popolazione cittadina va a passare i mesi d'estate e che vanta il più grandioso «Yacht Club» di tutto l'impero britannico. L'isola si raggiunge dalla città in poco più di 15 minuti con un frequentissimo servizio di «ferry-boats».

E scendiamo a Toronto, la capitale della provincia di Ontario, una città immensa, in continua espansione, che conta attualmente 800.000 abitanti e circa 3.500 stabilimenti industriali. La prima impressione non è bella. Appena sbarcati occorre attraversare il «business district», uno dei più brutti quartieri di affari che abbia mai visto in terra d'America. Non occorre molto tempo per rendersi conto che Toronto è una città decisamente inglese. E' più che mai «Old England» nella parte più antica, e nella parte moderna vuol arieggiare l'americanismo, ma è un americanismo del più brutto stampo che si possa immaginare.

O come sembrano lontane la luminosa Montreal, lasciata appena il giorno avanti, e la dolce, vecchia Quebec con la loro aria d'intimità accogliente ed affettuosa! Qui non è più il Canadà francese, è il «british Canadà», più duro, più freddo, più angoloso e più «british» che mai.

Non che francesi non ve ne siano addirittura più nel Canadà inglese. Lungo tutto il San Lorenzo e i laghi del Canadà, fino alle Montagne Rocciose, fino al Pacifico, si stendono gli ultimi rappresentanti dell'antica colonizzazione. Raggiungono complessivamente il milione, sparse rimanenze di un immenso edificio crollato. Fanno i boscaiuoli, gli agricoltori, i cacciatori e i commercianti di pellicce, i battellieri, le guide turistiche. E' una scia che procede dall'isoletta di Saint-Pierre et Miquelon, allo sbocco del San Lorenzo, solo residuo territoriale dell'impero francese d'America, presentemente centro attivissimo del contrabbando d'alcool negli Stati Uniti, fino a Vancouver sulla sponda opposta del continente. Ma fuori della provincia di Quebec cessa ogni influenza francese. A domandare qualche cosa in francese agli ufficiali pubblici ed agli impiegati dei servizi di Toronto c'è da farsi trattar male. Traspare ad ogni occasione un dispetto mal celato, un astio orgoglioso e puntiglioso verso l'altra parte del Canadà, popolata da gente d'altra razza e d'altra lingua, che è impossibile non accorgersene.

Le più brutte gambe del mondo

Che ci troviamo in territorio di schiacciante preponderanza inglese ce lo avverte uno spettacolo particolare, caratteristico, inconfondibile. Sono le sette di mattina: attraversando qualcuno dei parchi pubblici nel cuore della città, che ne ha numerosi e bellissimi, noto con sorpresa che essi sono letteralmente tappezzati di bums, oziosi ed alcoolizzati cronici i quali, ricoperti di giornali, hanno passato la notte a la belle étoile. Alcuni sono ancora addormentati, altri si sollevano lentamente, si stirano e seduti per terra guardano con gli occhi imbambolati, le facce rigonfie e bluastre, lo straniero originale che a quell'ora attraversa il dormitorio all'aria aperta che è loro per diritto di occupazione.

E' la solita schiera di derelitti, di rovine umane che cammina dietro di sè la civiltà anglosassone dovunque essa passa. Se il fenomeno si debba ascrivere ad una caratteristica di razza, all'inevitabile logorio organico prodotto dall'intensa attività industriale, o a tutte e due le cause assieme, non è facile determinare. A Montreal ed a Quebec, però, non avevo visto alcuna di queste vittime di una lotta spietata ed esauriente aggirarsi per le strade come anime sperdute. All'ora dell'apertura delle fabbriche e degli uffici c'è lo stesso movimento febbrile delle città americane, la stessa fiumana di gente inghiottita in edifici enormi, lo stesso procedere frettoloso, la stessa espressione preoccupata. Ma un fatto mai riscontrato in alcuna città d'America mi colpisce tristemente. Le ragazze, soprattutto quelle dei quartieri popolari, hanno le più brutte gambe che mi sia toccato mai vedere: secche, stecchite, contorte da far pietà. Ma non solo le gambe sono deformi, quando l'andatura di queste giovani donne è curva, ondeggiante, come se incoordinata col busto. Non so spiegarmi perchè a Toronto si debbano trovare le più brutte gambe dell'universo. Ma la ragione l'apprendo più tardi ed è pietosa. In questa città prevale la paralisi infantile che fa strage specie fra le classi povere. Quelle gambe sono l'opera triste della terribile malattia.

Settanta parchi pubblici

Non ostante deficienze ed inconvenienti che destano nel visitatore impressioni sgradevoli, Toronto è una città magnifica. La mole del parlamento della provincia di Ontario, un edificio alquanto pesante e tetro con le sue linee medioevali, le sue torrette coniche, i tetti a mansarda, è un simbolo della potenza dell'impero britannico che si ammira a distanza, ma non desta alcun calore di simpatia. Una delle attrattive della città sono le residenze private di bella costruzione in pietra e mattoni. Le case di legno, preponderanti in America sono, qui, proibite per legge. Sono tutte isolate, circondate da prati e da alberi ed alla loro apparenza e decoro i cittadini dedicano ogni cura. Il fatto che il 65 per cento degli abitanti possiede la propria casa ha fatto guadagnare alla città il nome di «city of homes». La città possiede 70 parchi pubblici, di cui alcuni grandissimi. Quaranta sono completamente attrezzati come «playgrounds», cioè come luoghi di ricreazione per i bambini, con palestre, vasche natatorie e tutto ciò che è adatto a sviluppare il fisico.

Si nota nel Canadà una maggior preoccupazione del benessere infantile ed il sistema dei parchi pubblici, tanto per il numero che per la ricchezza di vegetazione e la cura con cui son tenuti, non consente alcun paragone con quanto si fa, o meglio non si fa, negli Stati Uniti, dove una città come New York ha appena quattro o cinque parchi degni di questo nome. Toronto non è solo una grande città industriale ma anche un centro di cultura. La sua Università è una delle maggiori dell'impero britannico ed assai rinomata per il contributo che apporta in tutti i rami delle varie scienze.

Lo sviluppo industriale di Toronto, che si giova delle grandi ricchezze minerarie della provincia di Ontario, è messo in evidenza periodicamente dalla sua mostra annuale, la più grande mostra annuale che vi sia al mondo, la quale pur chiamandosi «National Canadian Exhibition», è effettivamente mondiale. Essa copre un'area immensa sulla riva dell'Ontario e 118 dei suoi maggiori edifici sono permanenti. Vi accorrono in media 2 milioni di visitatori all'anno e per accomodare questa enorme massa di persone la «Canadian Pacific» ha costruito un «hôtel» del costo di 18 milioni di dollari, che con la sua mole gigantesca sovrasta la sagoma della città tutta.

Glorie cittadine: lo scopritore dell'insulina e Mary Pickford

Evidentemente gelosa della preferenza accordata dai turisti alle città ricali del Canadà francese, Toronto cerca di mettere a profitto ogni minimo particolare che possa suscitare l'interesse e la simpatia degli ospiti. Non si manca di far notare come sia stata l'Università di Toronto a dare al dottor Banting ogni mezzo e facilitazione per la scoperta dell'insulina e che una delle più grandi attrici del teatro americano, Margaret Anglin, provenga da un'illustre famiglia di Toronto. Ma si pone assai maggior assegnamento sul fatto, nuovo per molti, che Mary Pickford, la stellissima della cinematografia americana, chiamata la «passione d'America», e promossa nella sua terra natale a «passione del mondo» abbia visto la luce in Toronto. Vi si conduce a vedere la sua graziosa casetta, la quale è diventata uno de' punti obbligati della visita alla città e che sarà certamente elevata a dignità di monumento nazionale.

Vado via da Toronto col cuore freddo. E' una città che si ammira, ma in cui non si desidera di ritornare. E' grandiosa, ma sostenuta, solenne ed angolosa come una zitellona inglese.

La spiegazione di quanto sento, me la dà una piccola cameriera di un ristorante dove vado a far colazione. Avendo visto uno degli opuscoli-guide delle agenzie di viaggi, mi domanda se ero stato a Montreal. Le rispondo affermativamente. Mi dice che essa è di Montreal e solo da due mesi a Toronto. Le parlo in francese: i suoi occhi si illuminano, sorride felice, mi si confida come ad un vecchio amico.

— Ah, monsieur, il n'est pas beau ici.

E rimpiange la sua Montreal con le sue notti calde, la sua gaiezza, la sua vita gioiosa. Povera ragazza! Mi fa l'effetto di uno di quegli uccelli dei paesi caldi spinti dalle correnti in terre nordiche, dove corrono pericolo di morir gelati. Le auguro di ritornare presto alla sua città luminosa e ne ricevo un ringraziamento nostalgico ed accorato.

AMERICO RUGGIERO.

Le nozze religiose a San Remo di Luigi di Borbone e della Principessa di Broglie

San Remo, 4 notte.

Il principe Luigi Ferdinando di Orleans Borbone e la principessa Maria Carlotta di Broglie, che il 19 settembre scorso contrassero a Londra il matrimonio civile, hanno celebrato stamane, nella nostra città, quello religioso.

Giovedì, dopo di avere ottemperato alle formalità di legge presso la locale Procura del Re, essi si recavano al nostro Ufficio di Stato Civile e vi facevano trascrivere l'atto del loro matrimonio civile. Ieri padre Giacinto, dei Cappuccini, confessava gli sposi, che stamane, per tempo, si accostavano alla Mensa Eucaristica, e quindi alle 11, in forma privatissima, nella cattedrale di San Siro, di cui erano state chiuse le porte, si celebrava il matrimonio religioso.

La coppia principesca entrava nella chiesa dalla porta della sacrestia; precedeva la sposa, che indossava un abito color lilla, al braccio del conte di Saint-Hilaire, ciambellano del Principe, e seguivano, vestiti in nero, il principe Luigi, il colonnello Guido Calvi, mons. Michele di Bellarosa e il generale barone Feodoroff, procuratore imperiale, testimoni degli sposi. Mons. Giacomo Lombardi leggeva l'atto di matrimonio e il canonico Martini procedeva al rito della benedizione; seguiva poi una Messa letta, ascoltata con raccoglimento dagli sposi e dai pochi invitati. Gli sposi hanno deciso di stabilirsi a San Remo, dove hanno acquistato una villa.

Capo di Polizia romeno organizzatore di banditi

Bucarest, 1, notte.

Ieri a Petresti un fattorino di banca è stato aggredito e derubato di una forte somma. Oggi si è potuto assodare che a capo della banda degli individui che hanno assalito il fattorino vi era nientemeno che il comandante della Polizia di Petresti, Stoica. Egli è stato immediatamente arrestato.

L'Armata del Grappa nella battaglia di Vittorio Veneto

Alcuni mesi or sono, quando la Casa editrice Mondadori stava preparando la nuova edizione del primo volume delle «Rievocazioni e riflessioni di guerra» del Maresciallo Gaetano Giardino, Mussolini dettò, per quel primo volume, una concisa lettera di prefazione dove augurava che gli Ufficiali di grado elevato leggessero attentamente il libro del Comandante della Armata del Grappa. La eclettica mentalità del Capo del Governo aveva scorto subito quale fosse l'importanza dell'opera sulla quale la sua attenzione si era posata.

L'augurio mussoliniano ricorda un episodio napoleonico che non è fra i più noti. Un giorno il Duca di Bassano, stava leggendo a Napoleone il «Trattato delle grandi operazioni», scritto dallo Jomini, e Napoleone, che aveva da principio ammirata la chiarezza di idee del giovane ufficiale svizzero, a mano a mano che il Duca di Bassano procedeva nella lettura prese ad oscurarsi nel viso, finchè proruppe dicendo: «Ma questo libro insegna ai miei nemici tutto il mio sistema di guerra. Bisogna sequestrarlo ed impedire che esso si propaghi». L'ordine di sequestro venne preparato, ma il giorno appresso Napoleone si era calmato e revocava l'ordine, dicendo queste parole sature di sottile ironia: «Non occorre sequestrare il libro, perchè i vecchi non leggono ed i giovani non comandano».

Il pericolo che Napoleone aveva scorto nelle pagine dello Jomini non esiste nel libro del Maresciallo Giardino, il quale ha scritto per indurre a riflettere sopra le esigenze della guerra moderna non i nemici dell'Italia, ma gli italiani; l'esortazione del Duce è quindi singolarmente opportuna e si deve sperare che essa agisca attivamente su l'animo di tutti gli Ufficiali italiani, giovani e vecchi.

Delle «Rievocazioni e riflessioni di guerra» è apparso ora nelle vetrine dei librai il terzo volume, dedicato alla battaglia offensiva dell'ottobre 1918, la quale prese, poi, il nome di Battaglia di Vittorio Veneto. Questo ultimo volume della grande opera storica del Maresciallo Giardino è così potente e denso di sostanza da suscitare, nell'animo di chiunque lo legga e non sia totalmente profano dei grandi problemi militari nazionali, impressioni profondissime: talchè i tre poderosi volumi appaiono sempre più chiaramente destinati a rivestire, di fronte alla tecnica della guerra moderna, funzione analoga a quella che viene riconosciuta agli scritti del Clausewitz nei riguardi della tecnica di guerra napoleonica.

Nelle «Rievocazioni e riflessioni di guerra» il Comandante dell'Armata del Grappa ha esaminato, come è noto, tre battaglie differenti, che costituirono i tre tipi fondamentali di battaglia nella guerra mondiale:

— una battaglia di arresto, mediante la quale un esercito battuto, respinto lontano dalla zona delle posizioni organizzate ed al quale è stata imposta la guerra di movimento, riesce ad aggrapparsi al terreno e ad arrestare l'avversario che lo insegue, imponendogli nuovamente la guerra di trincea;

— una battaglia difensiva su terreno organizzato, contro una azione offensiva condotta con potenti mezzi;

— una battaglia offensiva in grande stile, contro avversario schierato su terreno organizzato a difesa.

Quest'ultimo tipo di battaglia forma l'oggetto del volume testè pubblicato, il quale tratta, con ricchezza di dati inediti, di calzanti richiami e con vigorosa e stringente rete di considerazioni e giudizi, l'azione dell'Armata del Grappa nella battaglia offensiva dell'ottobre 1918.

Il grande Generale che ha legato il suo nome al monte sacro tra i ricordi della nostra guerra, ha voluto, con la pubblicazione delle sue memorie, offrire al Paese una nuova alta prova di amore e di devozione, concorrendo a stabilire ed a tramandare una sicura dottrina militare per l'Esercito italiano. A questo nobilissimo scopo il Maresciallo ha evidentemente sacrificato ogni passionalità ed ogni soggettivismo, poichè leggendo le pagine che Egli ha scritto si ha, spessissimo, la sensazione che sui ricordi personali l'Autore abbia operato senza pietà, amputando, resecando, sacrificando per carità di patria; si ha nondimeno, sempre, anche la sensazione precisa che tutto quanto è scritto sia verità, verità pura.

I preziosi taccuini nei quali il Maresciallo segnava giornalmente, con appunti nervosi e laconici, le sue vive impressioni sulle terribili ore della guerra, e che hanno fornito la materia prima alla sua opera letteraria, contengono certamente ancora molti spunti di interesse altissimo, ma, forse, si tratta di spunti troppo incandescenti: accontentiamoci dunque, per ora, di quanto il Comandante dell'Armata del Grappa ne ha estratto e pubblicato.

Nel volume ultimo, prima di entrare nell'argomento della battaglia sferrata dalla Armata del Grappa contro le posizioni austriache del fronte montano per aprire la strada all'esercito del Piave, l'autore riprende brevemente una questione che, all'apparire del suo secondo volume, aveva destato vivaci polemiche: la questione della contro-preparazione anticipata di fuoco di artiglieria in guerra di trincea, e, dopo avere notato come l'argomento sia ormai diventato tanto spinoso che taluno lo vedrebbe volentieri sepolto, apporta nuovi e conclusivi elementi di giudizio che confortano, e vorremmo credere ormai definitivamente, la tesi che la contro-preparazione anticipata di artiglieria in guerra di trincea sia da considerare impresa arrischiatissima e da adottare soltanto in circostanze assolutamente eccezionali.

Quindi il libro conduce il lettore sul Grappa, nelle infernali giornate di fine ottobre 1918, attraverso alcune centinaia di pagine intensamente drammatiche nella loro semplicità volutamente schematica, ma incalzante di dati, di cifre, di giudizi taglienti, che non lasciano margini di discussione, o vie di scampo. La tragica vicenda di una settimana di offensiva svolta dall'Armata del Grappa contro un nemico potentemente organizzato a difesa e risolutamente deciso a non cedere un palmo di terreno, è resa con michelangiolesca potenza, per giungere poi pianamente, in arguta e lucida sintesi, ad alcune elevate considerazioni tecniche destinate, tuttavia, ad interessare tutto il pubblico, e che si possono così brevemente riassumere:

la guerra è cosa seria; guai a quel comandante che la dimentica per un istante e affronta una azione con qualche lacuna di preparazione; queste lacune si colmano di morti, di sangue, di perdite;

in guerra di trincea nessuna operazione di grandi masse di fanteria è possibile, se non è preceduta da adeguata preparazione di artiglieria, preparazione di artiglieria che deve essere organizzata e calcolata con minuziosa cura;

la guerra di trincea è una forma bellica, che, allo stato attuale della tecnica militare, farà inevitabilmente la sua comparsa, per fasi, o periodi più o meno lunghi, in qualsiasi guerra moderna; perciò va studiata anch'essa attentamente, poichè «nulla è meno serio che affermare che una mente abituata ai problemi della guerra di movimento non si troverà mai a corto di risorse nella guerra di trincea»;

negli studi e nelle manovre di pace, tendenti a creare una nostra dottrina di guerra, appare talvolta una certa tendenza a dare maggiore prevalenza al movimento che non al fuoco. Occorre reagire a questa tendenza, che può portare a pericolosi eccessi ed illusioni. E qui vogliamo ricordare, per analogia, la scuola dell'offensiva ad ogni costo capeggiata in Francia, poco prima della conflagrazione mondiale, dal colonnello Grandmaison e che costò alla Francia, nelle operazioni iniziali contro la Germania, perdite sanguinosissime;

per stabilire una nostra completa e concreta dottrina di guerra occorre non perdere tempo, perchè: «la guerra non aspetta. E' già molto se qualcuna non ne nasce dalle Conferenze per il disarmo».

In realtà su questi postulati fondamentali si impernia tutto il problema della guerra futura e l'avervi richiamato l'attenzione degli italiani, tecnici e non tecnici, con l'autorità ed il prestigio che derivano da un gran nome e con la potenza di una prosa nitida, vigorosa, di ampio respiro, e di nobilissima struttura intima costituisce merito insigne.

Ma non consiste soltanto in questo l'alto interesse ed il valore del libro; consiste anche in molte opportune, nitide, documentatissime precisazioni.

Legga questo libro chi ancora ritiene che Vittorio Veneto sia stata una battaglia facile; lo leggano coloro che giudicano sia stato ragguardevole, o necessario, il contributo francese ed inglese alla vittoria italiana; lo leggano coloro che dubitano delle virtù guerriere del nostro popolo; lo leggano coloro che pensano sia possibile racimolare o raccozzare alla meglio un esercito al momento del bisogno, che gli ufficiali si improvvisino, che la capacità ed il valore dei comandanti in guerra abbiano scarsa influenza sui risultati della battaglia. A tutti costoro la lettura del libro del Maresciallo Giardino gioverà come correttivo radicale.

Ma il libro essenzialmente giova al buon nome dell'Italia e del suo Esercito perchè non mai, come nelle pagine del Maresciallo Giardino, è apparsa in fulgore di purissima luce la gloria immortale dei caduti del Grappa.

GIACOMO CARBONI.

La morte di Camillo Bellaigue

Parigi, 4 notte.

Un illustre critico musicale, che ha esercitato per quasi mezzo secolo una specie di impero sull'arte lirica, Camillo Bellaigue, è morto ieri, in seguito ad un'operazione, in età di settantaire anni.

Grande ammiratore dell'arte italiana — egli era assiduo di tutti gli spettacoli italiani di Parigi — era un amico sincero e affezionato del nostro Paese, di cui parlava la lingua come un romano. Nato a Parigi nel 1858 Camillo Bellaigue era entrato giovanissimo al Conservatorio di dove era uscito nel 1878 dopo avere ottenuto il primo premio. Ma, continuando la sua educazione musicale, egli aveva fatto anche gli studi di legge e si era laureato.

Egli soleva raccontare questa storia che aveva lasciata una impressione profonda nella sua memoria: il giorno della sua prima Comunione il piccolo Bellaigue aveva incontrato Gounaud, grande amico della sua famiglia. Il grande maestro si inginocchiò in mezzo alla strada davanti al bambino e gli chiese di benedirlo. E' del resto sotto gli auspici di Gounoud che Bellaigue debuttò come critico musicale dapprima al *Correspondent* e poi alla *Revue des deux Mondes*, facendosi notare per il modo col quale egli si afferma tradizionalista nell'arte difendendo il passato contro gli eccessi di certi innovatori.

Gounod, Mozart, Mendhelsson furono le divinità amichevoli che vegliarono sulla sua vita. Egli amava certamente anche Beethoven e Wagner. E nessuno ha celebrato con tanta eloquenza come lui l'eroico concerto in mi bemolle, nè analizzato con tanto fervore la marcia funebre di *Sigfrid*, di cui fu il primo a dire che era, più che una marcia, una «orazione funebre». Ma egli aveva una tenerezza particolare per i geni meno difficili e preferiva i cieli soffusi di luce a quelli burrascosi. Egli suonava in modo delizioso il pianoforte con una sonorità fine e limpida e poneva al di sopra di ogni cosa la grazia e la chiarezza. Ed è di grazia e di chiarezza che egli sapeva scrivere meglio.

Conferenziere attraente, egli aveva esposte e difese con la parola le teorie e le opinioni che esprimeva brillantemente con la penna in forma sempre elegante.

Del resto, egli era un vero scrittore; il suo stile era una musica dalle cadenze voluttuose, una melodia senza sussulti. Si provava, seguendo quel linguaggio così puro pieno di sorriso e di freschezza, una specie di incanto. Un commento di Camillo Bellaigue abbelliva le opere.

Gli è accaduto talvolta di persuadere il pubblico che un'opera comica per quanto antica e di forma vieta rivelava ancora incanti deliziosi e poteva essere una sorgente di gioia. Egli pubblicò numerosi volumi di cui parecchi sono la raccolta dei suoi articoli e delle sue conferenze.

Camillo Bellaigue ha adorato Roma e i suoi canti liturgici, le sue bellezze e la grandezza del Vaticano. Del resto egli era stato «Cameriere» del Papa Pio X. Egli ha scritto pagine meravigliose sugli splendori artistici della città dei Papi. Negli ultimi anni egli collaborava assiduamente alla «Revue Universelle», dando sempre prova dello stesso ardore entusiasta e dello stesso talento di scrittore in difesa delle sue teorie come nell'apprezzamento delle opere sottoposte al suo giudizio.

Dotato di una raffinata cortesia, la sua morte ha lasciato larga eco di compianto nel mondo artistico e giornalistico.

G. P.

Tipografia del giornale LA STAMPA

Tutti gli sport in tutto il mondo

Oggi, allo "Stadium,,

Settanta concorrenti prenderanno il «via» nella grande Maratona Internazionale - I migliori motociclisti torinesi nel «Gran Premio Stadium» - L'attesa per la partita di «volata» e il Gran Premio Traguardi per dilettanti ciclisti

[illegible] alla nostra manifestazione [illegible] raggiunto un numero che [illegible]. La scarsezza di corse di fondo in Italia ed il fatto che molti dei nostri migliori maratoneti si sono trovati a stagione inoltrata quasi privi di allenamento, faceva temere che la grande gara organizzata dalla *Stampa* e dalla *Gazzetta dello Sport* con il valido contributo dello *Sport Club Palatino*, non avesse una vasta eco nel campo dei podisti. Così non fu: le iscrizioni, come dicevamo numerose, testimoniano chiaramente che le gare di fondo godono ancora in Italia, e a Torino specialmente per essere stata la nostra città sede delle più grandi prove di Maratona, i favori degli atleti e l'interessamento della folla.

La prova che si svolge oggi sulla classicissima distanza di km. 42,750 riveste una particolare importanza poichè essa raduna allo *start* non solo i più quotati corridori italiani ma i campioni ufficiali di ben quattro nazioni. Come i nostri lettori sanno, i vincitori dei campionati di Italia, di Francia, di Spagna e del Belgio saranno presenti e daranno vita ad una lotta avvincentissima per una vittoria di importanza internazionale. La XI Maratona Torinese sarà quindi anche quest'anno il vero *criterium* europeo di chiusura e servirà come gara di rivincita del campionato italiano.

Occorre ricordare infatti che nella prova valevole per il titolo, conclusasi con la vittoria del romano Natale, Rossini non corse, di modo che venne a mancare il duello fra i nostri due migliori attuali specialisti. Rossini partecipò invece quest'anno alla maratona di Londra valevole per il campionato inglese e si piazzò al quarto posto dietro Wright, Martin e Ferris, dopo una corsa bellissima. La prova odierna mettendo dunque di fronte Natale e Rossini servirà a indicarci quale è attualmente il nostro miglior rappresentante, anche nei confronti dei campioni delle altre nazioni.

Signoret, Carreras e Linsen, rispettivamente campioni di Francia, Spagna e Belgio, scendono a Torino ben decisi a vincere. Il marsigliese, del tre, è il più quotato per il successo finale. Egli in Francia, dove i fondisti di buona classe abbondano (la Francia ha vinto la gara di Maratona nelle ultime Olimpiadi), è considerato il degno successore di El Ouafi, passato al professionismo. Signoret, atleta dai mezzi poderosi, corre d'impeto e di forza, contrariamente a quanto fanno i nostri Rossini e Natale, i quali basano la loro azione sulla scioltezza.

Carreras, il campione di Spagna, è un po' l'incognita della gara. Da Barcellona ci sono giunte notizie confermanti essere egli un elemento di primissimo ordine e capace di segnare tempi di valore internazionale, ma non avendo la Spagna mandato mai per il passato corridori alla grande prova torinese, non possiamo sapere quanto Carreras sarà in grado di fare. Linsen, campione del Belgio, è il successore di Marien, il maratoneta che seppe piazzarsi al secondo posto l'anno che Ferris vinse.

La gara ha soprattutto valore dunque come confronto internazionale ma noi abbiamo già avvertito che fra gli iscritti figurano molti giovani che potranno indubbiamente essere non solo fra coloro che movimenteranno la corsa ma anche fra i migliori piazzati. Fangareggi, ad esempio, ha vinto il cross dopolavoristico di Roma ed è dei nuovi, uno dei più atti a ben figurare; Bovone, Cavallero, Zen, Soro, sono in ottime condizioni di forma ed allenati a dovere. La Maratona internazionale, che ogni anno ha rivelato qualche nuovo elemento di valore non mancherà al suo compito neppure questa volta. Vi è molta attesa per quanto potranno fare gli *outsiders*.

Il percorso, almeno nella sua parte cittadina è cambiato dagli scorsi anni. Avendo chiuso i battenti il Velodromo, abbiamo deciso come è noto che l'inizio e l'epilogo della corsa si abbiano allo «Stadium», la vasta arena che potrà contenere la gran massa degli spettatori e ci siamo preoccupati anche di offrire al pubblico che vi converrà la parte più interessante della prova, gli ultimi cinque chilometri che, secondo le previsioni, saranno quelli che dovranno decidere della vittoria. Sui sei giri e mezzo finali i maratoneti avranno modo di darsi decisamente battaglia e di produrre l'ultimo sforzo, quello decisivo.

Previsioni sull'andamento della gara è difficile farne. Bisognerà vedere se i campioni più quotati vorranno dare battaglia subito, oppure se essi per risparmiarsi non lasceranno ai giovani il compito di fare l'andatura durante la prima metà del percorso. La battaglia vera dovrebbe pertanto avere luogo fra Orbassano e Rivoli. In questo tratto gli uomini che per condizioni di forma, per classe e mezzi hanno le migliori probabilità di giungere allo «Stadium» staccando gli avversari, daranno battaglia. Pronostici non se ne possono fare. Natale, Rossini, il belga Linsen ed il francese Signoret dovrebbero essere i più quotati per la vittoria, ecco tutto.

Il successo di folla non mancherà neppure quest'anno alla classicissima corsa. Gli sportivi torinesi si appassionano singolarmente a questa gara che richiede agli atleti un grandissimo dispendio di energie ed una volontà fortissima. Allo «Stadium», attraverso alle vie di Torino, nei paesi attraversati, migliaia e migliaia di sportivi applaudiranno ai valorosi maratoneti. Sarà questa una riprova della grande popolarità della corsa. Allo «Stadium», infine, il vincitore, che il pubblico potrà vedere nel suo ultimo sforzo, riceverà il premio più ambito: l'applauso della folla.

Ricordiamo agli sportivi torinesi che i proventi della riunione saranno devoluti completamente alla Associazione Combattenti e alla Fondazione Diaz per i ciechi di guerra.

GLI ISCRITTI

1. Cavallero Alberto (cat. junior) G. S. Scarpa e Magnano di Savona;
2. Pregliasco Filippo, id. id.;
3. Bruzzone Mario (cat. allievi) id.;
4. Battaglino Giuseppe, id. id.;
5. Natale Stefano (S.) Associazione Sportiva Audace di Roma;
6. Adamo Enrico (A.) S. C. Galvani, Torino;
7. Roggeri Paolo (A.) id.;
8. Collo Leo (A) S.I.S.T.;
9. Bovone Angelo (junior) S.a Legione Ferroviaria, Genova;
10. Lumini Giuseppe (Firenze, G.F.P. Menabuoni);
11. Mezzanzanica Eligio (Dop. Parabiago);
12. Di Lello Antonio (Piedimonte D'Alife);
13. Nuccio Vincenzo (allievo), Palermo Sport Club;
14. Soro Vittorio (allievo), S. P. F. Torres (Sassari);
15. Rossini Luigi (seniore), S. A. Giglio Rosso, Firenze;
16. Olmo Ernestino (allievo) S. C. Palatino;
17. Andrei, id.;
18. Stano Giuseppe, id.;
19. Becchero Pietro dell'O. N. D. di Pancalieri;
20. Riccardi Galizia dell'U. S. Atalanta di Torino;
21. Luigi Zen (libero) di Torino;
22. Vasco Romeo dell'U. S. Atalanta di Torino;
23. Bevione Celestino dell'U. S. Atalanta di Torino;
24. Linsen (seniore) Bruxelles;
25. Castiglioni Agostino (allievo) del G. S. Isotta-Fraschini, Milano;
26. Carosio Pietro del Gruppo Atletico di Poissy (Parigi);
27. Raimondo Giovanni (allievo) dello S. C. Palatino di Torino;
28. Carreras di Barcellona (campione di Spagna e olimpionico);
29. Petrano G. di Imperia;
30. Pellin Luigi;
31. Buccino Giuseppe di Biella;
32. Bertholet Attilio di Biella;
33. Rizzo Emanuele di Biella;
34. Malvicini Angelo di Milano;
35. Rossi Antonio (allievo) dell'U. S. Marosticese;
36. Bobba Andrea (allievo) dell'A. S. Cigilanese;
37. Prato Luigi (seniore) del G. S. Caproni di Milano;
38. Balbusso Giovanni;
39. Vigliano Cossalino Carlo dell'U. S. Eporediese di Ivrea;
40. Bergandi Germano dell'O. N. D. di Mazzè;
41. Roccati Francesco (junior) dell'U.S. La Podistica di Torino;
42. Cassiani Angelo (junior) dell'U.S. La Podistica di Torino;
43. Roccati Vittorio (allievo) dell'U.S. La Podistica di Torino;
44. Perotti Sante (allievo) dell'U.S. La Podistica di Torino;
45. Viatello Salvatore (junior) dell'U.S. La Podistica di Torino;
46. Gava Vittore (allievo) dell'U. S. Pro Dronero;
47. Raimondo Pietro (allievo) dell'U. S. Pro Dronero;
48. Perecchino Maurizio (junior) dell'U. S. Pro Dronero;
49. Solavaggione Guglielmo (allievo) libero di Torino;
50. Girardi Tullio, libero di Riva di Chieri;
51. Ronco Giovanni dell'U. S. La Podistica di Torino;
52. Pocher Luigi dell'O. N. D. di Lucento;
53. Sommariva G. del Gruppo Sportivo Caproni di Milano;
54. Corsi A. del G. S. Caproni di Milano;
55. Cravini M. della Società Sportiva Novara;
56. Notario Enrico (libero) di S. Benigno Canavese;
57. Bazzi Guido da Lugano del D.I.S. Novara;
58. Re Ermelindo dello Sport Club Madonna di Campagna;
59. Laconi Giuseppe dello S. C. Galvani di Torino;
60. Jorietti Giuseppe dell'U. S. Atalanta di Torino;
61. Chiusa Cesare dello S. C. Robur di Piacenza;
62. Pugno Giuseppe dello S. C. Audace di Casale Monferrato;
63. Torriani Giovanni, id.;
64. Gennari Oreste, id.;
65. Lai Gavino dello S. C. Michelin, Torino;
66. Signoret (campione di Francia) dello S. C. Marsiglia;
67. Schiavolin Benedetto di Savona;
68. Fangareggi V. della Fratellanza Modenese;
69. Faletto Adriano della Podistica di Torino.

La riunione di attesa

Usciti che saranno dallo Stadium i maratoneti, al pubblico verrà offerta una interessante riunione di attesa. Per primi scenderanno in pista i migliori ciclisti torinesi di 4.a e 5.a categoria per una gara a traguardi che vedrà in lotta su di un percorso di Km. 13.500, pari a venti giri, con classifica ogni cinque giri.

1. Perego Ambrogio, S.C. Paracchi (5a);
2. Gillio Giovanni, S.C. Carlo Pia (5a);
3. Panfasso Giac., V. C. Bottecchia (5a);
4. Frola Carlo, La Piemonte (5a);
5. Varetto Angelo, S.C. Paracchi (4a);
6. Lessona Fel., U.S. Fasc. Ven. G. (4a);
7. Oggero Domenico, G.S. Spa (5a);
8. Polano Piero, V.C. Lancia (4a);
9. Verrua Giulio, S.C. Paracchi (5a);
10. Serra Edoardo, G. S. Spa (5a);
11. Martini Agostino, S.C. Galvani (5a);
12. Colombo Pietro, U.S. Ausonia (5a),

e quegli altri dilettanti che vorranno iscriversi stamane presso la sede del nostro giornale in Via Davide Bertolotti n. 1-3.

Come si può vedere dall'elenco dei partecipanti, i ciclisti che correranno sono ragazzi che durante la stagione si sono particolarmente distinti nelle gare corse su strada ed alcuni di essi come Varetto, Lessona, Oggero, Polano, sono di indubbia classe. La vivacità con la quale i rappresentanti di tutte le Società ciclistiche torinesi si batteranno farà sì che il pubblico assista ad una bellissima e velocissima gara.

Terminata la prova ciclistica si disputeranno quattro batterie per il Premio Motociclistico Stadium. I vincitori di ogni batteria entreranno nella finale che si correrà sulla distanza di cinque chilometri. Gli iscritti a questa prova sono tutti virtuosi della motocicletta e si avrà quindi una corsa velocissima ed altamente emotiva. Degli invitati manca il solo Felice Nazzaro, il quale ci ha telegrafato da Berlino comunicandoci di essere impegnato per alcune riunioni in pista in Germania. Saranno presenti invece Riva, che recentemente ha vinto la classica Susa-Moncenisio, Teagno, Bastonero, Balagna, Tommaselli, Minetti, che sono i migliori elementi torinesi. Interessantissima per il pubblico sarà anche la partecipazione a questa gara della signorina Eva Olivaro, ardimentosa motociclista che non teme di misurarsi con avversari dal nome... altisonante.

Dopo la vivace lotta che si avrà per la vittoria nelle quattro batterie, la finale vedrà alle prese i migliori del gruppo. Indubbiamente la prova risulterà bellissima perchè correndosi su di una breve distanza richiederà ai partecipanti il massimo impegno sin dalla partenza.

Ecco come sono state formate le batterie:

Prima batteria: Riva Valerio (Llncka 350); Rinaldi Giuseppe (G. P. 175); Allemandi Riccardo (Llncka 350); Curio Giuseppe (Tommaselli 500).

Seconda batteria: Balagna (Piazza 175); Bastonero (Sarolea 500); Furlan G. (Llncka 500); Teagno (Northon 500).

Terza batteria: Tommaselli (Tommaselli 175); Olivaro Eva (Olivaro 175); Olivaro Neftali (Olivaro 175); Perdicchi A. (O. C. 500).

Quarta batteria: Minetti F. (Tommaselli 500); Stagni (Guzzi 500); Borgia M. (Llncka 350); Monge M. (Bianco 175).

Infine le due migliori squadre piemontesi di volata, quelle cioè del Dopolavoro Fiat di Torino e del Dopolavoro Comunale di Asti si incontreranno in una partita che deciderà del primato piemontese. Come abbiamo detto nei giorni scorsi il nuovo sport ha incontrato il pieno favore nelle nostre masse sportive e non potrà non piacere oggi anche a coloro che lo vedranno giocare per la prima volta.

Un interessante esperimento medico

Un particolare degno di nota della odierna Maratona Internazionale è quello che concerne il servizio sanitario. Questo risponderà in modo completo al programma che la Federazione italiana dei medici sportivi e la Società medica di cultura fisica si sono tracciate in questo loro primo anno di vita.

Infatti il medico sportivo capo provinciale, d'accordo con l'Ispettorato regionale della F.I.M.S. ha disposto che non solo sia curato il servizio di eventuale pronto soccorso, ma che siano pure rilevati tutti i dati possibili che da questa grande prova scaturiranno per il progresso degli studi di fisiologia dello sport.

Sarà bene che i maratoneti siano essi stessi a coadiuvare i medici sportivi nel compito che dovrà rendere importanti servigi sia per i corridori della manifestazione odierna, sia per la preparazione di altri atleti a prove future.

E' stato predisposto tutto perchè gli iscritti non siano sottoposti altro che agli esami preliminari utili ed indispensabili, affinchè non partecipino alla gara individui che alla prova potrebbero subire danni prevedibili. Inoltre per rendere più agevole e meno noiosa per gli sportivi la loro valutazione, sarà praticato un eventuale esame radiologico.

Questo verrà effettuato dal noto radiologo prof. Boidi-Trotti nel dispensario automobile gentilmente concesso dalla Fiat e dall'I.T.E.M.

E' la prima volta che in una manifestazione sportiva di tanta importanza i corridori potranno essere osservati coi raggi «X» sia alla partenza che all'arrivo ed in luoghi diversi, in un gabinetto modello mobile, nel quale, invero, oltre all'esame radiologico, si possono eseguire tutte quelle altre ricerche d'ordine fisiologico e clinico che il caso richieda.

Certamente i nostri atleti saranno soddisfatti di poter conoscere all'arrivo, ad esempio, le variazioni del volume del loro cuore. Ma con l'appagare una curiosità i medici sportivi potranno dare ai maratoneti anche buoni consigli per l'avvenire.

Disposizioni di ordine

Distribuzione numeri e verifica licenze. — La distribuzione dei numeri e la verifica della licenza, sarà fatta questa mattina dalle ore 9 alle 11, presso la sede del giornale «La Stampa», in via Davide Bertolotti N. 1-3.

Ritrovo. — Il ritrovo dei concorrenti, degli ufficiali, dei giornalisti, degli automobilisti prenotati, è fissato allo Stadium, presso l'ingresso di corso Castelfidardo. I concorrenti dovranno presentarsi alle ore 13,30. Per entrare nello Stadium dovranno presentare il numero di corsa ritirato nella mattinata. Gli accompagnatori dovranno attendere i concorrenti all'uscita dello Stadium, che avverrà sul corso Vinzaglio. I signori ufficiali, giornalisti e automobilisti sono pregati di trovarsi allo Stadium alle ore 14. I signori giornalisti saranno ospitati a bordo di automobili messe a disposizione degli organizzatori.

Automobili. — Saranno considerate ufficiali solo le vetture denunciate agli organizzatori entro le ore 11 di questa mattina presso il giornale «La Stampa», e portanti sul «parabrise» e sul cofano il numero d'ordine che verrà assegnato. L'ordine di marcia sarà stabilito per estrazione a sorte. Tale ordine dovrà essere mantenuto sino al controllo di Orbassano. In ogni caso le vetture ufficiali prima di di oltrepassare il gruppo dei concorrenti dovranno chiederne autorizzazione alla vettura staffetta.

Partenza. — Alle ore 14 i concorrenti saranno chiamati all'appello di partenza e saranno esclusi senz'altro dalla gara coloro che non risponderanno entro le 14,15. Il via sarà dato alle ore 14,30 precise. I concorrenti prima di uscire dallo Stadium dovranno percorrere nell'interno un intero giro di pista.

Percorso. — La gara si svolgerà sul seguente percorso: Stadium (partenza ed un giro di pista), corso Vinzaglio, corso Duca di Genova, corso Magellano, corso Stupinigi, corso Sebastopoli, stradale Orbassano, barriera nuova di Orbassano, Beinasco (bivio Borgaretto), Orbassano, Rivalta, Rivoli, stradale di Francia, barriera di Francia, piazza Statuto, corso San Martino, piazza S. Martino, via Cernaia, corso Vinzaglio (ingresso Stadium). Nell'interno dello Stadium i concorrenti percorreranno sei giri e mezzo di pista.

Visita medica. — Dietro parere del medico ufficiale, i concorrenti potranno essere sottoposti a visita medica, all'atto della verifica della licenza. In caso di giudizio sfavorevole, il concorrente non potrà presentarsi alla partenza.

Servizio di soccorso. — Sarà fatto con autobus, che seguirà in coda i concorrenti. Potranno salire su detto autobus solo i concorrenti impossibilitati a proseguire con mezzi propri e bisognosi di cure immediate.

Rifornimenti. — I rifornimenti sono liberi, ma devono essere fatti unicamente dai «manager». In via eccezionale si permettono, previa organizzazione, i rifornimenti fatti dalle Società o dai Reggimenti, purchè stabiliti presso i controlli.

Segnalazioni. — Il percorso sarà segnato con frecce nere su fondo rosa. A cominciare dal Km. 10 saranno collocati cartelloni segnanti la distanza ogni 5 Km.

Controlli. — Sono fissati due controlli fissi a Orbassano ed a Rivoli. Funzioneranno inoltre controlli volanti e segreti.

Premi individuali. — 1° premio: medaglia oro del valore di L. 1000; 2° id. id. L. 700; 3° id. id. L. 600; 4° id. id. L. 400; 5° id. id. L. 300; 6° id. id. L. 250; 7° id. id. L. 200; 8° id. id. L. 150; 9° id. id. L. 100; 10° id. id. L. 100; 11°, 12°, 13°, 14° e 15° premio: medaglia vermeille del valore di L. 75; 16°, 17°, 18°, 19° e 20° premio: medaglia argento del valore di L. 50; dal 21° al 30° premio: medaglia argento del valore di L. 25.

Premi collettivi. — Oltre ai premi individuali ne sono in palio altri per le Società.

Nuovi premi

Oltre alla grande medaglia d'argento che il Principe di Piemonte ha voluto donare per la nostra manifestazione e alle medaglie d'oro della «Juventus» e del «Torino», è pervenuta agli organizzatori una Coppa che il Segretario Federale Bianchi Mina ha donato a mezzo dell'ispettore provinciale fascista comm. Rossi.

Inoltre la «Cappelleria Reggi» vuole premiare i primi dodici arrivati della «Maratona» con un originale dono. La Ditta in parola ha fatto pervenire infatti dodici eleganti berretti che verranno distribuiti a gara ultimata.

I prezzi d'ingresso allo Stadium

Per permettere alla folla degli sportivi torinesi di assistere alla partenza ed all'ultima fase della «Maratona», nonchè all'interessante riunione di attesa, gli organizzatori hanno stabilito i seguenti prezzi di ingresso:

Posti distinti: L. 10 — *Popolari*: L. 3 — *Dopolavoro e militari*: L. 1,50.

Ricordiamo ancora che l'incasso che si otterrà dalla riunione sarà devoluto completamente a opere benefiche: alla Associazione combattenti e alla Fondazione Diaz per i Ciechi di guerra.

I possessori dei biglietti «distinti» avranno accesso da Corso Castelfidardo mentre i «popolari» e «dopolavoristi» entreranno dall'ingresso principale di Corso Vinzaglio. Dalla porta di Corso Vinzaglio 33 N. è stato poi istituito un deposito per la custodia di biciclette e motociclette.

La tabella di marcia
(Distanze parziali)

Stadium (partenza) .	Km.	0,000
Un giro di pista . . .	»	0,750
Corso Vinzaglio		
Corso Duca di Genova		
Corso Re Umberto		
Corso Magellano		
Corso Stupinigi		
Corso Sebastopoli		
Stradale Orbassano		
Nuova Barr. Orbassano	»	7,500
Barriera Orbassano a Beinasco (Bivio Borgaretto)	»	4,100
Beinasco a Orbassano (Bivio Rivalta) . . .	»	3,100
Orbassano a Rivalta (Bivio Rivoli)	»	3,800
Rivalta a Rivoli (Bivio per Torino) . .	»	4,200
Rivoli-Barr. Francia .	»	8,000
Barr. Francia-Piazza Statuto	»	3,800
Piazza Statuto		
Corso San Martino		
Piazza San Martino		
Via Cernaia		
Corso Vinzaglio (Ingresso Stadium) . .	»	2,500
Sei giri e mezzo di pista (Int. Stadium) .	»	5,000
	Km.	42,750

Il Concorso ippico di Pinerolo

Pinerolo, 4 notte.

Oggi sul campo ostacoli della nostra piazza d'armi, che venne dai competenti giudicato un campo ostacoli modello, si svolse la prima giornata del Concorso Ippico Nazionale. La manifestazione che è ormai una tradizione cittadina, ha, come negli scorsi anni, richiamato un pubblico folto ed elegante, fra cui numerosissimi «sportsmen» ed appassionati dell'ippica convenuti da Torino e dagli altri centri del Piemonte.

Fra le personalità abbiamo notato: S. E. l'ammiraglio Cagni, i generali Ambrosio e Guidi, comandante la Scuola di Applicazione di Cavalleria, al quale è in gran parte dovuta la perfetta organizzazione del concorso, il comm. avv. Armandis, Podestà di Pinerolo, il centurione rag. Pigella segretario politico, il conte Grisi-Rodoli della Piè presidente della Società Torinese Corse di Cavalli, il colonnello Maineri D'Ingignano, il colonnello Rosati comandante il 63.o Fanteria, che ha offerto a nome del Reggimento una Coppa challenge per l'ufficiale meglio classificato della Scuola di Cavalleria.

La riunione, che ha raccolto un gran numero di iscrizioni, si svolse fra il più vivo interesse del pubblico.

Premio Baudenasca: (categoria militare, L. 5000 di cui L. 1000 pei cavalli italiani che non abbiano ancora vinto in gare di salto la somma di L. 2000). — 1. Tenente Guttierez su «Leida»; 2. Capitano Del Vita su «Sellana»; 3. Tenente Col. De Carolis su «Rembrandt».

Premio Chisone (Precisione. - L. 5000 di cui L. 3000 pei cavalli italiani che non abbiano ancora vinto in gare di salto L. 2000, e L. 2000 per i cavalli importati che non abbiano vinto in gare di salto L. 3000) — 1. Ten. Col. Amalfi su «Kif»; 2. Ten. Piga su «Carlo».

Premio Lemina (Gara a coppie - Premi in oggetti). — 1. Magg. Binel-Ten. Col. De Carolis; 2. Ten. col. Lombardi-Ten. Bruni; 3. Cap. Ruspoli-Ten. col. De Carolis; 4. Serg. Coen-Rocca-Cap. Di Stasio.

Domani si svolgerà la seconda giornata in cui verrà disputata la ricca Coppa offerta dai Principi di Piemonte, i quali presenzieranno alle gare.

Stasera in onore dei cavalieri e delle amazzoni partecipanti al Concorso venne offerto un suntuoso ricevimento nelle dorate sale del Circolo Sociale, l'aristocratico circolo cittadino fondato nel 1806. Alla riunione mondana parteciparono i più bei nomi dell'aristocrazia torinese e pinerolese.

Avvenimenti cittadini

PODISMO — «Maratona Internazionale di Torino» organizzata da «La Stampa» e da «La Gazzetta dello Sport» sul percorso: Torino, Orbassano, Rivalta, Rivoli, Torino, con partenza ed arrivo allo Stadium; ore 14-17.

CALCIO — «F. C. Torino» contro «Triestina» sul campo Torino (partita di campionato italiano). Ore 15.

CALCIO — «Coppa Industria» (campo Michelin). Ore 15: S. C. Michelin-G. S. Spa.

CICLISMO — «Gran Premio Alpe» - 5a categ. Organizzato S. C. Porta Palazzo; km. 137. Part.: Madonna Campagna ore 14; arr. Borgata Sassi ore 18.

CICLISMO — «Coppa Carlo Pia» - 6a categ. Km. 100; partenza ore 13,30 barriera Milano, arrivo Cavoretto, ore 17.

BOCCIE — Gara dell'«U. S. Dopolav. Fulgor». A coppie divise. Inizio ore 7 precise: 1a e 3a categ. Parco Michelotti; 2a categ. campo Dip. Comunali.

ATLETICA — Campo S. C. Michelin. Gara incoraggiamento G. S. Edoardo; ore 8.

AUDAX CICLISTICO per il conseguimento del brevetto, organizzato dal Dopolavoro Provinciale. Partenza ore 7, barriera di Francia.

A LONGCHAMP, DOPO UN ANNO

La battaglia contro Ortello

DAL NOSTRO INVIATO

Parigi, 4 notte.

Lo scenario è ormai aperto sulla grande prova. I partenti assicurati sono 11 e i fantini rispettivi sono tutti designati. I giornali si affannano nelle previsioni. La grande folla risponde finalmente ai vigorosi richiami e si prepara a dare il suo tributo allo sport ippico con centomila spettatori e 5 milioni di giuoco. Nessun cavallo domina. Tutti si alternano nelle simpatie e nelle speranze del pubblico, che assisterà all'Arc de Triomphe. Un nome si ripete sovente con sacro rispetto: si spera in Commanderie e si teme Ortello; si crede a Hotweed e si teme Ortello; si conta su Chateau-Bouscaut e si teme Ortello. Sempre Ortello: è un'ossessione. All'ultimo momento il campione italiano dovrà portare sulle sue poderose spalle anche tutto il giuoco di riserva dei dubbiosi e degli scettici.

La favorita dei parigini

Vogliamo intanto passare rapidamente in rassegna le possibilità dei suoi avversari e cominciamo dai tre anni. Commanderie sarà la favorita della corsa. Nasce da Belfonds, un cavallo brillantissimo, che per circostanze disgraziate non ha potuto mostrare sulla pista tutto il suo valore. Commanderie ha vinto il Grand Prix de Paris, precedendo Chateau Bouscaut e Lovelace. Qualche settimana fa ha riportato con irrisoria facilità il Prix Vermeille sullo stesso percorso di domani. Sarebbe da spaventarsi se la storia del Gran Prix dell'Arco di Trionfo non ricordasse che due soltanto furono le femmine in grado di combatterlo. Forse non hanno torto gli americani a ritenere a quest'epoca insufficiente il divario di peso fra maschi e femmine che in Francia è di un chilo e mezzo, mentre da noi è di due chilogrammi. Semendria, la cavalla origin anch'essa, che tutti hanno ricordato dopo il trionfo di Commanderie nel Grand Prix era certamente una puledra di eccezione, eppure non è stata risparmiata nemmeno essa. Commanderie è popolare e raccoglierebbe un plebiscito fra il grosso pubblico, se non fosse ancora vivo e scottante il ricordo della delusione causata lo scorso anno da Calandria, dei pari facilissima vincitrice del Prix Vermeille.

Un particolare dell'ultima corsa di Commanderie mi offre un indizio preoccupante. La puledra, vincendo in un canter, coprì i penultimi duecento metri del percorso in 12" e 4/100 e gli ultimi duecento metri in 12" e 38/100. E' dotata dunque di una punta di velocità straordinaria, che non si spegne subito. Ortello, l'anno scorso, in un finale combattuto, segnò sulle rispettive distanze 13" e 13" e 44/100. Mi dicono anzi che il terreno non era gran chè meno pesante per Commanderie. Se non si toglie di mezzo la cavalla con una corsa superiore alla sua resistenza, sarà un pericolo serio.

Avversari pericolosi e outsiders

Parth of Ever, figlio di Parth, vincitore appunto della stessa prova, ha raccolto un bel successo nella Coppa d'Oro di Maison Laffitte. Non è un titolo sufficiente per vantare pretese contro Commanderie. Arques La Bataille è un'oscuro. Se ne sentirà parlare soltanto per la monta di Gordon Richards, un asso della frusta in Inghilterra. Lovelace, ripetutamente sconfitto, sarà piuttosto un leader per il compagno di scuderia Hotweed. Château-Bouscaut è il migliore fra i maschi di questa generazione e nasce da uno stallone ottimo, Kircubbin. Dopo un inizio di annata meraviglioso Château-Bouscaut ha subito però qualche grave scacco e la pista di Longchamps gli è stata maledettamente avversa. Nel Grand Prix di Parigi non seppe opporsi a Commanderie. E' un cavallo onesto e tenace, che tiene risolutamente la punta fra i suoi coetanei, ma non se ne distacca.

Fra i cavalli anziani si possono ritenere senza speranze Alma Savoia e Le Châtelet: quest'ultimo ebbe già a fare la sua esperienza l'anno passato con Ortello, che lo lasciò lontano. Motrico è un soggetto singolarissimo. Dopo una carriera movimentata e ornata persino di trofei in corse di siepi, ha ripreso a vincere in uno stile spettacoloso. L'anno scorso fece una passeggiata nel Prix du Conseil Municipal; due settimane dopo battè come struzzi Vatout, Godiche e Nikesse sul percorso dell'Arco di Trionfo.

Non si vuole concedergli la laurea di grande cavallo per lo scarso rispetto dimostrato verso le tradizioni classiche del puro sangue di prim'ordine. Nell'ambiente delle scuderie c'è chi lo ritiene capace di una sorpresa, se il terreno fosse molto pesante.

Hotweed è l'avversario di obbligo di Ortello. Riconosciuto come il migliore fra i tre anni del 1929, rinunziò pochi giorni prima della corsa a partire nel Prix dell'Arco di Trionfo vinto dal nostro rappresentante. Quest'anno Hotweed perse la coppa d'oro di Ascot contro Bosworth. Qualcuno ne fa colpa a Garner, che lo monta anche stavolta. Ma la scusa è inaccettabile di fronte a un fantino di grande classe. Anche nel Grande Internazionale di Ostenda Hotweed subì uno scacco e con più plausibile ragionamento si disse che il percorso era breve e inadatto. La vittoria nel Prix du Cadran (4000 metri) su Febo, ottenuta con superiorità schiacciante lo ha riabilitato. Hotweed è figlio di Bruleur, magnifico riproduttore. Delle prove ripetute di coraggio e di resistenza. Sarà un avversario duro, ma non insuperabile.

I nostri due cavalli

Vediamo ora i nostri cavalli. Si parla molto di Filarete e un giornale tecnico lo mette in luce come un concorrente di più pregevole origine fra tutti. Possiamo essere lieti di vedere un puledro italiano accolto con così simpatica deferenza, ma il sorge il dubbio che i commenti siano dettati piuttosto dalla simpatia. Filarete correrà indubbiamente meglio su una distanza più lunga, ma la sua prova di Maison Laffitte non autorizza a ritenerlo un candidato probabile per il Prix dell'Arco di Trionfo. Tutto è possibile, ma ci parrebbe già una splendida affermazione se Filarete riuscisse a precedere Chateau-Bouscaut.

E veniamo a Ortello. Dicono tutti, dentro e fuori Longchamps: se Ortello è quello dell'anno scorso, la corsa è fatta. Qualcuno ragiona: i tre anni vincitori sono in prevalenza: vincerà un tre anni. Si potrebbe rispondere con una domanda: dove erano i tre anni francesi lo scorso anno dietro a Kantar e Oleander?

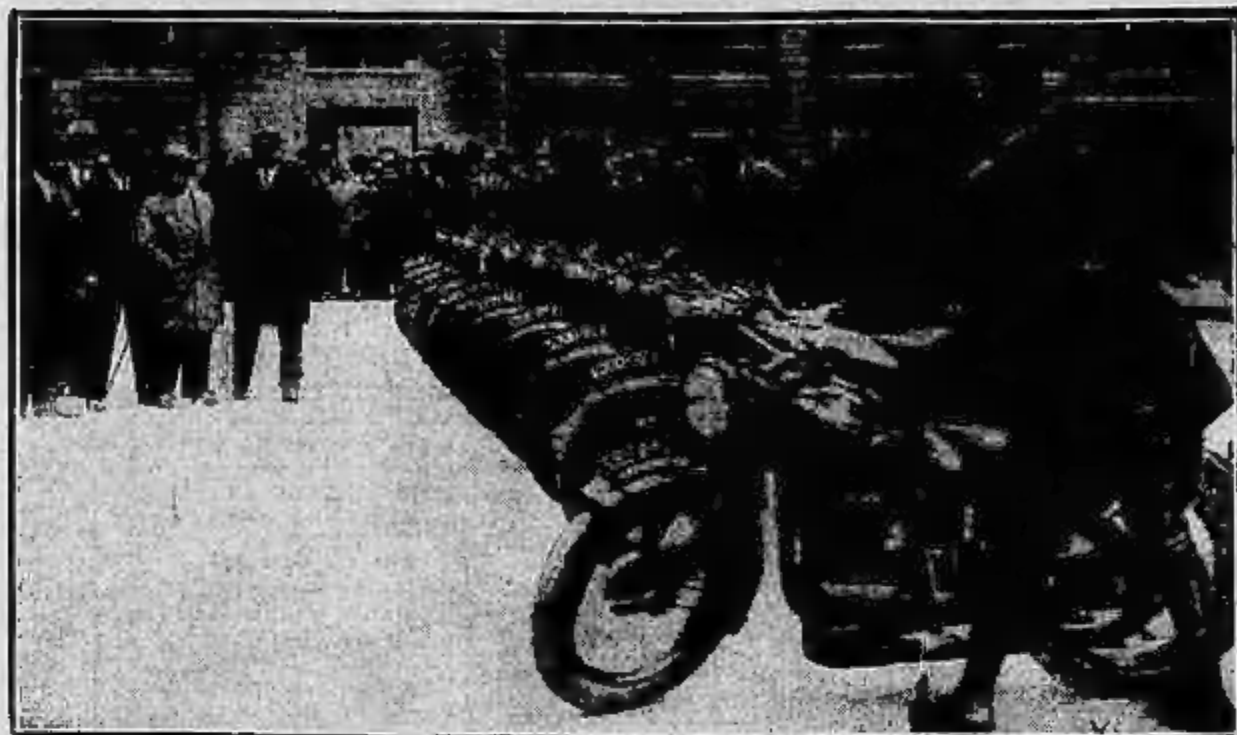
Abbiamo visto Ortello l'ultima volta a San Siro. Non interessava la corsa, ma l'episodio d'un secondo. Il cavallo si rivelò più pronto, più ardente, più generoso. Il signor De Montel ha la coscienza di non esporsi ad un'avventura contro avversari mediocri con un cavallo diminuito nei suoi mezzi, ma di affrontare la corsa con un soggetto di cui ancora tutti non conoscono la classe eccezionale. Ortello è pronto: l'ha dimostrato nel suo ultimo soddisfacentissimo galoppo di giovedì. L'allenatore lo ritiene pari a quello dell'anno passato. Se sarà battuto regolarmente, questo Prix dell'Arco di Trionfo avrà rivelato un cavallo a lui superiore che per ora non riusciamo a riconoscere fra i suoi avversari.

M. L. FOLI.

Ecco i partenti e le monte del Prix dell'Arco di Trionfo (600.000 franchi, 2400 metri): Ortello (60, Caprioli); Motrico (60, Frubinsholtz); Hotweed (60, Garner); Le Châtelet (60, Chancelier); Alma Savoia (58 ½, Sibbritt); Lovelace (55 ½, Lemblat); Arques La Bataille (55 ½, Gordon Richards); Chateau Bouscaut (55 ½, Rabbe); Filarete (55 ½, Bouillon); Commanderie (54, Keogh); Parth for Ever (54, Golding).

Nella Repubblica di San Marino

Col consueto fasto ha avuto luogo in questi giorni l'insediamento dei nuovi Reggenti. Ecco il corteo che esce dal Palazzo della Reggenza.

La polizia di una Repubblica democratica

Il signor Chiappe, a quanto pare, deve essere molto preoccupato delle condizioni della Pubblica Sicurezza di Parigi. Egli ha costituito perciò una brigata di poliziotti motociclisti — il primo plotone è già in funzione e lo stesso Prefetto lo ha visitato l'altro ieri — e ha fatto installare sulla pubblica via alcuni apparecchi che permetteranno ai cittadini, in caso di bisogno, di avvertire immediatamente la Polizia, così come si fa per i pompieri, in caso d'incendio.

La mania del record

Il cinquantenne Andrea Dargo, carrettiere di Tolosa, ha percorso 4.400 chilometri in 80 giorni facendo girare una ruota di metri 1,60 di diametro e pesante 43 chilogrammi. L'inventore di codesto sport di nuovo genere ha seguito il seguente itinerario: Parigi, Nancy, Bale, Friburgo, Strasburgo, Metz, Thionville, Lussemburgo, Namur, Bruxelles, Lilla, Amiens, Arras, Breteuil e Parigi.

L'orchestrina di un *music-hall* di Berlino suona ininterrottamente da tre giorni. Di tanto in tanto alcuni infermieri praticano ai professori un delicato massaggio alle gambe e qualche pietosa signora versa un sorso d'acqua inzuccherata nelle arse fauci degli ostinati musicisti.

La Maratona internazionale che si svolge oggi allo "Stadium"

A sinistra: Rossini, uno dei favoriti della grande prova. — *Nel centro:* La pittoresca partenza nell'ultima edizione. — *A destra:* Malvicini, che ha vinto due volte la classica gara.

CRONACA CITTADINA

Il fidanzamento della Principessa Giovanna
Gli auguri del Prefetto e del Podestà
Cinquantamila lire di beneficenza della Cassa di Risparmio

S. E. il Prefetto Ricci, in occasione del fidanzamento della Principessa Giovanna, ha inviato i seguenti telegrammi:

A Sua Eccellenza il Primo Aiutante di Campo Generale di S. M. il Re. — Roma.

«Consiglio Provinciale dell'Economia confermando sentimenti profonda devozione e fedeltà, esprimono a mio mezzo alle LL. MM. il Re e la Regina vivissime fervide felicitazioni per il fausto evento che allieta la Reale Famiglia».

F.to: Presidente Prefetto Ricci.

A Sua Eccellenza il Primo Aiutante di Campo Generale di S. M. il Re. - Roma.

«Prego V. E. compiacersi presentare alle LL. MM. il Re e la Regina, felicitazioni calorose, che, insieme con Corpi Amministrativi, Prefettura, R. Questura, esprimono per fausto fidanzamento di S. A. R. la Principessa Giovanna, confermando nostra inalterabile devozione gloriosa monarchia.

F.to: Prefetto Ricci.

A Sua Eccellenza il Generale Clerici, Primo Aiutante di Campo di S. A. R. il Principe di Piemonte.

«Compiacciasi l'Eccellenza Vostra porgere a S. A. R. il Principe di Piemonte, fervide vivissime felicitazioni Prefettura, Regia Questura, Corpi Amministrativi Provincia, per il fausto auspicato fidanzamento di S. A. R. la Principessa Giovanna. Voglia aggiungere felicitazioni personali mie e di mia moglie».

F.to: Prefetto Ricci.

Il Grand'Uff. Anselmi, Preside della Provincia ha così telegrafato:

Eccellenza Primo Aiutante di Sua Maestà - Roma.

«Pregola esternare a Sua Maestà devote felicitazioni Amministrazione Provincia Torino per augusto fidanzamento auspicante nuova luce di letizia e gloria alla Stirpe Sabauda».

Preside: Anselmi.

La popolazione torinese ha accolto con visibili manifestazioni di vivissima gioia la notizia del fidanzamento della Principessa Giovanna con Re Boris di Bulgaria. In tutti gli ambienti cittadini dove già erano corse voci del fausto avvenimento, la conferma ufficiale di questo ha suscitato ovunque un'eco grandissima di simpatici commenti, nei quali si è rivelato con spontaneità immediata l'affetto vivissimo di cui è circondata a Torino la Principessa Giovanna.

Di questi sentimenti del nostro popolo, in occasione dell'auspicato fidanzamento, si è reso interprete il Podestà di Torino, che ha fatto pervenire a S. M. il Re, a nome della Civica Amministrazione e della cittadinanza, un fervido telegramma augurale.

La Cassa di Risparmio, desiderando che anche i diseredati della fortuna, in occasione del fidanzamento della Principessa Giovanna con Re Boris di Bulgaria, gioiscano del fausto evento che riunisce due Auguste Case Regnanti e due Nazioni profondamente amiche, ha deliberato di erogare ai poveri della città lire 30.000 che saranno distribuite a mezzo della Congregazione di Carità.

Ha inoltre deliberato di erogare la somma di L. 20.000 a favore dell'Opera Italiana «Pro Oriente», benemerita ed insigne per l'opera di penetrazione e di espansione italiana in Bulgaria.

La Federazione fascista del Commercio della Provincia di Torino ha inviato il seguente telegramma:

«Sua Eccellenza Primo Aiutante Campo Generale di Sua Maestà il Re, Roma. - Commercianti torinesi esultano all'annuncio fausta promessa e già elevano voti per regali venture amata Principessa eletta a cingersi d'una corona del fervido Oriente segnato di Sabaudi splendori e di potenza italiana.

Prego Vostra Eccellenza esprimere augusti Sovrani sentimenti profondo giubilo del commercio subalpino devoto e fedele. Voglia Vostra Eccellenza accogliere atti mia personale osservanza. - Vianino».

Il Magnifico Rettore della R. Università, comm. prof. Silvio Pivano, ha così telegrafato a S. E. il Generale Di Bernezzo:

«Felice annunzio faustissimo fidanzamento S. A. R. Principessa Giovanna riempie vivissima gioia questa antica Sabauda Università degli Studi. Prego Vostra Eccellenza presentare Maestà sacra del Re fervidissimi voti augurali congiunti sentimento devozione profonda questo Ateneo. - Rettore: *Pivano*».

Il ritorno del Podestà

Ci telefonano da Roma che ieri sera è ripartito alla volta di Torino il Podestà, dott. Thaon di Revel, il quale, come è noto, in questi giorni ha partecipato ai lavori del Consiglio nazionale delle Corporazioni ed ha trattato con i Ministeri varie questioni interessanti il comune.

Il Principe di Piemonte
al Gruppo Sportivo del Pubblico Impiego

Stamane alle ore 9, alla presenza di S. A. R. il Principe di Piemonte, di S. E. il Prefetto Ricci, dell'on. Aldo Lusignoli, segretario generale dell'Associazione del Pubblico Impiego, del Segretario federale Bianchi Mina, e delle altre Autorità cittadine, avrà luogo l'inaugurazione della sede del Gruppo sportivo dell'Associazione stessa, nei locali rimessi a nuovo della Palazzina della Ginnastica al Parco del Valentino. Sarà contemporaneamente inaugurata la 2.a Mostra d'Arte di dipinti e fotografie, che per il numeroso concorso di espositori ha assicurato un notevole successo. Nella serata avrà luogo nel salone dei trattenimenti una festa danzante.

S. E. Giuriati
ai Volontari di guerra

La Sezione torinese dell'Associazione nazionale volontari di guerra, aveva inviato a S. E. Giuriati, il seguente telegramma: «Volontari di guerra torinesi esprimono al nuovo Segretario del Partito piena disciplina, inneggiando all'illustre Camerata Volontario di Spalato!».

S. E. Giuriati ha così risposto al presidente della Sezione, capitano Arlem: «Alle Associazioni dei combattenti, dei volontari, degli arditi, dei legionari e di coloro che portano incisi sulle membra i segni più gloriosi cui possa ambire l'uomo di guerra, le quali hanno voluto ricordarmi e che nel commosso pensiero debbo fondere nella visione di una sola eroica famiglia, ricambio, avendo nel cuore il nome del Duce che ci restituì la Vittoria, fraterni augurali saluti».

Al saluto inviato dal dott. Carlo Michele Morino, presidente del Consorzio per la tutela della pesca S. E. Giuriati ha risposto con il seguente telegramma:

Dott. C. M. Morino — A lei e componenti codesta organizzazione esprimo la mia gratitudine, fidente nella loro irriducibile volontà di agire in ogni contingenza secondo i più assoluti precetti della legge e dell'insegnamento fascista. Giuriati.

Il R. Provveditore
fra le Maestre delle Scuole rurali

Ieri il R. Provveditore agli studi commendator Gasperoni, si è recato alla scuola «Vincenzo Troya», dove si trovava un gruppo di neo maestre che frequentano un Corso di cultura promosso dal Gruppo d'Azione per le scuole rurali del Piemonte, allo scopo di prepararsi ad iniziare degnamente la loro opera nei più sperduti borghi rurali.

Ricevuto dalla prof. Maria Baudana, direttrice regionale delle suddette scuole, e salutato al canto di «Giovinezza», il R. Provveditore si è interessato delle diverse discipline, manifestando il suo compiacimento per la serietà del Corso ed ha rivolto alle alunne parole di incoraggiamento e di fede.

L'uomo di Collegno
riconosce e abbraccia per via
un suo antico compagno di fede

Apprendiamo oggi una notizia, che sbalordirà i manipoli bruneriani, mentre farà gioire gli altrettanto agguerriti manipoli canelliani.

Ciò che stiamo per narrare è accaduto non molto tempo fa. Nella nostra città, si trovava di passaggio, come assai spesso del resto gli succede, il «professore» Canella. Egli transitava per una delle strade più frequentate del centro, in compagnia di alcuni intimi. L'alta figura dell'ex-ricoverato di Collegno, era stata notata dai passanti, i quali non avevano tardato a riconoscere il protagonista della celeberrima vicenda e vi facevano oggetto di vivissima curiosità. Un gruppetto di persone, più incuriosite delle altre, seguiva l'ex-ricoverato di Collegno e gli intimi di lui, originando in tal modo una corrente di interesse che andava mano a mano aumentando.

Il «professore» ha avuto occasione di fermarsi alcuni istanti avanti ad un negozio, obbligando a sostare il gruppetto che sopravveniva. Un passante, spinto anch'egli dalla comune curiosità, si è fermato presso i componenti di questo gruppetto per conoscere la causa dell'assembramento. Il «professore» volse gli occhi verso il nuovo venuto, che, in particolare, aveva evidentemente attratto la sua attenzione, fissò quest'ultimo con una espressione di intensa meraviglia. La staticità dello «sconosciuto» durò qualche istante; poi il «professore» si fa largo animatamente, va incontro alla persona sulla quale si era fermato il suo sguardo, lo saluta ad alta voce, lo chiama per nome, e affettuosamente gli butta le braccia al collo. Fra lo stupore generale, i due poi incominciano a rievocare antichi tempi vissuti insieme, i vincoli della loro amicizia di vecchia data, le circostanze memorabili, che l'uno e l'altro dovevano conservare tenacemente nella memoria, e che nel concitato discorrere, affiorano con fresca vivacità.

— Sono felice di averti riveduto... Ti ricordi?...

E con questa parola, piena di fascino, i due lasciano i curiosi di stucco e, a braccetto, rapidamente scompaiono tra la folla.

C'era di che suscitare l'interesse non soltanto degli sfaccendati che in quel momento si trovavano sui passi dell'ex-ricoverato. Chi poteva essere l'amico ritrovato così all'improvviso? Il mistero è stato svelato.

L'amico ritrovato ha conosciuto il professore Giulio Canella, circa venticinque anni addietro, a Padova, dove l'uno insegnava filosofia e l'altro si occupava di organizzazioni cattoliche. Era il tempo in cui l'Unione Popolare dei Cattolici Italiani aveva la sua sede in quella città. Oggi egli esercisce la professione di avvocato a Fossano. E' l'avv. Italo Mario Sacco.

Questo riconoscimento, pur non entrando noi deliberatamente in specifiche considerazioni di dettaglio, non si può negare che esca dal novero dei soliti riconoscimenti, fioriti attorno alla figura dell'ex-ricoverato. Altre volte, coloro che ebbero, in lontani tempi, rapporti di studi, di amicizia o di semplice conoscenza, sono stati chiamati a confronto con l'uomo senza nome, e con lui hanno parlato di argomenti prestabiliti, alla presenza di terze persone. Questa volta, nulla di tuttociò. Imprevedutо l'incontro, improvviso il riconoscimento.

Una nuova luce sarebbe dunque stata portata dal destino a rischiarare questo annoso enigma?

LA TRAGEDIA DI VIA MONTEVECCHIO

I commoventi funerali delle piccole vittime

Ieri mattina, alle ore 8,30, hanno avuto luogo i funerali di Robertina e di Maria Ferrero, le piccole vittime della tragedia di via Montevecchio. Una folla commossa di popolo ha cominciato ad adunarsi fin dalle ore otto davanti alla cancellata dell'ospedale prospiciente a via Magellano. Erano presenti in massa gli operai e gli impiegati della ditta Pozzo, dove era occupato lo sciagurato padre delle piccole, gli inquilini della casa di via Montevecchio, e moltissime altre persone che intendevano portare un ultimo tributo di affetto alle salme delle due piccine.

Due bare bianche

Alle 8,30 precise sono giunti i due carri funebri, i bianchi carri che servono al trasporto dei bambini, sui quali sono state collocate le corone di fiori: corone degli zii, dei nonni, dei parenti. Sopra un altro carro sono state poste altre corone inviate dalla Ditta Pozzo, dai suoi operai ed impiegati, e coinquilini della famiglia Ferrero.

Un fremito di profonda commozione ha scosso tutta la folla quando gli inservienti hanno deposto sui carri le due casse funebri: piccole e leggiere, come i poveri corpi martoriati che racchiudevano.

Il corteo si è quindi lentamente avviato, preceduto da un gruppo di bambini degli Istituti religiosi e dai sacerdoti. Seguivano il carro gli angosciati parenti delle due vittime. Sugli occhi di molti scorrevano le lacrime, ed in tutti erano visibili i segni d'una profonda emozione. La subitaneità del tristissimo episodio, la rovina di una famigliuola che tutti: i vicini ed i conoscenti avevano visto o creduto veder condurre una vita tranquilla e raccolta, senza nubi nè tristezze, ha provocato in tutti un senso di dolorosissimo stupore e quasi di sbigottimento che ancora non si è cancellato, unito al dolore per la fine tragica delle due bimbe, che ancora la sera innanzi il fatto erano state viste dai vicini col loro sorriso ed i loro vezzi, liete e serene, salire per l'ultima volta le scale.

Il mesto corteo ha percorso via Magellano, un tratto di corso Re Umberto, via Vespucci e via Massena, ritornando quindi all'ospedale, davanti all'ingresso della Cappella, dove è stata impartita alle salme la benedizione religiosa. Quindi ha ripreso la via, avviandosi verso il Cimitero.

La folla che piange

La folla frettolosa che si è incontrata con i bianchi carri funebri, mentre questi procedevano verso il Monumentale, si è formata a far ala al loro passaggio, mormorando parole di commiserazione per le due piccine. Durante tutto il percorso, le scene di pietà si sono ripetute, aumentando di intensità man mano che il corteo procedeva verso i quartieri popolari. Numerosi episodi gentili sono fioriti lungo il Corso Regina Margherita. Donne del popolo, bimbi e bimbe, si sono approssimati ai due carri che avanzavano lentamente, per lanciare, a piene mani, fasci di fiori.

Nelle prime ore del pomeriggio ha poi avuto luogo l'accompagnamento funebre del padre. La salma, seguita da pochi intimi e dai direttori dello Stabilimento Fratelli Pozzo, è stata trasportata dall'Istituto di Medicina Legale del Valentino alla chiesa parrocchiale del Sacro Cuore di Gesù; quindi il corteo si è diretto al Cimitero generale per l'inumazione.

Le condizioni della povera signora Annetta Ferrero restano immutate. In seguito al lieve miglioramento avvenuto venerdì, la sofferente non ha dato che pochi segni di ripresa. Lo stordimento, la sonnolenza, perdurano, raramente interrotti. I professori Gerlero e Massa, che si prodigano per contenderla alla morte, nutrono sempre più forti speranze di salvarla. Attorno alla poveretta non vegliano che le suore, la zia e la sorella.

Ruba una borsetta in un'automobile
ed è arrestato dopo breve inseguimento

Certo Giuseppe De Giovanni, di 33 anni, da Vinadio, di passaggio con la figlia nella nostra città, si è fermato l'altra mattina davanti ad un caffè di corso Regina Margherita, lasciando la propria automobile incustodita nella via. La figlia del De Giovanni ha però notato uno sconosciuto che, avvicinatosi cautamente all'automobile, dopo aver passato una mano da un finestrino, si impossessava di una borsetta deposta sui cuscini. La signorina ha avvertito il padre, che, uscito dal caffè, si è dato ad inseguire il ladro. A lui si sono unite altre persone ed il ladro è stato acciuffato. Da una guardia municipale della V Sezione, il lestofante è stato accompagnato alla Sezione di P. S. di Borgo Dora, dove il commissario cav. Lombardi lo ha identificato per certo Giovanni Botto fu Carlo, di 32 anni; e, dopo averlo interrogato, lo ha inviato alle carceri.

La partenza dei Salesiani
per le Missioni d'America e d'Oriente

Ad iniziativa dei Salesiani, oggi, nella Basilica di Maria Ausiliatrice, avrà luogo una funzione sacra per la partenza dei missionari che ogni anno le Opere di Don Bosco inviano in America e nell'Estremo Oriente. Ai missionari — sacerdoti, chierici e coadiutori — si unirà, come per il passato, un drappello di Figlie di Maria Ausiliatrice. In una circolare diramata a mezzo di un supplemento del *Bollettino Salesiano* ai cooperatori, il Rettore maggiore, don Filippo Rinaldi, dice: «Sono lieto di rivolgervi il mio cordiale invito di assistere alla funzione, che, quantunque da cinquantacinque anni si rinnovi annualmente, riesce sempre cara e commovente».

La funzione si svolgerà alle ore 15,30 col seguente ordine: conferenza del sacerdote prof. Sante Garelli, missionario salesiano in Cina; benedizione dei Crocifissi, impartita da S. E. monsignor Coppo; addio ai missionari.

La messa di diamante
di Mons. Giuganino

Il venerando mons. Giuganino, canonico arcidiacono e penitenziere della Metropolitana, ha recentemente festeggiato a Villastellone, suo paese nativo, i suoi sessanta anni di ordinazione sacerdotale. Circondato da tutte le autorità civili e religiose locali e da tutta la popolazione che volle onorarne in lui l'illustre conterraneo, mons. Giuganino ha celebrato la Messa di Diamante. Nel pomeriggio egli ha rivolto fervide parole ai fedeli ed ha ringraziato autorità e popolo per la indimenticabile dimostrazione d'affetto tributatagli e per una medaglia d'oro offertagli nella circostanza, a ricordo delle sue innumerevoli opere benefiche. Le vie e le case, rivestite del tricolore, alla sera sono state illuminate, mentre la popolazione rinnovava al prelato i più vivi auguri.

Visita di agricoltori torinesi
alla Mostra di Vercelli

Una larga rappresentanza di agricoltori della Provincia di Torino ha visitato la Mostra di Vercelli. La comitiva era scortata dal Commissario alla Presidenza della Federazione sindacati fascisti agricoltori comm. dott. Cravino, dal Segretario avv. Tamagnone e dal conte Lovera di Maria, Podestà di Carmagnola ed ispettore di zona della Federazione. Accolti dall'on. Olmo, presidente della Federazione agricoltori di Vercelli e dal Podestà, conte marchese [?] Tournon, i visitatori si sono soffermati in modo speciale nei padiglioni della agricoltura.

Nel pomeriggio, accompagnati anche dal Segretario della Federazione dott. Pezzali e dal direttore generale della Esposizione cav. Lucchi, gli agricoltori hanno completato la visita alla Mostra; venivano quindi cortesemente accolti dal comm. Saviolo, nella «Tenuta del Castello».

La seconda serata pirotecnica
in piazza Vittorio Veneto

Il Comitato promotore della Terza Settimana Commerciale comunica che per la chiusura delle manifestazioni svoltesi nei passati giorni, avrà luogo questa sera un secondo e grandioso spettacolo pirotecnico con scelto programma. Intanto sulla stessa piazza, questa sera alle ore 21, la Banda musicale dell'Azienda tranvie, diretta dal maestro Mucci darà un concerto col seguente programma:

1. Blanc, *La Leonessa*, inno — 2. Cimarosa, *Orazi e Curiazi*, sinfonia — 3. Puccini, *Tosca*, frammenti — 4. Wagner, *Tannhäuser*, entrata dei cavalieri — 5. Mascagni, *Iris*, inno al Sole — 6. Ranieri Mucci, «Pielette».

I restauri a Santa Croce
La superba chiesa juvariana restituita all'antico splendore

Nel 1927 — mercè l'intervento autorevole decisivo di S. E. il conte C. M. De Vecchi di Val Cismon presso l'Autorità municipale — la chiesa di Santa Croce in piazza Carlina, veniva ceduta alla Congregazione religiosa delle Madri Pie di Ovada. Il teol. Prudente Allais, che della cosa si occupò attivamente, calcola la chiesa dal giorno in cui venne riaperta al pubblico. Essa infatti, durante la guerra e fino al 1927, era diventata la «Casa del soldato», che venne d'allora trasferita in via Rossini nella antica sede del Liceo Musicale.

Naturalmente furono necessarie delle riparazioni; tra queste si vanno compiendo all'esterno da terra fino alla copertura; iniziate da parecchi mesi, esse vengono proseguite sollecitamente. La parte esterna dell'edificio ha sofferto maggiormente l'azione corrosiva del tempo; mano a mano tutto viene rimesso a nuovo senza per nulla toccare la linea della costruzione juvariana.

La chiesa di Santa Croce è un gioiello artistico ed una delle più belle della città. Fu quindi ottima iniziativa quella del compianto Cardinale Gamba e di S. E. il conte De Vecchi di far sì che essa venisse riaperta al pubblico. Costruita tra il 1718 ed il 1730 è, si può dire, la sorella minore, per lo stile e le linee architettoniche, della R. Basilica di Superga, la sorella maggiore, dove il Juvara spiegò il suo genio artistico in tutto lo splendore. Gli stessi motivi, gli stessi disegni di Superga si ripetono qui in più modeste e ristrette proporzioni, ma ciò nulla toglie alla sua bellezza, che anzi il tempio pare acquistare e possedere un'aria di maggiore raccoglimento e di più intimo misticismo. Entrate, l'altar maggiore vi si presenta davanti spiccato e magnifico; ai lati sorgono belle e superbe colonne di marmo prezioso. Il quadro che vi si ammira, è la *Deposizione dalla Croce* del Beaumont, una cui copia venne recentemente posta dietro l'altare maggiore dell'Annunziata. Negli altari laterali: in uno si vede il quadro che raffigura S. Pietro di cui è autore il Caccia, detto comunemente «Il Moncalvo»; e nell'altro pure un quadro che rappresenta la *Nascita di Gesù Cristo*.

Dalla cupola le finestre lasciano piovere nell'interno una luce moderata, che ne fa un luogo grandemente propizio alla preghiera e alla meditazione. Dietro l'altare Maggiore si trova un grande coro, più grande della chiesa stessa, molto illuminato, che si vorrebbe far servire di cappella per un Istituto educativo da crearsi. Sulle pareti del coro si osservano degli affreschi in ottimo stato; a destra *La Moltiplicazione dei pani*, a sinistra *l'Ultima Cena*, dovuti ad Andrea Vanloo, pittore di non comune pregio. Vi sono inoltre due altri affreschi di epoca posteriore; infatti i colori sono assai diversi, e l'occhio anche meno esperto ne rileva tosto la differenza. In alcune nicchie ad una certa altezza sono infine collocate altrettante statue. Le pareti del coro non sono in ottime condizioni, ma pochi restauri varranno a rimetterle a nuovo.

Le riparazioni attuali, che saranno presto terminate, sono destinate a restituire al bel tempio il suo primitivo fulgore.

L'inaugurazione della Croce al Monte dei Cappuccini

L'inaugurazione della Croce eretta sul piazzale del Monte dei Cappuccini e di alcune opere di abbellimento avrà luogo giovedì 9 corr., alle ore 15,30. Vi assisteranno le autorità civili e militari di Torino ed una larga rappresentanza delle Associazioni cattoliche, degli Ordini religiosi e delle scolaresche. Particolare invito è stato rivolto a S. E. Paolo Boselli, che offerse il tronco della Croce, fornito dai boschi di Stupinigi dell'Ordine Mauriziano, e a S. E. il ministro conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, che prese vivo interessamento all'iniziativa del Comitato. Il discorso ufficiale che rievocherà le glorie del Sacro Monte e le benemerenze dei Principi di Casa Savoia, che accordarono sempre la loro protezione alla chiesa e al Convento, sarà pronunziato dall'avv. Orazio Quaglia. La benedizione sarà impartita da mons. Luigi Benna, vicario capitolare.

L'orario invernale della Ferrovia
per le Valli di Lanzo

Da domani 6 ottobre sarà attivato sulla Ferrovia Torino-Ciriè-Valli di Lanzo il seguente nuovo orario:

Partenze da Torino, ore 7,5 per Ceres - 8,20 per Germagnano - 11,10 per Germagnano - 12,5 per Ciriè - 14,15 per Ceres - 15,00 per Germagnano - 17,25 per Germagnano - 18,00 per Ceres - 19,25 per Germagnano (festivo per Ceres).

Arrivi a Torino ore 6,54 da Germagnano - 7,3 da Germagnano - 8,25 da Ceres - 9,30 da Germagnano - 13,56 da Ceres - 15,10 da Germagnano - 11,46 da Ceres - 17,40 da Germagnano - 19,5 da Ceres - 21,15 da Germagnano (feriale) - 21,56 da Ceres (festivo).

La pubblicità è l'anima del commercio.

La migliore pubblicità è quella fatta sui giornali più diffusi.

LA STAMPA per tiratura, per diffusione e per importanza è il secondo giornale d'Italia.

Imprese di ladri
Una bicicletta inseguita da una automobile - L'abito rivelatore - L'apparecchio radiofonico che scompare - Ciclomotore rubato dalla banda della barriera di Casale.

Certo Stefano Brovero lasciava per qualche tempo, davanti ad un negozio di via Berthollet, la sua bicicletta, mentre egli s'intratteneva nell'interno del negozio per sbrigare alcune commissioni. Un ladro, passando in quei pressi, vedeva la macchina incustodita, e dopo aver dato un rapido sguardo attorno e per accertarsi che nessuno l'osservava, afferrava la bicicletta, l'inforcava e si allontanava a forte andatura. Proprio in quello stesso momento dal negozio usciva il Brovero, e visto il ladro a fuggire, lo inseguiva a piedi, gridando con quanto fiato aveva in gola: «Al ladro... Al ladro!...». Fortunatamente per lui, in quell'istante si trovava a passare un'automobile, il conducente della quale, resosi conto di quanto succedeva, iniziava a sua volta l'inseguimento del ladro. Il fuggiasco è stato così raggiunto, fermato e deposto sull'automobile, con la quale è stato trasportato al Commissariato di P. S. di San Salvario. Colà il lestofante è stato identificato per il pregiudicato Mossetto Giovanni di Federico, di anni 30, senza fissa dimora. Egli è stato inviato alle carceri a disposizione dell'autorità giudiziaria.

— Dagli agenti dello stesso Commissariato è stato ieri tratto in arresto, perchè colpito da mandato di cattura, dovendo scontare un mese e quindici giorni di carcere, per truffa, certo Bellicora Stefano fu Tommaso.

— La signora Andreina Bello l'altra notte aveva messo ad asciugare su di un balcone del suo appartamento, sito al primo piano, alcuni effetti di vestiario. Al mattino seguente, quando la signora si è alzata, ha constatato che durante la notte un ladro, scavalcando il balcone, le aveva rubato ogni cosa. Essa si è rivolta alla Sezione di P. S. di Vanchiglia, dove ha sporto regolare denunzia. La signora Bello, però, trovandosi a passare ieri in via Po, ha notato una signorina che vestiva un abito che faceva parte degli indumenti che le erano stati rubati. Essa ha affrontato allora la signorina, intimandole di restituirle, seduta stante, il suo vestito. Naturalmente la signorina ha fatto osservare alla interlocutrice che il luogo in cui si trovavano non era troppo indicato, e la signora Bello allora, per non perdere tempo, ha invitato la ragazza a recarsi con lei al Commissariato di Polizia. Quivi il cav. Janni l'ha sottoposta ad interrogatorio, al termine del quale ordinava ai suoi agenti le indagini del caso, che portavano all'arresto dell'autore del furto alla signora Bello. E' egli certo Riccardo Montiello di Giovanni, di anni 23, abitante in strada Val San Martino, N. 200.

— In piazza Statuto ieri il sig. Giovanni Tirone di Augusto, abitante in piazza Vittorio Veneto, ha lasciato momentaneamente incustodita la propria automobile. Quando ha fatto ritorno ha avuto la dolorosa sorpresa di constatare che nell'interno della macchina era scomparso un apparecchio radiofonico del valore di circa 2300 lire. Al Tirone non è restato altro che di recarsi, con la stessa automobile, al Commissariato di Polizia di Moncenisio, a sporgere regolare denuncia.

— Il maresciallo Anselmi, della Squadra mobile della nostra Questura Centrale, proseguendo nelle indagini per accertare fino a qual punto era stata estesa l'attività della nota banda di ladri specializzati nei furti in alloggi e furti di biciclette — della quale banda abbiamo a suo tempo informati dell'arresto i nostri lettori — ha sequestrato in una cantina dello stabile di corso Casale, 218, tenuta in affitto dall'Edoardo Grosso, un ciclomotore di marca estera, verniciato di rosso, con motore a quattro tempi e valvole in testa, della cilindrata di cmc. 150, il motore del quale porta i numeri 2117 in nero e 793 in rosso. Il ciclomotore si trova a disposizione del legittimo proprietario, depositato nei locali della Squadra mobile.

Ufficio di collocamento

Cercansi: un fabbro ferraio per serrature; un apprendista ciclista; tre rammendatrici stoffa maglia e seta (provette); due macchiniste sellaie macchine Singer; quattro sellaie ausiliarie lavorazione cuscini per vetture Ferrovie Stato; una provetta macchinista macchine rettilinee; una lavorante modista (provetta); una lavorante sarta uomo pratica lavorazione occhielli; una saccocciaia; una sarta macchinista per foderaggio; una ragazza pratica finissaggio calzature da donna e uomo; una macchinista per bordatura pelli; una pellicciaia provetta; una ragazza anni 14-15 per commissioni; una ragazza pratica lavorazione occhielli; due sarte per sartoria uomo; una macchinista bordeuse; una rimagliatrice calze da uomo; abile macchinista confezione in pelli; una pantalonista provetta; un ragazzo apprendista 14-15 anni; una ragazza anni 15-18 per facili lavori riifinimento oggetti stampati; un apprendista pasticciere; quattro piastrellai provetti per lavoro provvisorio.

Per l'estero: sarte pratiche lavorazione mantelli e *tailleur*.

Cercansi: 1 operaio riquadratore provetto; una aiutante sarta uomo; una donna pulitrice metalli.

Per l'Estero: Torcitori e torcitrici seta con famiglia, preferenza numerosa prole femminile. Per iscrizioni e schiarimenti rivolgersi a quest'Ufficio.

Gli interessati inscritti al Collocamento possono passare lunedì 6 corrente per essere avviati al lavoro.

Farmacie aperte oggi

Muratore, via Garibaldi, 18 — Angiesto, via Milano, 2 — Giordano, via Roma, 17 — Cooperativa Piemontese, via Ospedale, 10 — Cooperativa IV, piazza Statuto, 4 — Dora, via Don Bosco, 2 — Gruner, via S. Tommaso, 24 — Bianchino, corso Vittorio Emanuele, 76 — Sociale, via Mazzini, 15 — Boggio-Isnengara, via Bertholiet, 14 — Popolare, corso Valentino, 2 — Rinatore, via Nizza, 141 — Università, via Po, 14 — Algostino e Demichelis, piazza Vittorio Veneto, 10 — Aurora, corso Ponte Mosca, 27 — Ruffinelli, corso San Maurizio, 39 — S. Secondo, via S. Secondo, 4 — S. Anna, corso Re Umberto, 30 — Ospedale Maria Vittoria, via Cibrario, 72 — Cosmi, corso Racconigi, 32 — Valsalice, strada Valsalice, 20 — Subalpina, corso Casale, 71 — Vagnino, via Sesia, 1 — Annunziata, via Sirdalla, 100 — Cooperativa VI, via Monginevro, 17 — Regio Parco, corso Regio Parco, 14 — Madonna Pilone, corso Casale, 110 — Pilonetto, corso Moncalieri, 166.

R. Scuola Secondaria maschile «G. Sommeiller». — Sono aperte le iscrizioni alla terza complementare e alla prima e seconda di avviamento industriale. Gli esami di ammissione alla prima per coloro che avendo compiuto dieci anni, non hanno la promozione dalla quinta elementare, si faranno giovedì 9 c. m. senza pagamento di tassa. Le lezioni regolari incominceranno il giorno 16.

La Casa del Balilla dell'ex-Barriera di Nizza (piazza Carducci) sarà riaperta ai frequentatori nelle sere di ogni mercoledì e sabato, dalle ore 20,30 alle 22,30, a partire dall'8 corrente.

M.V.S.N. - D.A.T. - Centuria Mitraglieri G. A. — Domani sera, lunedì 6 corr., alle ore 21 precise, adunata obbligatoria di tutta la Centuria in via Principe Amedeo 8 per istruzione.

Accademia «Stefano Tempia» (O. N. D.) 1876 — Le esercitazioni musicali vengono riprese martedì 7 c. m. alle ore 21, nell'aula Vincenzo Troya. Nelle sere in cui sono fissate le prove, cioè martedì e venerdì, vengono accettati nuovi soci che intendessero iscriversi per partecipare al corpo esecutivo. Per i soci aggregati ai sensi, Società «Augusta», Casa della Musica, via Po 2, è autorizzata a rilasciare le tessere che danno diritto alle audizioni.

I premi del concorso
per la canzonetta piemontese

Si è riunita la Giuria, presenti i signori: avv. Giordanino, maestro Ferrecchio, maestro Delfino Thermignon, prof. Onorato Castellino, maestro don Giocondo Fino, Giovanni Gianotti, avv. Biastelli, ed i premi vennero distribuiti come segue:

Primo premio (L. 300): alla poesia *'L gioc*, di N. Costa; secondo premio (L. 200): alla poesia *Bela biondina*, di G. Castagno; terzo premio (L. 150): alla poesia *Ambassada amorosa*, di P. Casalegno. Vennero inoltre assegnate le seguenti medaglie: *Bondì*, di C. L. Ferrero («Carlinot»), medaglia d'oro della «Famija Turinèisa»; *Fumne pi grande*, di C. Baretti, medaglia vermeille della Federazione dell'industria; *A l'aria libera*, di G. Marchese, medaglia argento grande della Cassa di Risparmio di Torino; *Pasa la ronza*, di G. Drovetti, medaglia vermeille della «Dante Alighieri»; *Un bon rimedi*, di M. Salesse, medaglia argento del Dopolavoro; *Santa busada*, di G. Angiolini, medaglia argento grande; *Canson dla tera*, di F. Casale, medaglia argento della «Pro Torino».

Per le canzonette venne fatta la seguente assegnazione: primo premio (L. 500): al maestro Croce, con *Bela biondina*; secondo premio (L. 400): al maestro cav. Mucci, con *Pivlette*; terzo premio (L. 300): al maestro Mittone, con *Bondì*; quarto premio (L. 200): al maestro Camilla, con *A l'aria libera*, e medaglia vermeille della «Dante»; quinto premio (L. 100) e medaglia argento della «Pro Torino»: al maestro Olivero, con *Pivlette*. Inoltre al maestro Croce venne assegnata la medaglia di bronzo grande della Cassa di Risparmio, per la canzonetta *Ambassada amorosa*.

Alla Banda dell'Azienda Tranvie Municipali, gentilmente concessa dall'ing. comm. Giuppone per la prima audizione delle canzonette, venne assegnata la grande medaglia vermeille della Cassa di Risparmio di Torino.

Il Dopolavoro Provinciale sta organizzando un'apposita serata folkloristica, in occasione della quale verrà effettuata la distribuzione dei premi suddetti e verranno ripetute le canzonette premiate.

Colonia Calabrese. — I soci sono convocati in assemblea straordinaria domani sera, lunedì, alle ore 21 nei locali di via Mercanti 7 per comunicazioni.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

BALBO (Compagnia operette G. Altieri): Ore 15 e 21: «Pocker di dame», operetta in due atti di Galdieri. Willy e Delilah. **ROSSINI** (Comp. dialettale piemontese M. Casaleggio). — Ore 15 e 21: «A l'han robà la Mole», vaudeville di Bar e Day. **GIANDUJA** (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: «Tut a va bin... ma viva Turin!». **ODEON** — 15 e 21: «Milly Bernard», rivista. **MAFFEI** — 15 e 21: Varietà - Dancing. **GARDEN**: 19,45, 15,30, 21: Sempre in ballo. **REGIO-DANZE** — 16: matinée - 21: serata.

Spettacoli cinematografici

CHERSI — «Papà mio...» (sonoro e cantato). — Al Jolson e Davey Lee - Successo. **VITTORIA** — «Occhio alle vedove», L. La Plante. Varietà: Tolo e «Bernard e Rick». **ROYAL** — «Follia amore», Loretta Young. **ITALA** — «Le 7 aquile», Colleen Moore. **SPLENDOR** — «La schiava in scialle» (Notte bianca). - Domani: «Sirena», D. Revier. **IDEAL** — «Il Cantante pazzo». Ultimo giorno. Domani: «Il cavaliere», Ronald Colman. **ALPI** — «Rouge et noir», Ivan Mosjoukine. **CORSO**: «Contessa ballerina» e short sonoro. **SAVOIA**: «Amor di Re», Novarro, R. Adorée. **ALFIERI** — Dalle 15: «La canzone dei cosacchi del Don» e arte varia - Successo. **VITTORIO EMAN.**: Ore 15-24: «Legione bianca» - Ultimo - Prezzi popolari.

I divertimenti

Oggi ultime al «CHERSI» di «PAPA' MIO...»

il capolavoro sonoro e cantato della «Warner-Bros-Vitaphone».

Venerdì 10 ottobre
première de: **LA CANZONE DELL'AMORE**
film sonoro, cantato e parlato in italiano edito dalla Cines-Pittaluga, Roma.

Jvan Petrovich al VITTORIA in ZAREVICH

E' destata per domani la prima visione di questo film di superproduzione, ravvivato dall'arte di
JVAN PETROVICH e MARIETTE MILLNER
che sono interpreti efficacissimi di una avvincente trama drammatica sentimentale. Nel varietà nuovi debutti.

I grandi films al TEATRO ALFIERI

Successo strepitoso de:
«LA CANZONE DEI COSACCHI DEL DON»
Applauditissimo il concerto del Corpo
dei CANTORI MOSCOVITI
diretto dal Maestro *Ivanoff*.
Scelto programma di arte varia.
E' un grande spettacolo.

VITTORIO EMANUELE

Domani la «grande ripresa». E'
«LA GRANDE PARATA»
il meraviglioso film muto che apparirà *per le ultime volte definitive*. Gli ammiratori di John Gilbert, Renée Adorée, Silm, si daranno convegno al *Vittorio*. Oggi ultime di *Legione bianca*.

CINEPALAZZO

Ore 14,15: *la creazione* «FOX FILM»: «IL SORRISO DELLA VITA» con *Janet Gaynor* e *Charles Farrel*. *Imminente*: «I MANGIATORI DI SEMMI» [?] *l'avvenimento dell'Epoca!*

E. I. A. R. - Radio Torino
Lunghezza d'onda metri 291 — Kw. 7

Il programma d'oggi

Ore 10,10, 20,15, 22: Giornale radio — Ore 10,30: Spiegazione del Vangelo, M.o Don Giocondo Fino — Ore 10,45: Trasmissione di dischi — Ore 11,15: Rubrica agricola: Dr. Rosignoli — Ore 12,15: Concerto di musica leggera — Ore 13,20: Gaio Giornalino di Spum — Ore 16,15: Commedia — Ore 16,30: Musica varia — Ore 19,30: Notizie sportive — Ore 19,30 [?]: Capolavoro — Ore 19,30: Musica varia — Ore 20,30: Trasmissione dell'operetta «La contessa Maritza» di Kalman, diretta dal M.o Nicola Ricci - Negli intervalli: Conversazione e Notizie cinematografiche — Ore 22,50: Ultime notizie — Dalla fine dell'operetta alle 24: Trasmissione del Jazz Militra [?].

Associazione Combattenti — Sezione [illegible]. La Presidenza avere sollecitamente l'elenco di tutti i terrazzieri iscritti alla Sezione di Torino. Gli interessati si presentino entro il 15 corrente per la registrazione dei casi [?].

Gli impiegati e tecnici metallurgici [illegible] ultimamente dalle aziende Fiat sono invitati a presentarsi presso la segreteria dei Sindacati metallurgici (corso Galileo Ferraris 12) dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 19, per comunicazioni.

ULTIME NOTIZIE

I nazional-socialisti intransigenti

Offensiva contro il Landtag prussiano

Berlino, 4 notte.

Contrariamente a quanto qualche giornale aveva annunciato ieri sera — e che noi vi avevamo riferito per debito di cronaca — che, cioè, all'ultima ora della sua giornata il Cancelliere Brüning avesse ricevuto i rappresentanti nazional-socialisti, la sensazionale conversazione era stata solo decisa, ma all'ultimo momento, non si sa bene per quale motivo, non ha più potuto avere luogo. E nemmeno questa sera i rappresentanti del vittorioso Partito del 14 si sono affrettati a traversare la soglia di quel palazzo della Cancelleria, che essi presumono e preannunciano di traversare in un giorno non lontano, da soli incontestati padroni. Essi fanno i preziosi: hanno risposto a Brüning che Frick non poteva ieri e non può nemmeno oggi muoversi dalla capitale della Turingia, dove è, come si sa, ministro degli Interni. Potrà forse domani? Non si sa: forse che sì forse che no. Del resto Brüning riceva ancora altri rappresentanti il Partito se ne ha da ricevere: ad ogni modo i nazional-socialisti hanno ben poco da dire a Brüning, e Brüning ha forse ancor meno da dire loro. L'interesse dell'incontro non può essere che formale.

Alla conquista del Landtag anche con un plebiscito?

Esso è stato già del resto preventivamente in qualche modo sgonfiato da un discorso ieri sera pronunciato in una grande assemblea dal capo dei nazional-socialisti berlinesi, deputato Goebbels, il quale, senza peli sulla lingua e con rappresentazione sufficientemente caratteristica, ha già fatto preventivamente noto l'atteggiamento del Partito davanti alle profferte del Cancelliere. Ha detto Goebbels:

«Il signor Brüning, con il suo seguito di non meno zelanti prelati, ha l'intenzione di interpellare anche noi in riguardo alla formazione della maggioranza di Governo. Ma noi ce ne infischiamo di andare al seguito di altri, come secondi personaggi, visto che noi siamo oggi nel Paese non soltanto più il secondo Partito per forza numerica, come eravamo domenica 14, ma forse già il più forte. No, quindi rimarremmo alla opposizione».

Dopo le quali parole c'è ben poco d'altro o nulla da attendersi dal colloquio, se avverrà, e quando avverrà. Ma stiamo ancora a sentire Goebbels, il quale annuncia novamente intenzioni di azione politica del Partito:

«Se si volesse poi — egli ha detto — che noi andassimo al Governo, la nostra prima condizione sarebbe l'immediato scioglimento del Landtag prussiano e immediate elezioni anche in quel Parlamento».

Il che vuol dire conquista anche in quel Parlamento di uno dei primi posti, se non del primo tra i Partiti, e la fine, o press'a poco, dell'egemonia social-democratica in Germania, la quale si fonda appunto sulla sua potenza in Prussia. Goebbels, del resto, ha minacciato di prendere con le proprie mani quello che per caso gli sia negato; egli ha annunciato che il Partito chiederà il plebiscito sulla questione appunto dello scioglimento del Landtag. La cosa è costituzionalmente possibile perchè la Costituzione prussiana (non già quella di Weimar, la quale riguarda il Reich) appunto ammette che la questione dello scioglimento del Landtag possa essere sottoposta a plebiscito. Il procedimento di plebiscito è simile a quello del plebiscito nel Reich e si divide in due fasi di procedura: la prima, la petizione del plebiscito, la quale deve essere sottoposta alla firma degli elettori e ci vuole un quinto del corpo elettorale, cioè 4 milioni, perchè il plebiscito sia ammesso; dopo di ciò si passa al plebiscito vero e proprio, il quale prevale solo a maggioranza di votanti, purchè vi prenda parte la metà più uno almeno degli aventi diritto al voto.

Tutti i calcoli fanno prevedere che nella prima parte almeno della procedura, i nazional-socialisti avrebbero più che sufficienti suffragi nel loro solo Partito in Prussia per impostare il plebiscito. In Prussia soltanto, infatti, domenica 14 essi hanno riportato oltre 4 milioni di voti. In quanto poi alla votazione di plebiscito vera e propria essi dovrebbero raccogliere altri milioni di elettori degli altri Partiti ed è tutt'altro che escluso che possano farlo, visto che le Destre nazionaliste, da Hugenberg a tutte le altre, si schiererebbero certamente per lo scioglimento del Landtag, il quale costituisce la roccaforte della potenza socialistica in Prussia.

La social-democrazia in aiuto di Brüning?

In mancanza della visita di Frick, il Cancelliere oggi non ha ricevuto altri ed ha tenuto invece un Consiglio di Gabinetto, a cui ha partecipato, reduce da Ginevra, il ministro Curtius, che vi ha riferito delle sue conversazioni internazionali. Nel Consiglio si è certamente discusso della situazione, al centro della quale sta la deliberazione della frazione social-democratica di ieri di correre in aiuto del pericolante regime minacciato dai nazional-socialisti.

Ma la deliberazione social-democratica non era che sospensiva e dilatoria, per ora. Tutto è dunque affidato ancora a ulteriori trattative.

La *Germania* commenta la deliberazione, lodando il patriottismo del partito, che non sbarra nessuna via, come invece fanno alcuni partiti borghesi, come il partito economico: la *Germania* sembra interpretare la deliberazione come l'espressione di una volontà di non intralciare l'approvazione delle ordinanze presidenziali del luglio, sia pure con qualche modificazione, che il Governo potrebbe indursi a farvi, da servire come lustra alle masse social-democratiche.

Ma se per ottenere questo il Governo dovrà attenuare le ordinanze, allora tanto valeva attenuarle prima, e non sciogliere — come fece — per non aver voluto attenuarle, il precedente Reichstag, con le conseguenze che si son viste. Per ora, in ogni modo, il Governo mira soltanto a un primo passo: non essere cioè battuto proprio il primo giorno, in occasione di questa votazione delle ordinanze presidenziali del luglio, in modo da non poter più perseguire il suo programma di risanamento, oppure di essere costretto a sciogliere un'altra volta il Reichstag.

Ma riuscirà ad evitare una di queste due eventualità? Questo è sempre più problematico; perchè, anche se la social-democrazia realmente vorrà, non è detto perciò che ci sia la maggioranza, perchè, come si sa, i soli voti dei social-democratici non bastano, e ci vogliono, per formare la maggioranza, quelli di qualche partito medio, come l'economico e il populista, voti che sono assai problematici, anzi che sono negati. Inoltre la social-democrazia stessa è sempre un punto interrogativo. Se pure la frazione parlamentare del partito dovesse dire definitivamente di sì, non bisogna però dimenticare che il partito strepita. Oggi stesso a Brema si è riunita la sezione locale del partito minacciando nientemeno che le barricate, se il Governo Brüning dovesse prevalere, e diffidando la direzione del partito di non far passi falsi. Anche da altre parti del Reich, il partito rumoreggia e leva gli scudi.

La notizia della condanna inflitta ai due ufficiali hitleriani è vivamente commentata dal pubblico e dalla stampa. Naturalmente i commenti dei giornali sono ispirati alle rispettive correnti politiche: così, mentre i circoli repubblicani e i loro organi si mostrano soddisfatti del verdetto, i giornali dell'opposizione lo criticano aspramente. L'organo conservatore opina che sarebbe stato più giusto infliggere ai due ufficiali semplici pene disciplinari.

G. P.

Una visita di Re Alberto

alla Mostra italiana di Anversa

L'ammirazione e il plauso del Sovrano

Anversa, 4 notte.

Stamane S. M. il Re Alberto, accompagnato dal Governatore delle Fiandre Helvoert, dal borgomastro di Anversa Cauwelaert, dal commissario generale del Belgio per l'Esposizione Burgh, si è recato a visitare ufficialmente il padiglione italiano all'Esposizione di Anversa. Erano a ricevere il Sovrano l'Ambasciatore d'Italia Durazzo, l'avv. Edoardo Agnelli, Commissario Generale del Governo italiano, il Ministro Monzani, Commissario aggiunto, l'on. Zimolo, console generale d'Italia ad Anversa e numerose altre personalità.

All'ingresso del padiglione montavano la guardia Zaptiè eritrei in uniforme. Essi hanno reso gli onori.

Il Sovrano si è fatto presentare dal marchese Durazzo le personalità italiane, quindi ha visitato dettagliatamente le diverse sezioni della Mostra interessandosi vivamente all'importanza storica del padiglione d'onore, rievocazione dell'Italia marinara dell'epoca delle Repubbliche di Genova e Venezia, che gli è stato illustrato dal marchese Durazzo. Vivo interesse il Sovrano ha mostrato per la sezione coloniale che gli è stata illustrata dal comm. Giglio, direttore del museo coloniale di Roma e ordinatore della Mostra. Il Re si è particolarmente interessato alle sezioni aeronautiche e della Marina dove, in assenza del comandante Almagià, il console generale Zimolo ha fornito al Sovrano spiegazioni sulla Marina militare e sul commercio italiano, e, dietro richiesta di S. M., ha illustrato i plastici della Marina rievocanti l'andacia dell'Armata italiana nell'Adriatico durante la guerra.

Prima di lasciare il padiglione italiano, mentre la folla improvvisava una dimostrazione al grido di «Viva il Re! Viva l'Italia!», Re Alberto ha espresso all'Ambasciatore Durazzo ed al Commissario del Governo italiano Agnelli, i suoi sentimenti di viva ammirazione per la partecipazione italiana all'Esposizione, felicitandosi per l'opera compiuta.

Il Sovrano si è compiaciuto anche con il comm. Giglio incaricando il Console generale di esprimere il suo vivo compiacimento al comandante Almagià ed ai suoi collaboratori per la Mostra storica della Marina italiana.

Cospicuo lascito

di un pittore di Napoli

agli artisti e ai poveri della città

Napoli, 4 notte.

Un cospicuo patrimonio è stato lasciato in eredità da un noto pittore napoletano, Onofrio Ferrara, all'Arcivescovo di Napoli.

Il 27 settembre il notaio Talamo informava l'Arcivescovado della nostra città che il barone Onofrio Ferrara, deceduto il 26 settembre scorso, con testamento olografo aveva ceduto all'Arcivescovado la sua proprietà terriera di Montalbano Jonico, consistente in una vastissima tenuta, valutata a circa 6 milioni di lire e che offre una rendita di 300 mila lire all'anno; su di essa però gravano debiti per circa due milioni.

E' interessante notare che il pittore fu coinvolto tempo fa in un giudizio e le autorità competenti procedettero al sequestro dei suoi mobili.

Il giudizio è ora superato per la morte del Ferrara; rimangono però i debiti, tanto che l'Arcivescovado, appena saranno esperite le pratiche legali, entrerà in possesso della proprietà del defunto barone ma ai possedimenti di Montalbano come alla casa di via Partenope sono stati apposti i sigilli, nell'interesse dell'Arcivescovado che dovrà provvedere ad esaurire la volontà del defunto barone e cioè la costruzione di una casa per i poveri con annesso reparto per gli artisti bisognosi. L'arcivescovo non ha avuto alcun rapporto col defunto in vita, anzi non lo conosceva neppure.

Il Ferrara ha testato spontaneamente senza consiglio: egli ha disposto che un'opera benefica venga costituita con i fondi ricavati dalla proprietà che si riduce soltanto a quella di Montalbano. Il Ferrara non lascia nè palazzi a Napoli e depositi presso Banche, come in un primo tempo era corsa voce; la casa da lui abitata in via Partenope era affittata. La cifra dei venti milioni è fantastica: il testamento comprende legati modestissimi per alcune persone, evidentemente parenti del defunto e per un domestico di fiducia; figura anche un lascito in favore di una donna non imparentata col Ferrara.

Le donne tragiche

Un interessante processo

alla Corte d'Assise di Roma

Roma, 4 notte.

Il 7 giugno del '28 tale Simoni Nicola si costituiva ai carabinieri di Monte Porzio dichiarando che circa un'ora prima, avendo trovato nella propria vigna un individuo che danneggiava delle piante, gli aveva esploso contro un colpo di fucile, freddandolo. Nell'ucciso egli aveva riconosciuto certo Tommaso Primaveri, ex fidanzato di sua sorella Maria.

Rinviato a giudizio per omicidio volontario il processo si iniziò davanti alla nostra Corte d'Assise il 5 giugno del '29. Senonchè, a metà dibattimento e quasi alla fine dell'esame testimoniale, si ebbe un colpo di scena. L'avv. Bonnaldi dichiarò che poco prima dell'inizio della celebrazione della causa, tale Carmine Ercole, teste principale nel processo, era stato ucciso. Il difensore dell'imputato dichiarò altresì che il Carmine aveva ricevuto minaccie perchè desistesse dal proposito di dire la verità e chiese il rinvio del processo.

La domanda fu accolta dal Presidente e la causa rinviata a nuovo ruolo. Il Carmine era stato trovato nella notte dal 5 al 6 maggio del '29, in una località presso Monteporzio, già cadavere. La perizia necroscopica accertò che la morte era avvenuta per asfissia prodotta da strozzamento; particolare macabro, sul corpo si rinvennero segni di sevizie e di sfregio.

Il più impenetrabile mistero avvolse da prima l'efferato delitto. Si dovette escludere subito che si trattasse di un omicidio sadico, data la vita onesta del povero morto. Le sevizie allora apparvero come un mezzo escogitato per fuorviare la giustizia. Nella ricerca del movente del delitto il magistrato inquirente ritenne di ritrovarlo nella circostanza che il morto doveva presentarsi a deporre nel processo contro il Simoni. Si appurò che la famiglia Primaveri era assai preoccupata di tale deposizione e aveva fatto segno l'Ercole a minaccie e intimidazioni. Nella famiglia, quella che si era dimostrata particolarmente addolorata, era una sorella dell'ucciso Primaveri Tommaso, di nome Emilia, la quale intanto si era data a procurare falsi testimoni per contrastare la deposizione che l'Ercole aveva già reso in istruttoria e che costituiva una testimonianza di notevole importanza a favore dell'imputato. Secondo la sezione d'accusa, la donna si mise d'accordo con un suo parente, Umberto Laganà, che nutriva anch'egli sentimenti ostili all'Ercole, e in combutta con lui, soppresse il teste di cui aveva paura per suo fratello. Così la Primaveri e il Laganà furono rinviati a giudizio per omicidio premeditato. La donna ha 26 anni ed è una figura interessante. Il Presidente della Corte d'Assise ha d'ufficio riunito i due processi per l'intima connessione che esiste fra di essi; così i tre imputati di due diversi delitti, il Simoni, la Primaveri e il Laganà, compariranno insieme dinanzi ai giurati romani. Il dibattimento s'inizierà il 20 corrente e si annunzia particolarmente interessante dato che il secondo processo è indiziario.

Le bizzarrie di una giovane fiorentina

in abiti maschili in cerca d'emozioni

Livorno, 4, notte.

Mentre una pattuglia di agenti di pubblica sicurezza perlustrava ieri notte via Pulmbetto, si imbatteva in un giovanotto imberbe in abito sportivo, con calzettoni e scarpe gialle, il quale alla vista degli agenti si dimostrava una certa inquietudine. Egli venne fermato. In tasca non aveva alcun documento; di spiegazioni sul perchè si trovasse in giro a quell'ora non seppe fornirne.

Per togliere ogni dubbio, gli agenti portarono il giovanotto in Questura, ma ivi giunti si accorgevano che, sotto gli abiti maschili si celava una graziosa fanciulla che si qualificava per Bianca Papini, di 23 anni, abitante a Firenze, arrivata a chiarire perchè si trovasse a Livorno sotto quelle spoglie, la ragazza disse di essere arrivata ieri da Firenze, travestita da uomo, per sorvegliare il proprio fidanzato, ma dichiarava della cui fedeltà aveva motivo di dubitare.

Le informazioni assunte a Firenze presso i genitori della Papini non corrispondevano però alle dichiarazioni della fanciulla. Sembra che la Bianca, nonostante sia una brava e buona ragazza, abbia delle idee molto bizzarre che ogni tanto mettono in pensiero anche la sua famiglia. Essa è un po' romantica ed una appassionata lettrice di libri di viaggi e di avventure e molte volte ha manifestato il desiderio di seguire l'esempio di altre ragazze, specie inglesi ed americane, che si sono dedicate con successo ad esplorazioni e a traversate.

La sua partenza per Livorno avvenne con il pieno consenso dei genitori che avevano di buon grado autorizzato un soggiorno della figlia nella città tirrenica perchè si rimettesse un po' in salute. Quanto al motivo che ha indotto la ragazza a indossare abiti maschili, deve evidentemente ricercarsi nella fantasia un po' esaltata della giovane che si riprometteva chissà quali emozioni dal suo travestimento.

Tenta uccidere la moglie

appena uscito dal carcere

Genova, 4 notte.

Un pregiudicato e vigilato speciale, Salvatore Buonanno, di anni 40, da Siracusa, ha tentato questa sera, appena un'ora dopo essere uscito di carcere, di uccidere la propria moglie, dalla quale viveva diviso e da cui pretendeva di essere mantenuto. Il fatto è avvenuto poco prima delle ore 20 in salita San Paolo, ove la moglie del Buonanno, la stiratrice Maria Assirelli, di anni 37, nativa di Marradi, si trovava nel proprio laboratorio intenta al lavoro. Il Buonanno penetrava occultato nel negozio; e, senza pronunziare parola, estratto di tasca un affilato rasoio, si gettò sulla moglie furiosamente, menando rasoiate all'impazzata. La donna stramazzava a terra priva di sensi; e il Buonanno, credendo di averla uccisa, fuggiva nella via.

La disgraziata, trasportata all'Astanteria di via Balilla, vi veniva ricoverata in pericolo di vita in seguito a numerose ferite alla gola e alla spalla. La Questura, intanto, si è data alla caccia del Buonanno, ma finora inutilmente.

Vecchio ucciso dal treno

Savona, 4, notte.

Certo Antonio Barisone, un vecchietto di settant'anni, di Olbe, residente a Varazze, mentre attraversava il passaggio a livello della via Piave, veniva investito e lanciato sopra un mucchio di pietrame, da un diretto proveniente da Ventimiglia. Raccolto da alcuni passanti, il disgraziato che aveva battuto violentemente la testa, venne trasportato al suo domicilio, ove il sanitario gli riscontrò la frattura del cranio con fuoruscita della materia cerebrale e lo giudicò in gravissimo stato. Infatti, il Barisone, alcune ore dopo cessava di vivere. L'autorità ha aperto un'inchiesta.

L'avv. Gualino

ha sistemato i suoi rapporti con la Banca Agricola

Roma, 4 notte.

Siamo informati che in questi giorni l'avv. Gualino ha sistemato i suoi rapporti con la Banca Agricola sulla base di una convenzione stipulata in Roma il 19 settembre u. s.

Il Banco di Liguria

chiede il concordato preventivo

Genova, 4. notte.

Oggi il presidente del Consiglio di amministrazione del Banco di Liguria ha presentato alla cancelleria del nostro Tribunale civile la domanda di concordato preventivo. La Banca offre ai creditori chirografari (depositanti) il cento per cento, di cui il 50 per cento è garantito dalle attività della Banca e il rimanente 50 per cento dal ricavato della liquidazione.

Contessa bolognese

vittima di una sciagura alpinistica

Trento, 4, notte.

Giunge notizia da Cortina d'Ampezzo di una mortale sciagura alpinistica di cui è rimasta vittima una nobildonna bolognese, la contessa Maria Palleri, che da circa tre mesi si trovava in villeggiatura in quella stazione estiva.

La contessa Palleri, conduceva una vita ritirata e regolare, tanto che l'altra sera gli ospiti dell'albergo dove alloggiava, rimanendo sorpresi nel non vederla, come al solito, per il pranzo serale. Dopo lunghe ricerche, continuate il giorno seguente, una spedizione di soccorso rinveniva il corpo della contessa, esanime e straziato, ai piedi del Belvedere della roccia di Pocol, che strapiomba sulla sottostante piana per una settantina di metri.

Non si può ricostruire precisamente come sia avvenuta la sciagura. Comunque, si ritiene che la contessa Palleri, attardatasi più del solito sul Belvedere, sorpresa dalla semi oscurità del crepuscolo, si sia poi affrettata a ritornare all'albergo, scegliendo un sentiero o una scorciatoia sconosciuta o mal nota. Calata l'ombra della sera, forse per il terreno sdrucciolevole, la povera signora, messo un piede in fallo, dev'essere scivolata rotolando per la china e precipitando quindi dal vasto strapiombo fino in fondo.

SPORT

Il G. P. automobilistico a S. Sebastiano

Varzi parte favorito

San Sebastiano, 4 notte.

L'ottavo Gran Premio di S. Sebastiano, che ha richiamato nella bella città guipuzcoana una folla veramente grande, vedrà domani il suo svolgimento. Il Re di Spagna e la sua Augusta famiglia, assisteranno alla gara che si annunzia interessantissima.

Il circuito, che misura Km. 17.315 e che dovrà essere ripetuto per trenta volte, per complessivi Km. 519.450 è duro date le sue curve numerose ed il suo attuale fondo stradale, che lascia molto a desiderare. L'ottava edizione di questa gara, che si presenta come la più interessante, vedrà sicuri partenti i seguenti piloti e le seguenti macchine:

Arrigo Sartorio (Maserati); Stoffel (Peugeot); Etancelin (Bugatti); S. Moutier (Ford); Ferrand (Peugeot); Varzi (Maserati); G. Moutier (Ford); Mateplane (Bugatti); Maggi (Maserati); Lehoux (Bugatti); Dreyfus (Bugatti); Barone De L'Espée (Bugatti); Zanelli (Bugatti); Vankoltzen (Bugatti); Fourny (Bugatti).

Dalle prove finora compiute, risulta chiaramente che la battaglia per la vittoria sarà combattuta da Dreyfus, Zanelli, Etancelin, Lehoux, montanti tutti Bugatti 2300, e dalle Maserati di Varzi e Maggi. Dei piloti italiani, Varzi, che ha girato in 7'35", alla media di 140,076, si è dimostrato il più veloce, mentre il suo compagno d'équipe ha ottenuto alle prove nel suo giro più veloce la media di Km. 137,803 (tempo 7'33"). Negli allenamenti, gli uomini di Bugatti hanno viaggiato ad andatura più veloce e stamane il ciclista Zanelli ha segnato su un giro il bellissimo tempo di 7'19", marciando, cioè, ad una media di Km. 141,990 ed abbassando di 3/10 di secondo il record ufficiale del giro.

Sappiamo che Alfieri Maserati, che da giorni vive soltanto per questa corsa, aveva ordinato ai propri piloti di mantenersi calmi, di modo che è assolutamente impossibile stabilire dei confronti fra bolidi rossi e azzurri, prendendo come punto di paragone i tempi segnati nelle prove.

Freni, ripresa, velocità e potenza delle macchine, oltre alla perizia e alla resistenza dei piloti, saranno domani messi a durissima prova. Se fra gli uomini di Bugatti la fiducia è assoluta, nel clan italiano si è contenti di come si sono comportate entrambe le macchine durante gli assaggi del percorso. Varzi, taciturno come al solito, attende la prova fiduciosissimo ed il conte Aimo Maggi, tra tutti, è il più sfegatato varzista ed il maggiormente convinto delle grandi possibilità del proprio compagno, mentre Alfieri Maserati sembra sicuro del fatto suo.

La stampa spagnola in generale, nei suoi pronostici della vigilia, pur mettendo in rilievo le chances delle macchine francesi, propende nettamente per una vittoria italiana e nei suoi pronostici favorisce unanimemente Varzi, qualificandolo come l'attuale miglior pilota europeo.

La partenza della gara sarà data a mezzogiorno preciso. Il tempo che durante tutti i giorni delle prove è stato magnifico, si è ora cambiato improvvisamente, e, mentre telefoniamo, sta piovendo.

GIORGI.

Concorsi ippici

La penultima giornata a Stresa

Stresa, 4 notte.

Oggi penultima giornata di gare alla riunione di Stresa. Assistevano S. A. R. il Duca di Bergamo ed il consueto pubblico elegante e numeroso.

Si è corso prima il «Premio Carciano», categoria di potenza, su 8 grossi ostacoli disposti a 10 metri di distanza l'uno dall'altro. Erano in palio il ricco Premio Italia, nonchè la dotazione di 5000 lire. I partenti sono stati 21, dei quali soltanto 8 hanno fatto percorso netto: gli ostacoli sono stati allora rialzati, tanto che alcuni raggiungevano l'altezza di metri 1,80, e gli otto cavalli che avevano superato la prima prova, hanno affrontato il percorso rialzato. Soltanto Nasello, l'elastico grigio del capitano Filipponi, ha superato la seconda prova senza errori. La classifica è stata la seguente: 1. Nasello, del capitano Filipponi; 2. Giuncone del ten. Nisco; 3.0 e 4.0 ex-aequo: Scoiattolo, del magg. Bettoni e Lantara del cap. Silva (Cile); 5. Montebello del magg. Formigli; 6. Gagliardo del cap. Pinna.

Si è quindi disputato il «Premio Perla del Verbano», categ. di velocità, per amazzoni, con 2000 lire di premio ed una ricca coppa, offerta dalle Dame Ungheresi ed intitolata all'organizzatore del concorso, conte Carlo Cigala Fulcosi. La coppa Cigala, challenge, viene assegnata ogni anno alla Nazione che presenta le tre amazzoni meglio classificate in questo premio. Gara molto tenacemente disputata dalle amazzoni ungheresi, svizzere ed italiane. La classifica individuale è stata la seguente: 1. Baronessa Nisco, su Fiordaliso; 2. Signora Pauly Hartmann su Lavandula; 3. Signora Schwarzenbach su Schwabenson. La classifica per Nazioni è stata così stabilita: 1. Svizzera; 2. Italia; 3. Ungheria.

A gare ultimate S. A. R. il Duca di Bergamo ha distribuito le coccarde ai vincitori.

Le corse a San Siro

Grave caduta di un fantino

Milano, 4. notte.

Premio Genoa (L. 10.000, m. 2000): 1. Urbiaca (36 ½, Milano, di Tommy Never); 2. Tadolina; 3. Aniene. Tre lungh., quattro lungh. Tot. L. 18.

Premio Bagnara (a vendere, L. 9000, m. 1600): 1. Tigullio (46, Mossini, di Pignoli); 2. Fregene; 3. Timanthe. Tre lungh., tre lungh., una lungh. Tot. L. 29,30, 8, 8,30, 8,50. Poco dopo la partenza, Girella disarcionava l'allievo fantino Minghinelli. Prontamente soccorso e trasportato all'infermeria dell'ippodromo, al Minghinelli venivano riscontrate oltre ad alcune scalfitture alle braccia ed alle gambe, un forte choc nervoso e sintomi di commozione interna. Trasportato d'urgenza all'ospedale evangelico vi è stato ricoverato con prognosi riservata.

Premio Fornaci (allievi fantini, L. 10.000, m. 1400): 1. Oriona (30 ½, Schmander, di De Montel); 2. Lyanide; 3. Vindelicus e Susa. Testa, una lungh., dead-heat, dieci lungh. Tot. L. 6,30, 7, 7, 4.

Premio Prace (siepi, L. 25.000, m. 3000): 1. Iseo (68, Nerve, di Lady Victoria); 2. Plotina; 3. Tripple Accord. Una lungh., quattro lungh., incoll. Tot. L. 7, 7, 13.

Premio Cornebbio (L. 10.000, m. 2000): 1. Lavien (55, Milliano, di Romanzotti); 2. Massinetti; 3. Dante. Una lungh. e mezza, incoll., testa. Tot. L. 16, 30, 12, 14.

Premio Due Anni (a vendere, L. 15.000, m. 1100): 1. Galdia (48, Menichetti, di Razza del Soldo), ricomprato per L. 12.500; 2. Flaminio; 3. Rosselli. Due lungh., tre quarti di incoll. Tot. L. 15,70, 8, 11,50, 8,50.

Premio Vicenza (siepi, L. 10.000, m. 3000): 1. Arcadio (61 ½, Mercure, di Radice Fossati); 2. Giovanna d'Arco; 3. Rossellino. Corta testa, una lungh. e mezza, sei lungh. Tot. L. 36,36, 9,36, 11, 12.

Tennis

Italiani e ungheresi alla pari

nell'incontro di Bologna

Bologna, 4 notte.

La prima giornata dell'incontro tennistico italo-ungherese ha richiamato una folla numerosissima. Il bilancio tecnico della giornata si è chiuso alla pari, poichè le due squadre si sono assicurate una vittoria per ciascuna. Kehrling, nell'incontro con Sertorio, ha fatto viaggiare continuamente da un capo all'altro l'avversario che, reduce dall'incontro con la Germania, ha accusato ben presto i segni della stanchezza. Non molto vi è da dire intorno alla vittoria di De Stefani contro Takacs. La superiorità dell'italiano essendo apparsa in campo assai più chiara e netta di quanto non dice il punteggio conseguito. Ecco il dettaglio: Von Kehrlinger batte Sertorio 6-2, 7-5, 6-3; De Stefani batte Takacs 6-0, 6-3, 6-3. Gli incontri continueranno domani e lunedì.

Ultime finanziarie

Borse di New York

New York, 4, notte.

La mezza giornata borsistica è stata calmissima. Sono stati contrattati poco più di 900 mila titoli. All'apertura il mercato era irregolare ma a poco a poco è diventato debole e la maggior parte dei valori a mezzogiorno perdeva in media da uno a tre punti. Soprattutto le azioni ferroviarie si sono mostrate deboli. Alcuni valori hanno raggiunto i corsi più bassi dell'annata. Le azioni del Rame invece sono state particolarmente sostenute. Le Obbligazioni italiane sono state stabilissime molto ricercate e hanno guadagnato alcune frazioni. Ecco i corsi:

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7 % 1951	97,25
Lavori Pubblici Italiani 7 % 1937	93,—
Id. id. 7 % 1937	96,25
Città di Milano 6,50 % 1952	83,—
Città di Roma 6,50 % 1952	85,25
Fiat 7 % 1946 con warrants	96,25
Id. id. senza warrants	96,75

AZIONI

Italian Super Power	4,50
American Telephon e Telegraph	193,75
Consolidated Gas Co. of New York	101,—
General Electric Company	62,—
General Motors Corporation	37 7/8
Kennecott Copper Corporation	39 3/8
National e Biscuit Company	81 1/8
New York Central Ry Company	149 7/8
Radio Corporation	27 7/8
Standard Oil Co. of New Jersey	63,75
Texas Gulf Sulphur Company	52,50
United States Steel Corporation	156,75

Parigi, 4. — Chiusura cambi: Italia 133,45; Londra 123,83,50; New York 25,46,25; Belgio 355,50; Spagna 261; Svizzera 493,50; Rumenia 15,15; Germania 6,06,60.

Londra, 4. — Chiusura cambi: Italia 92,80; New York 4,86,56; Amsterdam 12,07,10; Francia 123,85; Belgio 34,83 7/8; Germania 20,31 3/8; Svizzera 25,03 3/8; Spagna 46,60; Copenaghen 18,15,75; Stoccolma 18,09; Oslo 18,18; Helsingfors 193,07; Praga 163,93; Budapest 27,78; Belgrado 274,25; Sofia 670,50; Bucarest 818; Atene 375 1/8; Costantinopoli 1035; Austria 34,46; Varsavia 43,37; Buenos Aires, pesos oro 39,50; Rio Janeiro 5,55; Yokohama 24,66.

Ginevra, 4. — Chiusura cambi: Italia 26,97,50; Francia 20,25; Inghilterra 25,02,50; New York 5,15 1/2; Belgio 71,85,75; Spagna 53,60; Olanda 207,76,25; Germania 122,82,50; Austria 72,72,50; Svezia 138,50; Norvegia 137,85; Danimarca 137,90; Bulgaria 372,60; Cecoslovacchia 15,28,75; Ungheria 90,15; Jugoslavia 9,12.

New York, 4. — Apertura cambi: Roma 5,23,75; Londra 4,86 1/32; Parigi 3,92,50; Bruxelles 13,95,25; Madrid 10,56; Berna 19,41,25; Amsterdam 40,23,50; Berlino 23,80,50.

Vienna, 4. — Chiusura cambi: Italia 37,07,50; New York 709,50; Parigi 27,78; Romania 420,25; Bulgaria 51,20; Jugoslavia 12,54,70; Berlino 168,70; Svizzera 137,41; Amsterdam 285,38; Praga 20,99,75; Budapest 123,86; Varsavia 79,77,50; Londra 34,35 5/8; Belgio 98,67.

Il mercato dei cotoni

Liverpool, 4. — Chiusura cotoni. Ufficiale. Futuri Americani: tendenza calma; ottobre 5,54; novembre 5,56; dicembre 5,64; gennaio 5,65; febbraio 5,74; marzo 5,80; aprile 5,84; maggio 5,90; giugno 5,93; luglio 5,99; agosto 6,02; settembre 6,05; gennaio 1932, 6,18; maggio 6,30; luglio 6,32. Futuri Egiziani: tendenza sostenuta: Sakels Fully Good Fair: novembre 8,80; dicembre 8,80; gennaio 8,91; marzo 9,12; maggio 9,27; luglio 9,35; Upper F. G. F. novembre 6,60; dicembre 6,66; gennaio 6,71; marzo 6,84; maggio 6,97; luglio 7,08. Vendite della giornata cotone disponibile balle 5000.

Chiusura cotoni disponibili. American Middling 5,80; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 9,90; Id. Upper Id. 7,80; M. G. Surtee F. G. 6,20; Id. Broach Id. 4,95; American Sind/Punjab Id. 4,70; M. G. n. 1 Oomra Id. 4,45; Id. Bengal Id. 3,35; Id. Scinde Id. 3,35. Importazioni della giornata balle 5000.

New York, 4. — Chiusura cotoni. Disponibili: tendenza calma; Middling 10,55. Futuri: tendenza apertura poco stabile; tendenza chiusura facile, gennaio 10,51; ottobre 10,15; novembre 10,37; dicembre 10,41; gennaio (N. C.) 10,50; febbraio 10,60; marzo 10,71-72; aprile 10,80; maggio 10,90-91; giugno 10,97; luglio 11,03-05; agosto 10,93; ottobre 10,71; novembre 10,71; dicembre 10,40-42.

New Orleans, 4. — Disponibili: Middling 10,15. Futuri: ottobre 10,12; dicembre 10,41-42; gennaio 10,52; marzo 10,70; maggio 10,86; luglio 11,02.

LA TEMPERATURA

4 ottobre 1930

I rilievi della stazione Bardelli:

Pressione atmosferica, ore 9: 751.

Temp. minima notte dal 3 al 4 + 12

Temp. massima del giorno 4 + 15

La giornata di ieri, coperto.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	mass.	min.	cielo	mare
Roma	21	11	coperto	l. m.
Milano	18	12	»	
Genova	22	17	»	mosso
Venezia	18	9	¼ coperto	calmo
Firenze	22	11	sereno	
Ancona	18	12	coperto	l. m.
Bologna	18	14	»	
Napoli	22	16	¼ coperto	calmo
Taranto	21	12	sereno	mosso
Palermo	24	16	nuvoloso	»
Catania	21	15	¼ coperto	»
Cagliari	22	16	sereno	l. m.
Tripoli	26	20	coperto	»
Messina	21	17	¼ coperto	mosso
Trieste	18	11	¼ coperto	»
Trento	18	11	¼ coperto	
Fiume	19	12	»	mosso
Bari	22	14	»	
S. Remo	23	17	piovoso	calmo
Bengasi	27	16	nuvoloso	l. m.
Rodi	24	20	¼ coperto	agitato

Le previsioni

Roma, 4, notte.

Situazione barica. — L'area anticiclonica si è estesa a tutto il Mediterraneo, attenuando e spostando il massimo dai Carpazi ai Balcani. Un'area di bassa pressione occupa tutta l'Islanda.

Probabilità. — Venti moderati fra nord e ponente in Val Padana, e sulle isole maggiori: settentrionali lungo il versante Jonico, fra greco e levante altrove. Cielo nuvoloso. Temperatura stazionaria. Mare Tirreno mosso. Leggermente mosso l'Adriatico e l'Jonio. (Stefani)

Stato Civile di Torino

4 ottobre 1930.

NASCITE N. 27: maschi 11, femmine 16.

MORTI N. 21. — Scavaggione Guglielmo di Luigi, di mesi 6, di Torino, via Vivero, 1 — Baradoni Andreina di Biagio, di mesi 8, di Torino, strada Meisino, 115 — Tripodo Antonino di Antonio, d'anni 58, di Cerda, impiegato, via Cignaroli, 8 — Feno Giuseppe fu Giovanni, id. 76, di Borgaro, agiato, via Pesaro, 44 — Tosatto Silvia di Margherita, di mesi 5, di Torino, strada di Chieri, 56 — Garetti Rosa m. Chiapp, d'anni 48, di Asti, commerciante, via S. Agostino, 28 — Barbero Paola ved. Veysini, id. 77, di Chivasso, casalinga, via Pesaro, 38 — Camera Benedetta ved. Bentante, id. 87, di Monale d'Asti, maestra, via San Peyron, 94 — Franceschi Eligio di Mentore, di mesi 2 e giorni 25, di Torino, via Marco Polo, 31 — Elia Albina m. Ponti, d'anni 28, di Torino, casalinga, corso Moncalieri, 208 — Beagostini Teresa ved. Fattinga, id. 84, di Genova, casalinga, via San Simone, 8 — Caviglione Giuseppe ved. Vaccarino, id. 74, di Gassino, casalinga, corso Palermo, 94 — Ferrero Roberto di Francesco, id. 6, di Torino, scolaro — Ferrero Maria di Francesco, id. 3, di Torino — Ferrero Francesco fu Roberto, id. 39, di Castagnole Lanze, impiegato — Bertino Maria m. Colera, id. 29, di Valperga C., casalinga — Bellani Vincenzo fu Natale, id. 25, di Bussano, meccanico — Bruno Teresa m. Ferrero, id. 35, di Chiusa Pesio, casalinga — Cattarello Lucia fu Giovanni, id. 81, di Valperga, cuoca.

Nati morti 2; a domicilio 14, negli ospedali, istituti, ecc. 7.

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

CURZIO MALAPARTE, Direttore resp.

Dopo una vita tutta dedicata alla famiglia ed al lavoro quasi improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

Feno Giuseppe fu Giovanni

d'anni 76

Affranti dal dolore che non ha conforto, ne danno il triste annunzio: la moglie **Gaj Teresa**, i figli **Ludovico, Antonio, Matilde, Felicita, Pietro, Lorenzo, Angela**, il genero **Cappa Giuseppe** e figli, il fratello **Luigi** e famiglia, la sorella **Teresa** ved. **Gaj**, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 5 corr., alle ore 10,15, partendo da via Pesaro, n. 44. Si ringraziano anticipatamente tutti coloro che interverranno alla mesta cerimonia.

Torino, 4 ottobre 1930.

Castellano, Tel. 41.926, Primo Stab. Italiano.

La Maestranza e Dipendenti dell'Impresa Trasporti **Feno Giuseppe & Figli** annunciano con profondo dolore la perdita del loro amatissimo titolare signor

Feno Giuseppe

Castellano, Tel. 41.926, Primo Stab. Italiano.

Munito dei Conforti Religiosi, stamane serenamente spirava, nell'età di 78 anni,

Francesco Quaglino

Ne danno il triste annunzio i nipoti **Rosina e Dino Gavaglià**, con la bimba ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì, 6 corr., alle ore 8, partendo da via Cantalupo, 25.

Per espressa volontà del defunto non si accettano fiori.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Istituto di San Paolo in Torino

Esito di Concorso

Essendosi chiuso con esito negativo il concorso bandito dall'Istituto di San Paolo in Torino per un progetto relativo alla ricostruzione del palazzo all'angolo delle vie San Francesco d'Assisi e Barbaroux si invitano i Signori Concorrenti a ritirare i disegni e gli allegati presentati.

PICCOLI AVVISI

I Piccoli Avvisi si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana, via S. Teresa, n. 7.

Coloro che non intendono far figurare il proprio indirizzo nelle inserzioni, possono servirsi delle apposite Cassette istituite per il deposito pubblico di 10 in 10 giorni. Tale recapito costa L. 1, più 10 centesimi di bollo per la quietanza.

Su ogni avviso grava la tassa governativa dell'1,60 % (più comprensiva del bollo di quietanza). Minimo della tassa governativa L. 0,25 per avviso.

Le offerte indirizzate a numeri di Cassetta presso l'Unione Pubblicità Italiana, non possono venire recapitate a mano, ma debbono, a norma di Legge, essere affrancate e spedite per via postale. Le offerte non affrancate non avranno corso.

Offerte d'impiego

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 18

A Biella, Novara, Alessandria, Cuneo, cercasi personale primo ordine, preferibilmente viaggiatore, trattazione affari macchine contabili, grande marca. Scrivere cassetta 104 M, UPI, Torino.

APPRENDISSAGGIO accelerato della migliore industria casalinga. Scuola maglieria Emilio Cavallo, Santa Teresa 11. 50783

APPRENDISTI diciottenni ricami moda cercansi. Malvaro, piazza Castello 22.

ASSUMO subito abili rammendatrici maglia seta e tagliatrice provetta. Lauzello, Don Bosco 22.

CAPO forno e capo formatore fonderia acciaio cercasi lunga pratica ditta della Lombardia. Scrivere indicando referenze, pretese Cassetta 11 D, UPI, Milano. 5603

CERCANSI subito perfette sarte, lavoro francese. Scrivere Modes Zwentling, Merano.

CERCASI distinta signorina per visitare uffici; lavori facili. Scrivere cassetta 116 M, UPI, Torino. 50709

CONIUGI soli cercano donna tutto servizio adatta casa signorile; referenze ineccepibili. Scrivere cassetta 211 C, UPI, Torino.

COPISTERIA cerca dattilografa veloce. Indicare posti occupati, pretese. Scrivere cassetta 158 M, UPI, Torino. 50780

DATTILOGRAFA contabile cercasi per azienda. Comunicare referenze età pretese. Scrivere cassetta 149 M, UPI, Torino.

DATTILOGRAFIA 12 mensili, inizio qualsiasi giorno, orario facoltativo. Corsi diurni, serali; Stenografia, Contabilità, Macchine Calcolatrici, Corrispondenza, Calligrafia, Lingue. Tasse minime. Scuola Moderna. — Via Venti Settembre 71 presso via Garibaldi. 10058

DISEGNATORI tecnici, pratici attrezzature cercansi per stabilimento industriale 20 Km. Torino. Scrivere indicando età, pretese, posti occupati, cassetta 150 M, UPI, Torino.

IMPORTANTE lanificio di Biella cerca capo apparecchio tessuti fineggino e provetto. Buone condizioni. Scrivere indicando referenze, età, posti occupati, ecc. a Q. 365, Oliva, Biella. 5763

INGEGNERE giovane, pratico calcolo, buona conoscenza lingua inglese, preferibilmente tedesca, cercasi. Indicare età, referenze, posti occupati, pretese. Scrivere cassetta 410 M, UPI, Torino. 76886

STENOGRAFE dattilografe corrispondenti pratiche svelte cercansi stabilimento industriale. Esigesi capacità assoluta, titoli studio, referenze ineccepibili; presentarsi via Marsa 5, ore 15-17. 50743

Domande d'impiego

Centesimi 60 per parola — Minimo L. 6

ANZIANO colto, robusto, referenze, cerca occupazione dignitosa. Scrivere cassetta 71 H, UPI, Torino. 95106

APPRENDISTA sarto desideroso imparare seriamente occuperebbesi subito. Scrivere cassetta 34 M, UPI, Torino.

BELLISSIMA presenza, distinta, occuperebbesi cassiera, commessa. Scrivere cassetta 197 C, UPI, Torino. 95157

CHAUFFEUR meccanico con patente 2.o e 1.o grado, lunga pratica, occuperebbesi presso ditta o privato; referenze ottime. Scrivere cassetta 70 M, UPI, Torino.

CHAUFFEUR praticissimo ottime referenze offresi casa privata. Scrivere cassetta 251 M, UPI, Torino. 76827

COMMESSA o tutto fare, ottime referenze, miti pretese, cerca posto commestibili, drogheria, panetteria. Scrivere Lidia Clerin, via Domodossola 31. 10786

DIPLOMATA estero, francese, inglese, pianoforte, cerca posto istituto privato, segretaria, istitutrice. Disporrei certificati Scuole pubbliche. Scrivere cassetta 101 H, UPI, Torino. 95121

GIOVANE mancomuin, bellissima presenza, occuperebbesi presso distinta ditta. Scrivere cassetta 146 H, UPI, Torino. 10771

GIOVANOTTO ottimo praticissimo ogni lavoro ufficio, contabilità, corrispondenza, magazzino, massime referenze, cerca posto stabile. Scrivere cassetta 290 C, UPI, Torino.

IMPIEGATO governativo, recente pensionato svolgerebbe mansioni direttive stabilimento, amministrazione grande casa, ispezione importanti lavori. Disposto viaggiare. Scrivere cassetta 154 M, UPI, Torino.

LINGERISTA trentenne cerca occuparsi come cameriera, guardarobiera, presso famiglia signorile. Referenze. Curcodo via Basilica 1. 40000

LUNGA pratica ufficio, magazzino, capo d'opera cantiere, offresi subito impresa edile o stradale. Scopo miglioramento. Scrivere cassetta 88 H, UPI, Torino.

NEO laureato giurisprudenza impiegherebbesi serio studio legale scopo pratica; miti pretese, referenze. Scrivere cassetta 85 H, UPI, Torino.

PELLICCIAIA, confezioni, trasformazioni, riparazioni colli, miti pretese. Giovanisia, Mercanti, 4. 26000

PRESSO signora sola accetterebbe posto sarta in qualità dama compagnia, disposta recarsi ovunque. Scrivere cassetta 99 H, UPI, Torino. 95124

SARTA proveniente Milano, offresi, ponesi presso famiglia. Scrivere Langella, via Cagliari 20. 50750

SIGNORINA Sienna bella presenza, moralità, di ottima famiglia, offresi cameriera per casa signorile anche a Roma. Scrivere cassetta 201 C, UPI, Torino. 95129

VENTENNE compositore-tipografo, stenodattilografo, offresi. Scrivere cassetta 71 H, UPI, Torino. 95151

VENTICINQUENNE seria istruita, moralissima, occuperebbesi cameriera, anche tutto fare, presso distinti coniugi, piccola famiglia. Scrivere cassetta 70 H, UPI, Torino.

VENTISEIENNE contabile dattilografo, spedizioni, impiegherebbesi ufficio, magazzino, fattorino, lavori manuali, pretese minime, referenze. Scrivere cassetta 48 H, UPI, Torino. 95122

Uomo pratico cucina, cantina, cameriere, occuperebbesi ovunque. Scrivere cassetta 100 M, UPI, Torino.

Uomo, già Procuratore importante Ditta Torino, cessata per ritiro commercio, conoscitissimo, pratico commercio in genere, perfetta conoscenza francese, cerca impiego. Interessa ottima presso commercianti, industriali, Imprese, Avvocati, Notai, Ingegneri. Trattasi seriamente e solo personalmente. Scrivere cassetta 14 C, UPI, Torino.

Uomo, pratico lavori ufficio, paghe operai, assicurazioni, offresi anche mezza giornata, miti pretese. Scrivere cassetta 14 M, UPI, Torino. 95121

Società, capitali rilievi e cessioni d'aziende

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 18

AVVIATISSIMA azienda con stabilimento per maggior sviluppo affari cerca correntista 500.000; associerebbesi con persona disponibile 1.000.000 cooperazione personale, forti utili, garanzia, massima serietà. Scrivere cassetta 208 C, UPI, Torino. 95717

AVVIATISSIMA drogheria d'angolo, unica licenza esercizio, comodità alloggio, cedesi miti pretese, motivo salute. Via Luserna 5

BENZINA, lubrificanti, gomme, accessori ben avviato negozio centralissimo cedo. Scrivere cassetta 41 H, UPI, Torino.

CAPITALE ventimila cerco quattro mesi cambiale avallo, garanzia assoluta. Scrivere cassetta 58 H, UPI, Torino. 95118

CAUSA decesso proprietario rimettesi antica segheria e fabbrica botti vicinanze Torino. Scrivere cassetta 171 M, UPI, Torino.

CERCASI socia signora, signorina, attività commerciale, capitale dalle 20 alle 30 mila; oltre impiego stipendio, utili annuali. Scrivere cassetta 216 C, UPI, Torino. 95119

CERCO diecimila un anno, buon interesse, garantitissimo. Scrivere cassetta 17 H, UPI, Torino. 95006

CINEMA moderno, ottima posizione, vendo causa partenza. Rivolgersi direttamente proprietario. S. Antonino di Susa, via Vayra.

CONVENIENTISSIMO. Cedesi laboratorio lattoniere. Via S. Secondo, 22.

DISPONENDO somma con capitale cerca socio giovane apporti 150 mila garantite, forti guadagni. Scrivere cassetta 155 M, UPI, Torino. 95117

FARMACIA comprerebbesi in Torino a prezzo conveniente; pagamento contanti, esclusi mediatori. Informazioni dettagliate alla Chimica dott. Marazio, Novara. 76083

FARMACIA piazzale, comodo locale abitazione, acquisto personalmente. Scrivere cassetta 151 C, UPI, Torino. 95116

GIOVANE attivo apporterebbe 30.000 cerca azienda redditizia, buona fama, quale socio direttore. Scrivere cassetta 151 H, UPI, Torino.

IMPORTANTE e bene avviata azienda automobilistica, impianti modernissimi cedesi. Duecentomila. Scrivere cassetta 3 B, UPI, Torino. 95019

MODE avviatissimo, giro affari ottantamila, poco imponibile, cederebbesi convenientissimo causa trasferimento marito. Scrivere cassetta 59 H, UPI, Torino. 95147

OFFICINA meccanica specializzata lavoro continuo buon reddito cerca correntista o socio 30-40.000 capitale garantito. Scrivere cassetta 141 C, UPI, Torino.

PRIMARIO ufficio commerciale o nuova promettente rappresentanza distinto appartenente minimo cinquantamila garantite escludendo anonimi intermediari esigendo referenze. Scrivere cassetta 200 M, UPI, Torino. 76684

PROPRIETARIO Hotel primo ordine importante centro turistico invernale Trentino, offre ad energica signora, disponga settanta ottanta mila, vantaggiosissima combinazione. Scrivere cassetta 910, Unione Pubblicità, Trento.

RILEVEREI piccola cartoleria o piccolo negozio certo posto su piazza mercato. Scrivere condizioni presso cassetta 134 H, UPI, Torino. 50719

RIMETTESI autorimessa avviata con officina riparazioni. Scrivere cassetta 211 M, UPI, Torino.

RIMETTESI, Ivrea, posizione centralissima bar con bottiglieria, gelateria. Piccolo rilievo. Scrivere, presentarsi Cocrarello. Via Arduino, 45.

RIMETTO trattoria, bottiglieria con pensione, rimpetto stazione, affarone. Via Saluzzo 5.

SARTORIA avviata con abitazione centrale, cedesi. Miti pretese. De Benedetto, piazza Cavour, Rapallo.

15.000 cedo laboratorio marmi mq. 190, materiale, buona posizione. Scrivere cassetta 41 M, UPI, Torino. 95115

Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

CASA 10 camere solida costruzione, occasione vendesi, esclusi mediatori. Scrivere cassetta 109 C, UPI, Torino. 95114

CAUSA malattia vendesi mulino elettrico anche separatamente, fabbricato abitazione, locali uso industria, macchinario, terreno. Rivolgersi ing. Actis, Caluso.

COLLINA Torino, 120, casa palazzina 9 bialloggi, bagno, termosifone, luce, gas, potabile, grande giardino, orto, frutteto, bellissima posizione indipendente, vende, permuta proprietario. Scrivere cassetta 123 M, UPI, Torino.

FORNACE laterizi porte Torino, piena efficienza vendesi o permutasi ottime condizioni. Scrivere cassetta 137 M, UPI, Torino.

OCCASIONE vendo causa espatrio palazzina 45.000 sette ambienti giardino tutto comodità. Fassetta, rimpetto fermata Collegno, ferrovia Rivoli. 76684

OCCASIONE vendo eventualmente associomi, permuto, le due più belle posizioni (esclusive nel genere) dominanti Como, Lago, mq. 70.000, 28.000, ideali per città giardino, rivendibili oltre quadruplo, pagamento poli interessi. Prossima elettrificazione Milano-Como. Intermediari graditi. Scheggia, via Torno 19-A, Como. 5715

VENDESI casetta alloggio laboratorio negozio. Corso Cirié 96. 76605

VENDO casa 45-51 camere 300-180 mila. Novello. Scrivere cassetta 184 H, UPI, Torino.

80.000 vendo palazzina 4 camere garage, tutte comodità moderne, barriera Francia. Scrivere cassetta 74 M, UPI, Torino.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

A Alloggio arcisignorile (termosifone), quattro camere, cucina, bagno, entrata grandiosa, affittasi, 450 mensili. Quintino Sella, 100. Telefono 43-229. 50810

AFFITTANSI, Buenos Aires 20, due camere laboratorio oppure magazzino, cortile, giardino. 50752

AFFITTANSI, Cernaia 10, locali uso negozio, ufficio, alloggi cinque, dieci vani, comodità moderne. 76683

AFFITTANSI due locali uso bottega, ufficio, magazzino, Maria Vittoria, 48. 91800

AFFITTANSI due-quattro camere, terrazzo, eventualmente bagno. Palazzina, via Savonarola, 28. 50775

AFFITTANSI, San Quintino undici, quattro ammezzati uso ufficio od alloggio e sotterraneo sotterraneo mq. 175, uso deposito industria alimentare. 96800

AFFITTANSI tre camere, cucina, entrata, bagno, termosifone, quarto piano, Foscolo 9.

AFFITTANSI 600 mensili tre locali, negozi e retro già merceria adatti qualunque genere. Corso Alessandria 51. Portinaio.

AFFITTASI alloggio angolare piazza Solferino, vuoto, ammobiliato, undici ambienti, primo piano, adatto studio, professionisti, commercianti. Scrivere cassetta 99 H, UPI, Torino. 95616

AFFITTASI alloggio signorile, comodità moderne, libero subito. Regina Margherita, 2.

AFFITTASI subito alloggio 2° piano, via Orfea, 107, 3 camere, entrata e cucina. 50650

AFFITTASI subito alloggio 4 camere, cucina, bagno. Via Martiri Fascisti 5 già via Superga angolo via Santorre Santarosa 10.

AFFITTASI, via Colli 11, appartamentino mobiliato, elegante, conveniente. Rivolgersi portinaio. 76840

AFFITTEREI Torino o vicinanze cascina chiusa e abitazione, acqua abbondante. Scrivere cassetta 107 H, UPI, Torino. 95100

AFFITTO, vendo alloggi signorili. Vasti locali uso ufficio, magazzini, depositi nel nuovo isolato fra via S. Domenico, Santa Chiara, Piave, Quartieri. Rivolgersi Impresa Debernardi, San Domenico, 30. 25150

ALLOGGI due tre camere liberi subito, Corso Verona, 22, vendonsi. 76610

ALLOGGI piccoli, grandi, affittansi, prezzo miti. Portinaio, Accademia Albertina, 27.

ALLOGGI signorili grandi piccoli, vendo, Colletti, Cernaia, 38 (Piazza Statuto).

ALLOGGIO quattro camere affittasi 400 mensili; garage motocicletta, 40 mensili. Via Mongenevro, 10.

APPARTAMENTO signorile otto camere, termosifone, libero subito. Boucheron 1, portiere.

BELLISSIMI locali negozi laboratori. Nizza, 360.

CEDO alloggio, locazione, centralissimo, ammobiliato, permesso subaffitto, pensione, prezzo irrisorio. Scrivere cassetta 61 H, UPI, Torino.

CERCASI alloggio 5 camere, cucina, bagno, termosifone, zona tram 2, 8, 10, 14, 16, altro alloggio 3 camere, cucina ecc., stesso stabile. Scrivere condizioni cassetta 57 H, UPI, Torino.

CEDESI solo [illegible] volendo impianto 120-200, negozio adatto ufficio, laboratorio. Prato, Vicenza 14. 76991

CERCASI pel 1.o novembre o 1.o dicembre alloggio 7-8 camere, centrale, 1.o o 2.o piano, con comodità moderne. Scrivere cassetta 301 H, UPI, Torino. 95100

CERCASI ufficio e magazzino, preferibilmente vicinanze Statuto. Scrivere cassetta 231 M, UPI, Torino.

CERCO abitazione in affitto piano rialzato, oppure primo, otto-nove locali compreso locale adatto magazzino, comodità moderne, paraggi Fenosia, Vittorio Emanuele, possibilmente casa nuova, con garage. Scrivere cassetta 55 H, UPI, Torino. 95143

CERCO alloggio tre, cinque camere, semicentro, comodità moderne. Scrivere cassetta 60 H, UPI, Torino. 95099

Una rivoluzione nell'antica medicazione

Comedoni, Foruncoli Malattie della Pelle

Malattie di Pelle, Pruriti, Varici, Flebiti, Ulcere ed eczemi varicosi, Reumatismi, Gotta, Arterio-Sclerosi, Incomodi femminili.

Non v'è cosa più penosa e demoralizzante dei disturbi del sangue che segnano crudelmente le loro disgraziate vittime con eczemi, acne, erpete, psoriasi, sicosi od eritema, ovvero le inchiodano su di un letto di dolore, gonfiando le vene (emorroidi, varici, flebiti), corrodendo le loro carni (mali di gambe) od anche immobilizzando le loro articolazioni (reumatismo, dolori) o bloccando i loro reni (nefrite, albuminuria). Che cosa può esservi di più tragico che la vita di uno sclerotico, senza tregua minacciato dall'incidente fatale, e che cosa v'è di più doloroso per la donna, al momento dell'età critica, di quei fenomeni congestivi, spesso fissati, sotto forma di un fibroma o di un tumore? La medicina era spesso impotente contro tali malattie, ma dopo la grande scoperta di L. Richelet, che la presenta sotto il nome volgarizzatore di:

Dolori - Gotta Reumatismi

o cura di "rettificazione" sanguigna

Mali di Gambe Varici - Flebiti

nessuna di queste tare, nessuna di queste infermità resiste più, quale che ne siano l'origine, la cronicità o la gravità. Le lesioni cutanee scompaiono, le piaghe si cicatrizzano senza lasciare la minima traccia, le vene si sgonfiano, le articolazioni si liberano, i reni eliminano; il cervello ritrova tutta la sua lucidità e la sua attività, le donne il loro equilibrio morale e fisico. Perciò il metodo di L. Richelet è così apprezzato dalla Classe medica e dagli ammalati, i quali non mancano mai di attestare la loro infinita riconoscenza.

Si vende in tutte le buone Farmacie d'Italia. Laboratorio L. Richelet, di Sedan: 6, Rue de Belfort, Bayonne (Francia).

Deposito generale Richelet per l'Italia Corso Indipendenza, 14 - MILANO (21).

APPENDICE DELLA STAMPA (78

L'avventuriera della Costa Azzurra

di GUY DE TERAMOND

Era già abbastanza pericoloso essere visti a Saint-Leonard!

Si fermarono dunque vicino ad un ameno boschetto, a due o tre chilometri da Gueret. Fu una colazione ideale... Flosch aveva portato tutto il necessario da «pique-nique» della vettura rubata a Nizza. Allargò una tavola e delle seggiole pieghevoli, vi distese una tovaglietta elegante, tirò fuori dell'argenteria di valore, tocca gli onori del suo pranzo freddo con la più capitale naturalezza possibile, offrì del gustoso «paté de foie gras» e pollo farcito, insieme a copiose libagioni di «Saint-Emilion» di «Chablis», di liquori fini con contorno di [illegible] caratteristici circa la generosità del principe e circa la ricchezza di Sevignac.

Quando risalirono in macchina, Rosenmarck vedeva la sua vita attraverso un leggero velo dai colori più ottimistici e più giocondi.

Non era ubriaco, perchè non ci si può ubbriacare quando si ha con sè un tesoro di tre o quattro milioni, ma era nella felice disposizione di spirito, nella quale la vita appare piena di piaceri imprevisti, in cui la nozione del pericolo non sfiora la mente, in cui si è sicuri di ogni successo e si ha l'intuizione di aver aggiogato la fortuna al proprio capriccio.

Flosch sapeva ciò che si faceva.

Si rendeva conto che il castello di Aymerigot Marchez colla sua torre lugubre e colla sua sinistra apparenza di tana di briganti avrebbe colpito il gioielliere, il quale avrebbe pensato che un principe ricchissimo ed una ballerina alla moda non avevano scelto molto bene la loro residenza.

Era dunque prudente attenuare quella impressione!

Aveva già parlato a lungo del capriccio di Aida Caponi e osservato che le signore, specie se belle e giovani, hanno talvolta delle fantasie incomprensibili; aveva pure attribuito agli [illegible] Fertile [illegible] curiosità morbosa il desiderio della ballerina di abitare, anche temporaneamente, il Castello dei Fantasmi Viventi.

Malgrado tutto, egli temeva che l'aspetto abbandonato e lugubre della tenuta risvegliasse la diffidenza del suo compagno e stimava necessario stordirlo leggermente, in modo che accettasse senza arricciare il naso, l'idea che il principe potesse esservi stabilito.

Man mano che si avvicinavano a la vallata aspra e selvaggia dell'Haute Vienne appariva meno ospitale, l'intendente raddoppiava di cortesie e inventava storielle sulle spese pazze del principe, sui desiderii fantastici della futura principessa, sui guadagni che avrebbe potuto realizzare un commerciante abile che sapesse guadagnarsi le simpatie di una famiglia tanto ricca.

Senza dubbio Rosenmarck non trovava il paesaggio molto attraente e fu abbastanza sorpreso, quando ad una svolta, l'intendente gli indicò alcune mura diroccate, le quali, su di una collina brulla, sembravano sbarrare la strada al viandante.

— Ecco il Castello! Fra un quarto d'ora ci saremo...

Come apparenza, il Castello del principe greco non valeva certo molto.

Come [illegible] il suo [illegible] mo, le signore hanno davvero dei capricci bislacchi.

Ma se Aida Caponi aveva avuto piacere installarsi in un luogo lontano dalle acclamazioni della folla, ciò riguardava lei sola.

L'unica cosa che lo doveva interessare, si era che in quel brutto castello adatto più a servire di sfondo ad un dramma che non ad un idillio d'amanti, gli comprassero dei gioielli per qualche centinaia di migliaia di franchi.

Del resto il principe doveva essere ben visto e anche popolare nella regione, perchè i contadini incontrati per via rispondevano al saluto dell'intendente con famigliare rispetto.

Incontrarono un brav'uomo il quale guidava un camioncino carico di sacchi di farina e questi fece un cenno di saluto a Flosch.

— E' il sindaco... Potete ben pensare come sono stati contenti qui, quando hanno saputo che quel castello in rovina era stato comperato dal mio padrone... Una proprietà che ha bisogno di molti lavori di restauro è sempre fonte di guadagno... Tutta questa brava gente, obbligata sinora ad andare sino a Limoges o a Tulle per vendere la sua merce, potrà collocarne sul posto una buona quantità...

Non era nemmeno necessario che Flosch si prodigasse tanto per rassicurare Rosenmarck.

Nemmeno un attimo, questi, che per la sua professione avrebbe dovuto essere prudente e diffidente, fu sfiorato dal minimo dubbio.

Attraversarono Saint-Leonard a discreta velocità.

Flosch non aveva piacere che qualcuno di quegli ignoranti lo fermasse per ossequiare il suo compagno, chiamandolo principe, magari...

Rosenmarck avrebbe potuto essere informato che il proprietario non era ancora mai stato visto.

Una domanda o una frase imprudente potevano rovinar tutto!

Il furfante non respirò che alle ultime case del villaggio, quando, si trovò finalmente sulla strada deserta, che con rapida salita, conduceva al castello.

Nulla più poteva sopravvenire a guastare i suoi piani, tanto abilmente preparati.

I due figuri che aveva lasciati al castello non erano degli imbecilli.

Certamente avevano seguito le sue istruzioni e avevano preparato ogni cosa per dare al gioielliere l'illusione di signorilità e di fasto necessarie per attirarlo nel tranello donde non avrebbe potuto uscire.

Se però, nella peggiore ipotesi, entrato in casa, avesse subodorato qualche cosa, poco male!

In tre, in quel luogo completamente isolato, a due chilometri dalle altre case, non era difficile aver ragione di lui...

Ma Flosch preferiva agire con dolcezza e far passare senza violenza il disgraziato dal sonno alla morte atroce che gli aveva destinata.

Con sguardo furtivo adocchiava il viso magro di Rosenmarck, quel viso che non aveva mai perduto completamente la maschera di terrore d'un lontano passato, ma sul quale appariva ora una espressione di beatitudine.

La prospettiva della magnifica operazione che pensava di concludere gettava sui suoi lineamenti una gioia radiosa.

Il sorriso dell'uomo soddisfatto, al quale tutto riesce, errava sulle sue labbra, in cui sensualità contrastava col suo profilo da poeta.

Flosch lo dominava coll'astuzia ed era riuscito a farlo abboccare all'amo; di ciò il miserabile si sentiva orgoglioso.

I suoi occhi passavano dalla sua vittima alla valigetta di cuoio nella quale era racchiuso il prezioso bottino che rappresentava per lui un avvenire tranquillo, colla possibilità di soddisfare i desideri che aveva sempre accarezzati.

Rosenmarck era un po' inquieto per la strada mal tenuta e per l'aspetto sinistro del maniero.

Mormorò:

— Le donne hanno veramente dei gusti strambi... Se mi avessero detto, quando applaudivo Aida Caponi, che sarebbe venuta ad abitare in questo romitaggio sperduto...

Flosch accelerò la corsa.

Era meglio non dar tempo al gioielliere di far tante riflessioni!

La strada era ingombra di erbaccie e di rovi.

Naturalmente Rosenmarck si stupì molto che le vicinanze immediate del castello fossero più trascurate di una povera fattoria.

Flosch accelerò ancora...

L'automobile faceva dei salti sulla strada sassosa.

Correva attraverso la selvaggia collina dalle brughiere secche e dai castagni enormi.

Rosenmarck fu forse preso da un cupo presentimento?

(Continua).

Oggi generale e sfarzosa esposizione con entrata libera e doni alle visitatrici

6 OTTOBRE

DOMANI LUNEDÌ

una eccezionalissima

Travolgente Liquidazione

senza precedenti, di gigantesche proporzioni e con incredibili prezzi

Ecco quanto la **Soc. An. «Isia» «Industria della Seta Italo-Americana»** nel negozio di Torino, in Via Garibaldi 12, offre a quanti sapranno profittarne ponendo in vendita straordinaria, ingentissimi e svariatissimi stocks di **SETERIE e VELLUTI** nei tipi più MODERNI, PERFETTI, ASSORTITISSIMI

I prezzi che vi persuaderanno

Articolo	Prezzo
Velluto Cotelé unito	L. 5
Velluto Cotelé façonné	» 5
Tela di Seta unita	» 8
Velluto Cotelé stampato	» 8
Velluto Inglese fantasia cm. 70	» 10
Matelassé e Drap Sole	» 10
Marocaine façonné per Soprabiti	» 10
Gabardine unito	» 10
Matelassé Imprimé	» 15
Georgette Charmeuse	» 15
Velour Sole	» 15
Voile Bordure cm. 130	» 15

I prezzi ribassatissimi, nostra gloria invitta, vi faranno trasecolare, ammirati dinnanzi ad una insospettata realtà!!!

Chi desidera comperar bene a condizioni evidentemente eccezionali, troverà da noi ogni più ampia possibilità di essere appagato.

Travolgente effettiva liquidazione, di controllabile speciale convenienza, sempre improntata alla caratteristica serietà che ha permesso alla **Industria Seta Italo-Americana** una espansione senza confronti, classificandola tra le Società di elette virtù pratiche e realizzatrici.

Le merci più belle

Articolo	Prezzo
Velluto Chiffon Frappé cm. 90	L. 18
Pelliccia India	» 18
Sealsking Jaspé	» 18
Crêp Seta purissima per camicie	» 22
Voile Velour	» 25
Lamé Soirée	» 25
Marocaine Myster pura seta	» 28
Drap Lunasol	» 28
Velluto Chiffon fantasia cm. 90	» 28
Sealsking lana	» 28
Sealsking operato	» 28
Sealsking unito	» 28

Occasioni superbe
introvabili altrove

Articoli di qualità superiore
e di nuova creazione

Prezzi sbalorditivi
incredibilmente ridotti

I prezzi più bassi

Articolo	Prezzo
Damasco tutta Seta	L. 4
Marocaine operato	» 5
Matelassé façonné	» 5
Grand Etamine	» 5
Charmeuse Gouffré	» 10
Diagonal pura seta	» 10
Pekin Eldorado	» 10
Folgorant Glacé	» 10
Velluto Modisteria	» 12
Tela di Seta cm. 140	» 12
Crêp Satin	» 15
Lamé Lyon	» 15

Prezzi eloquenti

Articolo	Prezzo
Pongette stampato	L. 7
Foulard stampato	» 8
Frisette Imprimé	» 15
Tailleur Façonné	» 15
Matelassé Seta	» 15
Crêp Sultano per Soprabiti	» 18
Tricotine pura Seta	» 18
Taffetas Scozzesi cm. 100	» 18
Voile Lamé e Crêp Lamé	» 18
Satin Ondé gran moda	» 18
Poult de Sole	» 18
Charmeuse Mat	» 18

Oggi generale e sfarzosa esposizione.

Visitateci presto!!!

Soddisferete le Vostre occorrenze nel miglior modo e farete il Vostro interesse

Seterie e Velluti per tutte le esigenze.

Soc. An. ISIA-TORINO Industria Seta Italo-Americana

Negozio di **VIA GARIBALDI, 12** ang. Via Palazzo Città

IDENTICA SPETTACOLOSA LIQUIDAZIONE si effettuerà in pari tempo presso il nostro Negozio di NOVARA - Piazza del Duomo, 32

CIRIO CIRIO CIRIO CIRIO

Signora grassa, addio grazia!

Si combatte l'obesità facendo uso di Confitures Cirio che nutrono senza ingrassare

ACME

CIRIO CIRIO CIRIO CIRIO

CERCO 7-8 camere affitto, compero, due ingressi, 1.o, 2.o piano, centrali, convenienti. Scrivere cassetta 51 H, UPI, Torino. 95028

COMPRO o affitto soffitta indipendente, spaziosa, chiara, riscaldata. Scrivere cassetta 160 H. UPI, Torino.

CONIUGI soli cercano bello appartamentino ammobiliato, riscaldamento. Scrivere cassetta 80 M, UPI, Torino. 95148

DISTINTI coniugi cercano alloggetto casa signorile. Scrivere cassetta 40 H, UPI, Torino.

DOCKS Porta Nuova cedesi grandioso locale secondo piano: occasione fallimentare. Scrivere cassetta 177 M, UPI, Torino.

DUE camere casa nuova 190 mensili. Via Salassa 10, Barriera Milano. 78415

IN palazzina affittasi alloggio cinque camere, accessori, tutte comodità, visibile pomeriggio. Rivolgersi via Jacopo Durandi, 5, piano terreno. 53778

LOCALI 340 mq. uso industria, annessi uffici, fitto mite, affittasi subito. Palmas, Cadorna, 21 bis.

NEGOZI affittansi presente prezzi ribassatissimi. Piazza Barcellona, 19, rivolgersi portinaio.

UFFICIO magazzino completamente attrezzato, riscaldamento, affittasi. Galileo Ferraris, 14.

VENDO sei camere anche divise. Giovannini, via S. Croce 1. 78829

VIA Ospedale, 26, grandiosi locali uso ufficio disponibili subito anche con mobilio.

Camere mobiliate e pensioni
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AFFITTASI pied-à-terre, letto, salotto, bagno, entrata indipendente. Scrivere cassetta 900 C, UPI, Torino. 95146

BELLISSIMA ammobiliata, cucina, affitto a due signorine serissime. Scrivere cassetta 175 M, UPI, Torino. 95120

DISTINTO cerca salotto letto, camera preferibile uso salotto, termosifone, indipendente, possibilmente ingresso pianerottolo. Offerte dettagliatissime cassetta 105 M, UPI, Torino. 95138

IMPIEGATA cerca camera cucina disimpegnata. Scrivere cassetta 718 C, UPI, Torino.

PROFESSORE governativo quarantaquattrenne, distintissimo, sempre fuori, cerca camera spaziosa oppure con studiolo, conforti famigliare purchè presso seria, distintissima famiglia unico inquilino, o posizione tranquilla. Escluse affittacamere. Desiderando anche pensione. Scrivere precisando condizioni, cassetta 900 C, UPI, Torino. 95436

Annunzi vari
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A. A. Acquistasi massimi, oro, brillanti, argenterie. Fabbrica oreficeria, Conte Verde, 3, primo piano. 94990

ABBONDANTISSIMO assortimento mobili, liquidansi, vendita disastrosa. Magazzini Nebiolo, Sacchi 20. 94003

ALDO, piazza Vittorio, undici, vende materassi lana crine, brande prezzi imbattibili.

ALLA grandiosa liquidazione mobili, prezzi bassissimi. Corso Regina angolo via Vanchiglia. 94600

A rate, contanti, macchine cucire nuove, occasione; riparazioni garantite. Lotti, Mazzini, 41.

AUTOPIANI, Pianoforti, Harmoniums fabbrico, riparo, affitto, vendo rateaImente prezzi ribassatissimi, garanzia assoluta. Restagno, Corso Vittorio, 93.

CAUSA sfratto vendonsi grossi, piccoli fusti ecc. Trattoria, via Giovanni Sciolis, N. 11.

DISCHI ultime novità. Lire Dodici. Edison Bell, Sant'Anselmo, 10.

MACCHINE cucire Singer tedesche, migliori marche, vendo cambio, riparazioni tutte marche. Grandi ribassi. Corso Regina Margherita 121 (Porta Palazzo). 91458

MACCHINE cucire Singer, tedesche, vendo cambio, riparazioni garantite. Insegnamento ricamo gratis. Cerutti, XX Settembre 63.

MATRIMONIALE sfarzosa, ricca pranzo Rinascimento, vendo bianchis matrimoniale, nima valore. Cesana, 110.

MOBILI. Grandiosissimo assortimento, vendonsi buoni prezzi, Stabilimento Pagella, Mazzini, 44. 94600

OCCASIONE. Cerco banco, scansia per negozio commestibili. Scrivere cassetta 718 C, UPI, Torino.

OCCASIONISSIMA. Pranzo Rinascimento differenti, matrimoniale, entrata in stile, fotografato, vendo causa trasloco. Corso Allacomba, 71, Drogheria. Tram 4.

PELLICCIE Persian Breitschwanz Castorino Electrich Renard argenté. Prezzi speciali. Giorgi, Garibaldi, 37. 78700

PIANOFORTI, risparmierete rivolgendovi fabbricante Colombo, prezzi 1600 in più. Palmieri, 31.

PIANOFORTI studio 1900 occasioni, altri incrociati. Perio, Maria Vittoria, 31. 94810

PRANZO lussuosissimo acquistasi occasione. Scrivere cassetta 67 H, UPI, Torino.

VENDESI occasione stufa americana «canada». Portunato, Baretti 34. 78780

Lezioni e traduzioni
Lire 1.50 per parola — Minimo Lire 15

GINNASTICA ritmica, svedese, curativa, lezioni, corsi per bambini, signorine, signore, orari speciali impiegate. Palestra Fidelis, Acaja, 6.

MAESTRA tedesca impartisce lezioni inglese, tedesco, francese. Scrivere cassetta 145 M, UPI, Torino.

ONDULAZIONE, maltide taglio bisogna breve tempo, spese. Albertini, Mazzini 14, Torino. Telefono 47-304.

RIPETIZIONI francese allievi scuole medie, traduzioni. Scrivere cassetta 30 H, UPI, Torino.

SIGNORA desidera lezioni giornaliere conversazione inglese. Scrivere cassetta 18 H, UPI, Torino.

TEDESCO colto disposto dare lezioni, conversazione. Cerco. Scrivere cassetta 46 H, UPI, Torino.

TEDESCO, inglese, francese, Grammatica, corrispondenza, conversazione. Professore, piazza Barcellona, 19. 60700

Avvisi d'indole commerciale
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A. Cesare Jona, via Palazzo Città, 2, assortimento specialissimo carte, tarocchi, giuochi nuovissimi. 60780

ARTICOLI scolastici cartelle quaderni ingrosso dettaglio. Cartoleria Gay, Corte Appello, 11.

CERCANSI circa 200 lamiere ondulate d'occasione. Offerte cassetta 109 M, UPI, Torino.

IMPRESA torchi, pigiatoi per uva, via Eto, 80, informa sua clientela dei prezzi: Pigiatura al Mg. L. 0,30; Torchiatura alla prima L. 5; Lavorazione minima L. 16.

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 16

A provvigione assumonsi piazzisti Piemonte, coloniali prodotti chimici farmaceutici. Scrivere cassetta 15 S, UPI, Torino. 94917

CERCANSI da conosciutissima Società Anonima abili produttori già pratici bilancio automatiche, affettatrici: provvigioni buonissime. Richiedonsi documenti capacità, moralità. Scrivere cassetta 141 M, UPI, Torino. 96017

CERCASI piazzista già viaggiatore Piemonte Liguria e Lombardia. Scrivere cassetta 130 H, UPI, Torino. 50919

CERCO piazzista pratico vendita riso, cereali. Referenze posti occupati. Scrivere cassetta 64 H, UPI, Torino.

COLORIFICIO importante Italia Centrale cerca rappresentante eventualmente viaggiatore Piemonte, Liguria. Esigonsi referenze ineccepibili, conoscenza assoluta articolo e clientela. Escludonsi anonimi. Scrivere cassetta 3920 L, Unione Pubblicità, Firenze.

FARMACEUTICI. Viaggiatore importante Stabilimento Farmaceutico, munito abbonamento ferroviario tutta Italia, bene introdotto da oltre 20 anni presso grossisti, disposto assumere vendita articoli farmaceutici affini. Combinazione reciproca convenienza. A richiesta recasi di persona per trattative. Scrivere cassetta 17 B, UPI, Torino. Ritiro corrispondenza fino 10 ottobre.

IMPORTANTE Casa Editrice estera cerca agenti colti, tenaci, vendita rate edizioni ricercatissime. Abbor, Trebbia, 26, Milano.

IMPORTANTE Pastificio cerca esclusivista Torino, rappresentanti Cuneo, Novara, Vercelli. Esigonsi referenze. Scrivere cassetta 910 C, UPI, Torino.

RAPPRESENTANTE Torino articoli dolciumi con clientela cercasi da seria ditta; referenze. Scrivere cassetta 173 M, UPI, Torino.

VIAGGIATORE produttore arti grafiche offresi a primario stabilimento. Scrivere cassetta 138 M, UPI, Torino. 85103

Collegi, istituti, ecc.
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ASILO, Elementari, Ginnasio, Corsi perfezionamento Cultura, Musica, Belle Arti, Lingue estere. Istituto Fidelis, Acaja, 6.

COLLEGIO Municipale Umberto I, Chieri. Regio Ginnasio-Liceo, Avviamento lavoro, Istituto, Elementari. Chiesa interna.

ISTITUTO Bobba (Torino, Inghilterra, 40). Corsi medi femminili. Classi elementari.

LICEO, Ginnasio classico femminile «Principessa Elena», Torino, Giannone, 5. Apertura Corsi Ginnasio, Liceo, Corsi Cultura, 14 ottobre.

Automobili, biciclette, sports
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A. Alla Automobilistica Scuola. Lezioni diurne, serali. Corsi speciali per signore. Prezzi modicissimi. Girardi, Ospedale, 43. Tel. 47-306.

ACQUISTO contanti motto quattro cilindri occasione. Offerte Garage Righetti, Asti.

AUTOSCUOLA, piazza Vittorio Veneto, 10. Insegnamento assicurato, corso completo 100.

AUTOTRASPORTI viaggi, uve da Q.li 10 a 150 celerissimi. Noleggio vetture gran turismo, sposalizi, battesimi. Prezzi minimi. Autorimessa Rosca, corso Peschiera, 97 bis. Telefono.

COMPRASI contanti 18 BL ottimo stato. Sportoletti, corso Oporto, 36. 10813

GIUBBE cuoio fabbrica prezzi imbattibili. Cubito, Nizza, 76. Telefono 61-411.

NON spendete denari. Comperate esclusivamente motocicli occasione, garantiti. Regina, 112. 11314

OCCASIONE vendo camioncino Fiat tipo 2. Rivolgersi Teramolo, via Nizza, 67.

SE straoccasione compro contanti torpedo 509 Berlina 514. Portinaio, Belfiore, 5.

VENDO prezzi ribassati assortimento completo parti ricambio motori, differenziali, chassis, assali, ruote, molle, balestre, fanaleria, cuscinetti sfere, ingranaggi, provenienti demolizione macchine, assortimenti parti ricambio nuove, vecchi tipi tutte marche, gomme piene, semipiene, diversi camions, automobili, trattrici, dischi lamiera, tubi, ferro vario, stampi acciaio, lamieroni, utensileria, putrelle, Garage Maccagno, via Cibrario, 57.

VENDO 503 Weymann 4 porte, chilometri 1500. Via Levanna, 9 (Borgata Campidoglio).

18 BLR camion d'occasione, perfetto stato, impianto elettrico, vendesi anche a rate presso Vittorio Falelli, corso Alfieri, 51, Asti.

AVVISO D'INCANTO

6 Novembre 1930 l'Agenzia Pegni, Via Monte Pietà 22, venderà i pegni scaduti fatti dal 20 agosto al 20 ottobre 1929 e dal n.o 16362 al n.o 19436. — L'Uff. Giud.: Raimondo Francesco.

ANTICELTICO TORRESI

CURA EFFICACE DELLA **SIFILIDE**

per gli intolleranti iniezioni e per coloro che vogliono completare cure endovenose o intramuscolari. Bene assimilato in ogni stagione. Ogni flacone L. 10,50, se in pillole L. 10. Per pacco postale aggiungere L. 2,50. Letteratura e schiarimenti gratuiti. Premiata Farmacia Dott. G. TORRESI, via Magenta, 90, Roma. — TORINO, SCHIAPPARELLI e primarie Farmacie.

PER LA VERITÀ

UNA SOLA È LA VERA

MAGNESIA S.PELLEGRINO

e cioè quella che porta la marca del Santo Pellegrino attraversato dalla firma Prodel, che si è imposta in tutto il mondo per le sue qualità insuperabili di purgante, disinfettante e rinfrescante dello stomaco e dell'intestino — che è stata inventata, ed è fabbricata e venduta da oltre vent'anni esclusivamente dal

LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO MODERNO

MILANO - Via Castelvetro N. 17

EVITARE LE CONFUSIONI

NOME E MARCHIO DEPOSITATI

DIFFIDARE dalle imitazioni, dalle contraffazioni e dalle subdole forme di concorrenza, già denunciate ai Tribunali.

I PIU' COMODI ALLOGGETTI di TORINO

VENDONSI in VIA SAVIGLIANO 3

(ang. Corso Princ. Oddone paraggi Statuto - Tram 19)

Esenzione venticinquennale

Alloggi 1-2 camere, cucina, entrata, bagno, cesso interno, cantina, soffitta, doppia aria, balconi verso via, terrazza in cortile, palchetti.

Prezzi: 20.000 - 32.000 - 35.000.

il preferito da tutti

Dovendo trasformare i locali la FABBRICA SOFA' LETTO

GRAVATI PIETRO

Via Villafranca 2 — Tram 3 - 13

Continua la vendita diretta al Consumatore con forti ribassi

ISTITUTO di cura OPOTERAPICHE

MALATTIE NERVOSE, IMPOTENZA perdite seminali, debolezza sessuale, disturbi mestruali - Ore 8-19. Dott. Cav. LATTES Via Princ. Amedeo, 12.

MALATTIE GENITO-URINARIE RENI - VESCICA PROSTATA - URETRA

Studio diretto dal Cav. D.r E. A. MARRO

Corso Vinzaglio, 2 e via Sebastiano Valfrè. Telef. 48-421 - Ore 10-19,30 - Fest. 10-11.

Ulceri, Scolo, Goccetta, Filamenti, Perdite — **SIFILIDE**

Dott. CHIAVARINO Via Saluzzo 5 — Ore 10-15 e 18-20. Riduzioni per operai.

OCCHI - ORECCHI - NASO - GOLA

Dr. Comm. E. Battagliotti - Via S. Chiara, 10 - Tel. 40-403 - Med. Prim. Ospedale Cottolengo

Sifilide, Veneree, Pelle, SESSUALI

Esami comp. sangue — MICROSCOPIA — Dott. Cav. SALVI — ENDOSCOPIA

Via Cernaia, 6 — Ore 8-10 - 13-20 - Festivi 9-15

OSTETRICA SANTANERA

c. Francia 15 bis piano secondo - Visite dalle 9 alle 12.

Oggi generale e sfarzosa esposizione con entrata libera e doni alle visitatrici